ANNO XL — TORINO, Domenica 23 Dicembre 1906 — NUM. 355

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roma Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Gravissimi incidenti alla Camera.

Le escandescenze di Ferri contro l'esercito — Giolitti coi pugni serrati si scaglia contro Ferri — L'on. Bertetti ingiuria Ferri — Scene deplorevoli — La Camera prende le vacanze.

(Per filo diretto e telefono alla Stampa).

Roma, 22, sera.

Seduta antimeridiana.

Presiede il vice-presidente De Riseis, che apre la seduta alle ore 10.

VISOCCHI legge il verbale della seduta antimeridiana di ieri.

FERRI, che già si trovava al suo banco con aspetto piuttosto agitato, domanda la parola.

PRESIDENTE: « Su che? »

FERRI: « Sul verbale. »

PRESIDENTE: « Parli pure. »

FERRI: « Rispondo tranquillamente alle parole pronunziate ieri mattina a mio riguardo dall'onorevole Santini. *(Movimento di attenzione)* Come uomo di lotta, sono abituato a vedere avversato ogni tanto il mio pensiero; però il dovere di ognuno, prima di combattere gli avversari, è di conoscerne bene le opinioni. Tutti sanno che io sono antimilitarista *(esclamazioni)*, ma non ho pronunciato le parole che l'onorevole Santini ha raccattato da un immondo giornale clericale di Bologna. »

COTTAFAVI interrompe.

FERRI: « Ha qualcosa a dire, lei? »

COTTAFAVI: « Anche in altro giornale fu detto. »

PRESIDENTE: « Ma non interrompano. »

FERRI: « Ho ragione di difendermi, perchè ieri il presidente doveva tutelarmi, essendo io assente. » *(Rumori da ogni parte)*

Il PRESIDENTE scampanella.

SANTINI: « Ma lei ha falsata la storia. » *(Approvazioni e rumori)*

FERRI, con sarcastica calma: « Conosco anch'io i fatti della storia e ho letto gli studi storici del generale Pollio sulla battaglia di Custoza. »

GIOLITTI, che era rimasto sempre attento, a questo punto dice: « Ma lei non era presente... »

FERRI: « E nemmeno lei! »

GIOLITTI, con grande energia: « Le sue parole sono indegne del Parlamento. » *(Approvazioni vivissime)*

FERRI: « Ma che! Sono parole di un galantuomo verso un farabutto. » *(Esclamazioni di viva protesta; rumori indescrivibili che fanno accorrere nell'aula molti deputati)*

Il presidente si rivolge animatamente a Ferri, che non gli bada. Noto Santini, più degli altri eccitato, che lancia vivaci frasi.

GIOLITTI (con forza): « Come ci sono degli uomini, ci sono pure dei giornali, i quali pare non abbiano altro scopo che quello di denigrare l'esercito, a cui è affidata la difesa della patria. » *(Altissimo scoppio di applausi. Voci: Bene! Bravissimo! Rumori e proteste all'Estrema, che è però poco numerosa)*

FERRI fa per riparlare, ma i rumori altissimi e le interruzioni continue gli coprono la voce. E tuttavia egli riesce a gridare: « Ci sono dei generali che non fecero il loro dovere. »

PRESIDENTE (alzandosi in piedi con voce forte a Ferri): « Ma ella offende l'esercito e io la richiamo all'ordine. » *(Approvazioni generali)*

FERRI grida: « La storia non si sopprime. »

Voci (al presidente): « Applichi il regolamento! »

Altre voci: « Basta! Basta! »

PRESIDENTE: « Ma se lei continua così, le tolgo la parola. » *(Proteste all'Estrema)*

I rumori accennano a riprendere violentissimi, allorchè GIOLITTI, scattando, dice battendo i pugni forte sul tavolo: « Il Paese non crede a queste tristi fandonie. » *(Nuove vivissime approvazioni)*

L'on. FERRI, ostentando ancora la calma, malgrado lo si veda livido in volto, aggiunge: « C'è poi una certa sentenza del Tribunale militare di Massaua, che afferma come un generale alla vigilia di Adua sia fuggito a 150 chilometri di distanza dal campo di battaglia. *(Esclamazioni)* E come un generale, fuggendo, sia stato ferito alle natiche. » *(Nuove esclamazioni altissime di protesta)*

Voci: « Basta! E' troppo! »

Una voce dall'Estrema: « E' il generale Ellena. Lo scrissero anche i fogli conservatori. » *(Rumori)*

FERRI riprendendo: « Ed anche nel 1866 ci furono dei generali irreperibili come, per esempio, il generale La Marmora. »

A questo punto GIOLITTI scatta in piedi e col braccio teso verso Ferri, rosso in volto, gli grida: « On. Ferri, il generale La Marmora fu un eroe. Lei non è degno di nominarlo. *(Approvazioni altissime)* Protesto col massimo sdegno contro le sue parole a nome del Paese e per la dignità della patria. » *(Applausi fragorosissimi da tutti i banchi costituzionali)*

All'Estrema nessuno reagisce; solo FERRI, sconcertato, risponde: « Dico questo per dimostrare che quando voi venite a chiedere centinaia di milioni *(esclamazioni)* per nuove spese militari, noi dobbiamo negarle anche perchè sappiamo che li daremo a generali sui quali l'esercito non può avere fiducia. » *(Vivaci proteste ed invettive a Ferri)*

GIOLITTI, scattando di nuovo, ad alta voce dice: « Questa è una sua opinione, on. Ferri, che disprezzo come le altre! » *(Approvazioni; applausi)*

FERRI, eccitato, impallidisce e risponde parole che non giungono fino alla nostra tribuna.

Il PRESIDENTE scampanella furiosamente e richiamando all'ordine l'on. Ferri dice: « Oh! Basta! »

FERRI, al presidente: « Non è sistema corretto quello di offendere un assente. Ieri ella doveva richiamare all'ordine la « canaglia » che mi offendeva. » *(Scoppio altissimo di rumori e proteste)*

Santini, eccitatissimo, fa per slanciarsi verso Ferri, ma i colleghi vicini lo trattengono. SANTINI, nervosamente: « Ma, on. Ferri, perchè non vi occupate anche del mio accenno al vostro secondo nome? Difendetevi sull'affare Armani! Rispondete a Drago! »

Voci: « Astro! Astro! »

FERRI, forse perchè non ha bene inteso l'onorevole Santini, rivolto a questi, continua più forte: « Più volte l'on. Santini è tornato a ripetere alla Camera che io ho rifiutato di battermi in duello, ma tutti sanno le ragioni. Le mie convinzioni mi vietano di accettare un duello. Io ho ben altro da fare: la mia vita intendo impiegarla in ben altre battaglie! » *(Rumori; interruzioni ironiche)*

SANTINI: « Chiacchiere e fughe! » *(Risa e rumori)*

FERRI, alzando la voce: « L'on. Santini fu sfidato da Ferrari e non ebbe neanche il coraggio di rispondere. »

SANTINI: « Continuate a falsare la storia. » —

FERRI: « E fu anche schiaffeggiato due volte in un Club, al *Caffè Aragno*, senza avere mai reagito. » *(Commenti e rumori di protesta)*

SANTINI (con gesto di disprezzo): « Ma mi sono battuto, ciarlatano! E' falso quello che voi dite! »

FERRI: « Siete stato schiaffeggiato due volte! »

SANTINI: « Io però mi batto, voi no, vigliacchissimo! » *(Rumori all'Estrema; scambio vivace di frasi col Centro)*

FERRI: « Io ho schiaffeggiato. Santini si ripara dietro l'immunità parlamentare, che io ho saputo mettere da parte quando, nel pubblico interesse ed in un processo celebre, ho assunto ogni e qualsiasi responsabilità. » *(Proteste ed [illegible])*

PRESIDENTE: « Ma basta », ed accenna a coprirsi.

SANTINI: « Nessuno ebbe mai uno schiaffo da voi. C'è soltanto chi ricorda di essere stato colpito col bastone alle spalle. » *(Approvazioni)*

Voci: « Bene Bravo! ».

Altre voci: « Eh! a voi fanno comodo certe teorie. Andate ad istruirvi nella scherma..... »

Ferri: « Io ho fatto qualche cosa di meglio nella mia vita che andare nelle sale di scherma a tirare di sciabola e di fioretto. »

Voci: « Gli è che si preme molto la pelle. » *(Ilarità)*

Ferri: « Sicuro che mi preme. Io non voglio morire in duello, non voglio farmi ammazzare in quel modo barbaro con cui fu ucciso Felice Cavallotti. » *(Rumori)*

Presidente: « Insomma, on. Ferri, lei offende tutti e la richiamo all'ordine. »

Ferri: « Ma è vero o non è vero che Cavallotti è stato assassinato in duello? » *(Rumori)*

Presidente: « Se continua così le tolgo la parola..... »

Voce: « Sarebbe ora! »

Altra voce: « Ma vada in prigione! »

Ferri: « Non è dal signor Santini che mi possono venire certi rimproveri; da lui che è stato due volte schiaffeggiato. »

Santini, scattando col acceso in volto: « Non è vero! non è vero! »

Ferri continua a voce più alta: « E schiaffeggiato pubblicamente. » *(Rumori)*

Santini: « Vigliacco! »

Il..... duello Santini-Ferri dura qualche minuto tra il sì dell'uno e il no dell'altro. Molti deputati si alzano e fanno atto di andarsene in segno di protesta e di indignazione.

FERRI allora grida: « Ah! ve ne andate, scappate! »

Poi, rivolto a Giolitti, che è pure in piedi: « Voi sapete le fughe! Banca Romana! Ladro! Banca Romana! ».

— Banca Romana! Banca Romana! — gridano e ripetono anche dall'Estrema Sinistra.

Il tumulto è indescrivibile; il pandemonio dura qualche minuto, e Giolitti fa per slanciarsi verso Ferri, ma è trattenuto dagli onorevoli Majorana e Pozzo Marco.

Bertetti intanto sale rapidamente il settore di Estrema e sta per raggiungere l'on. Ferri, ma è trattenuto anche lui. Svincolandosi da Costa, che cerca di calmarlo, BERTETTI mostra i pugni e dice: « Venite! Venite! » Costa, Valeri e Rovasenda trattengono con fatica Bertetti, il quale grida rivolto a Ferri: « Ti sputo in faccia, brutto porco! »

COSTA calma Bertetti, dicendogli: « Compatitelo. »

Tutta questa deplorevole scena dura parecchio, fra le incessanti proteste del presidente, ormai impotente a dominarla. Raccolgo altre frasi:

SANTINI, additando Ferri: « Invita, ma non si muove, il vigliacco ». *(Risa; rumori)*

FERRI: « Venga, venga anche lei! »

Continua lo scambio di invettive e di epiteti.

SANTINI e GIOVAGNOLI investono ancora Ferri, dandogli del vigliacco, e FERRI: « Farabutti: voi non arriverete mai dove sono giunto io! » *(Esclamazioni)*

Voci: « Padre Eterno! » *(Risa)*

SANTINI: « Già, siete un astro, adesso ». *(Ilarità)*

FERRI a Santini: « E voi siete una carogna foderata di farabutto! » E poi, a Giovagnoli: « Non sarete mai voi che potete tacciarmi di vigliaccheria ». *(Nuovo tumulto)*

ROSADI cerca di far da paciere, ma invano.

FERRI, continuando a urlare come un forsennato, e battendo tratto tratto il pugno sulla tavoletta, a un certo punto grida: « Sono disposto a continuare ancora e, occorrendo, a prendervi anche a calci nel..... », e pronunzia l'ultima parola tra grida e urla indescrivibili.

Finalmente, a questo punto, il PRESIDENTE si copre, sospende la seduta e ordina che si facciano sgombrare le tribune, compresa la nostra.

COSTA, con forza, grida al presidente, che se ne va: « Tutto questo accade perchè non abbiamo una Presidenza ». *(Approvazioni)*

Intanto la tempesta cresce senza più riguardi. Santini ed altri vanno sotto il banco di Ferri.

SANTINI lo ricopre di ingiurie, che Ferri rimbecca con altrettanta violenza.

SANTINI, a cui Ferri dà del matto, gli grida: « Ricordatevi che vostro padre morì pazzo ». *(Proteste)*

Gli amici di entrambi si interpongono e fanno sforzi per calmare gli avversari, e Santini e Ferri vengono condotti da parti opposte fuori dell'aula.

Squillano i campanelli per lo sgombro dell'aula; ma questa continua a rimanere affollata. Gruppi di deputati commentano animatamente il disgustoso incidente, dovuto agli eccessi di Ferri. Questi, sempre con un pallore cadaverico in volto, sta fermo al suo posto. Scorrono alcuni minuti, dopo i quali De Riseis risale alla Presidenza e riapre la seduta. Ma l'incidente non è finito.

Riassumendo la presidenza, DE RISEIS pronuncia brevi parole per deplorare le scene avvenute inaudite nella Camera italiana, e dichiarare che egli ha la coscienza di aver fatto il suo dovere.

FERRI: « No, signore, lei mi ha lasciato oltraggiare quand'ero assente. »

SANTINI: « Quanto a me, non mi degno di rispondere al signor Ferri. »

FERRI: « Vuol dire che prendete atto che vi ho dato del vigliacco e del farabutto. » *(Nuove deplorazioni. Grida di: Basta!)*

BERTOLINI interviene per raccomandare la calma e dice: « Non entro giudice nelle questioni personali tra Ferri e Santini, ma, nella mia qualità di deputato, mi sento profondamente offeso per lo spettacolo cui la Camera è costretta ad assistere. *(Bravo!)* Io chiedo alla Presidenza, anzi al presidente, se egli crede di aver tutelato il decoro della Camera permettendo che si protraesse tanto oltre tra due colleghi uno scambio di improperi volgari come possono dirsi nel peggiore dei trivi. Noi non siamo qua mandati per liquidare le questioni personali tra colleghi. Essi devono provvedere a liquidarle fuori di qui. »

FERRI: « Eh, lei vuole che io faccia il duello!? »

BERTOLINI: « No, l'on. Ferri scelga lui tra il duello ed il Giurì d'onore e tutti gli altri mezzi con cui nei paesi più civili del nostro, in cui non si ricorre al duello, le questioni personali vengono liquidate. Ma la Camera non può entrare giudice in simili diatribe e non può perdere il suo tempo a sentire i colleghi volgarmente ingiuriarsi tra loro. Reclamo che la Presidenza provveda alla serenità ed al decoro dei dibattiti parlamentari. » *(Vive approvazioni)*

DE RISEIS balbetta: « A tutelare il decoro della Camera ci penso il presidente. »

Voci: « Si è visto! Si è visto! »

Poco dopo la calma rientra finalmente nell'aula ed i deputati si riversano nei corridoi commentando vivacemente l'accaduto.

Cassa per la vecchiaia.

Si discute il disegno di legge sulla Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia.

Dopo i discorsi di Turati, Bergamasco e Ferrero di Cambiano, parla il ministro del tesoro MAJORANA: ricorda le proposte da lui stesso presentate per avvantaggiare il fondo della Cassa Nazionale di previdenza; sono stati i servizi pubblici con le loro impellenti necessità che hanno impedito di domandare tutti i dieci milioni a favore della Cassa Nazionale e con questo si è seguito l'esempio del precedente Ministero. Lo Stato non è un debitore moroso verso la Cassa: se ha ripartito il suo contributo in più esercizi, prende impegno di studiare i voti del Consiglio di vigilanza sulla Cassa Depositi e Prestiti rispetto ai contributi per la Cassa Nazionale e al conto corrente del tesoro, e sarà lieto se, senza aggravare il tesoro, potrà dimostrare la sua inalterata benevolenza verso la Cassa Nazionale.

Si approvano gli articoli del disegno di legge. La seduta è levata alle ore 12,5.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 14,5.

Dopo aver commemorato l'on. Miniscalchi, la Camera riprende la discussione ed approva il disegno di legge sulla Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai.

Si discute poscia il disegno di legge per la creazione di nuovi posti nell'Amministrazione delle poste e telegrafi e per l'aumento del compenso del lavoro straordinario.

TURATI confida che il disegno non sia che il preludio di una riforma organica, con la quale, oltre ad aumentare il numero degli impiegati, se ne migliorino la qualità e le condizioni.

SCHANZER, ministro delle poste e telegrafi, esamina partitamente l'incremento dei varii rami del servizio postale e telegrafico, a cui ormai riesce inadeguato il numero degli attuali funzionari. Da qui, il lavoro straordinario, con tutti i suoi inconvenienti per l'Amministrazione. Sarebbe stato necessario proporre un maggior aumento di personale, ma, d'altra parte, anche l'abolizione completa ed immediata dello straordinario avrebbe danneggiato non pochi impiegati, che contano su questa risorsa. Soggiunge che ulteriori vantaggi potranno in seguito essere accordati al personale, ma intanto questa legge rappresenta indiscutibili benefici. Prendendosi la maggior cura anche della qualità del personale, assicura che prenderà all'uopo gli opportuni provvedimenti.

Dopo brevi spiegazioni del relatore AGUGLIA, sono approvati tutti gli articoli del disegno.

La Camera approva poi a scrutinio segreto i disegni già approvati ieri per alzata e seduta.

Si approvano un disegno di legge per l'ospedale di Palermo; un altro disegno per l'aggregazione del Comune di Vitrano al mandamento di Castellamonte; e parecchie leggine di interesse locale.

La Camera prende le sue vacanze

Il PRESIDENTE sorteggia la Commissione che, insieme alla Presidenza, recherà al Sovrano, in occasione del Capodanno, gli omaggi e gli augurii della Camera.

La Commissione risulta composta dei deputati: Albasini, De Tilla, Cavagnari, Celli, Tasca, Odorico, Cesaroni, Sonnino e Badaloni.

BERNABEI rivolge, a nome della Camera, un cordiale e reverente saluto al presidente. *(Vivissimi e prolungati applausi)*.

Il PRESIDENTE ringrazia con animo commosso i colleghi della simpatica manifestazione d'affetto, che è il miglior guiderdone dell'opera sua.

Egli, che vide in altri tempi la nostra diletta Italia in condizioni ben diverse, è lieto di vederne ora la floridezza, traendone fausti auspici per un sempre più prospero e glorioso avvenire.

Appartenendo da 54 anni alla Camera, ascrive a una singolar fortuna ed a suo supremo conforto far parte tuttora della rappresentanza nazionale, lieto di aver potuto sempre consacrare tutte le sue forze al bene della patria ed al Re. *(Vivissimi, generali e prolungati applausi, ai quali si associano le tribune)*

BERNABEI al saluto aggiunge l'augurio che per molto tempo ancora i lavori della Camera possano essere diretti da Giuseppe Biancheri. *(Vive approvazioni)*. Propone che la Camera si aggiorni al 30 gennaio.

La Camera approva tale proposta.

La seduta termina alle ore 18.

Mentre lascia il suo seggio, il presidente Biancheri è salutato da vivi e prolungati applausi della Camera e della tribuna della stampa.

Note alle Sedute.

Roma, 22, ore 20.

Alle ore 14 precise apre la seduta l'on. Biancheri. Dopo l'incidente (e fu malo e triste incidente davvero quello di stamane) nell'aula la calma è tornata a Montecitorio. Certamente la canizie ottuagenaria dell'on. Biancheri avrebbe fatto imposto maggiore rispetto per la maestà dell'assemblea, e, ad ogni modo, se non fosse valsa la presenza di Biancheri, certo questi sarebbe stato più pronto a metter fine a quelle violenze indecorose anche per un Comizio in piazza. L'on. Biancheri avrebbe subito tolto la parola a Ferri quando continuava ad ingiuriare e diffamare l'esercito, oppure si sarebbe messo il cilindro in capo molto prima del tempo in cui si decise finalmente a farlo il vice-presidente De Riseis. E così non sarebbero salite sino a noi le triviali ingiurie che si incrociarono per parecchi minuti, nè le rinnovate offese ai difensori della patria. Inutile dirvi che nei corridoi oggi, prima della seduta pomeridiana, non si parlava d'altro, e concorde era il disgusto come l'augurio che simili scenate non si avessero a rinnovare mai più. Un po' d'apprensione, non disgiunta da curiosità, c'era anche in principio della seduta pomeridiana, tantochè molti deputati si trovarono subito presenti e pure d'assalto furono prese le tribune; ma nè sul verbale nè con altro pretesto nessuno domandò la parola e si iniziò subito l'ordine del giorno. Meglio, assai meglio così.

L'incidente Ferri-Santini-Giolitti commentato dai giornali.

Roma, 22, ore 22.

I giornali commentano il violentissimo incidente Ferri-Santini-Giolitti.

La *Tribuna* rileva come la scenata di stamane sia indegna di una Camera, ed aggiunge: « L'incidente odierno appare di per sè così penoso e disgustoso che qualunque commento tornerebbe vano. »

Il *Giornale d'Italia* dice che i vivaci incidenti di carattere personale hanno prodotto in tutti coloro che sono ossequienti alle istituzioni parlamentari una penosa impressione, ed è generale l'augurio che la calma e la dignità dell'assemblea non abbiano più ad essere turbate da tumulti ed intemperanze da cui non può venire che il discredito all'istituto rappresentativo, base dei nostri liberi ordinamenti; onde le parole che ebbe a pronunciare stamane l'on. Bertolini incontrarono, a giusta ragione, le vive approvazioni della Camera. »

Il *Corriere d'Italia* deplora anch'esso la scenata di stamane e dice: « Conviene rilevarlo, il più degno rappresentante di tale indegnità parlamentare ed il più intonato all'ambiente è stato, al solito, l'on. Enrico Ferri, che da quando la Camera si è riaperta non ha trovato modo di prendere la parola senza perturbare la serenità della discussione e riversare su di lei tutto il malcontento della Camera, che, non dobbiamo e non possiamo nasconderlo, è stanca con lui di una pazienza che oltrepassa quasi i limiti del possibile. L'on. Ferri oramai sembra che col voto dei suoi elettori non abbia ricevuto altro mandato all'infuori di quello di portare a Montecitorio una stridentissima nota personale, che oramai ha annoiato tutti dentro e fuori della Camera. Egli, come sempre, anche nella recentissima polemica con l'avv. Drago, sulla quale non è detta l'ultima parola, crede di poter trincerare le sue accuse dietro un cumulo di insulti e di improperi che lancia a piene mani su tutti e contro tutto, senza mai rispondere a tono alle accuse o alle intimazioni che gli vengono fatte. Ma la Camera stamane ha dimostrato di essersi stancata di questo stato di cose ed ha compiuto, in una forma che potremmo deplorare, ma che potremmo pure in certo modo giustificare, un atto che ci indica il principio della fine. »

Linguaggio "parlamentare" e crisi della presidenza.

Roma, 22, ore 24.

L'on. Bertolini, che stamane ha protestato, chiedendo all'Ufficio di presidenza della Camera la tutela del decoro dell'Assemblea, si era certamente ricordato che in altri tempi non era permesso agli oratori nella Camera di scivolare nel turpiloquio. Quale differenza tra la Camera odierna e quella di venti anni or sono! Nel 1883 era presidente della Camera il deputato Domenico Farini, allorchè l'on. Mancini, ministro degli esteri, rispondendo ad un vivace attacco dell'on. Bonghi, ebbe a dire: « L'onorevole Bonghi, nel suo *olimpico orgoglio*.... » Il presidente immediatamente richiamò all'ordine l'oratore e gli impose di ritirare la frase *olimpico orgoglio*, perchè non era parlamentare. Il ministro degli esteri, che era un oratore principe, dimostrò che in quella frase non c'era nulla di offensivo, e della stessa opinione si mostrava perfino l'on. Bonghi, che si limitava a motteggi accompagnati da risa stridule. E la Camera accoglieva con favore le spiegazioni del ministro. Ce n'era dunque abbastanza per lasciar correre; ma il presidente, tenacissimo nel suo ordine, non avendo egli potuto ottenere che il ministro ritirasse la frase *olimpico orgoglio*, si dimise dall'altissimo ufficio e non volle mai più ritornare al seggio presidenziale, quantunque la Camera non avesse accettato le sue dimissioni e lo avesse colmato di dimostrazioni lusinghiere.

Nelle parole pronunciate questa sera dal presidente Biancheri al momento di deliberare le vacanze, alcuni hanno ravvisato il proposito di dimettersi definitivamente. Certo il linguaggio usato stasera da Biancheri fu più accentuato del solito. Pareva che il venerando presidente facesse una specie di testamento politico, avendo voluto ricordare che egli è deputato da 54 anni.

Si osserva inoltre che nel momento più vivace del disgustosissimo incidente di stamane, l'on. Costa uscì dall'aula gridando: « Tutto ciò succede perchè non abbiamo una Presidenza! » e che durante l'ultima discussione della Camera riunita in Comitato segreto venne fuori un profondo dissidio tra i due questori, e fu constatato che la spesa di oltre 12 mila lire per il rinnovamento della *buvette* era stata fatta senza che fosse stata deliberata dal Consiglio di presidenza. Questi ed altri fatti dimostrano che l'Ufficio di presidenza non funziona come dovrebbe, e contribuiscono ad accreditare la voce che alla ripresa dei lavori parlamentari si dovrà procedere all'elezione del nuovo presidente, insistendo l'on. Biancheri nel suo noto proposito di dimettersi. Da parte mia non credo che questa previsione s'avvererà. E' vero che l'on. Biancheri sembra risoluto a dimettersi definitivamente, ma prevedo che, se egli insistesse in questo proposito, non mancherebbero buoni ed alti uffici per indurlo a desistere. Oramai chi dice Biancheri, dice presidente della Camera. G.

Le dichiarazioni di Mirabello sull'agitazione marittima al Senato del Regno.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).
Seduta del 22 dicembre.

Roma, 22, sera.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta è aperta alle ore 15.

Dopo la nomina della Commissione per la presentazione degli augurii alle Loro Maestà pel Capodanno, si procede alla discussione del disegno di legge sullo stato di previsione della spesa del Ministero della marina e vengono approvati tutti i capitoli ed i sei capitoli del progetto di legge.

MIRABELLO, ringraziando il Senato, ricorda il buon esito delle esercitazioni navali dello scorso ottobre, del che si compiace; rileva la necessità di migliorare le condizioni economiche del personale e si dichiara pronto a provvedere alla costruzione di una prima grande nave corazzata e ad aumentare di conseguenza il numero dei cannoni. Darà pure nel prossimo esercizio un maggior sviluppo ed un miglior assetto all'Ufficio di Stato Maggiore e provvederà per i macchinisti e per gli allievi dell'Accademia navale.

Si dice lieto che l'industria italiana si sia posta in grado di competere con la forestiera; elogia l'opera della Commissione reale per la marina mercantile; poi, accennando alle condizioni della gente di mare, dichiara: « L'Amministrazione della marina ha cercato sempre di prendere le più benevoli disposizioni a favore della gente di mare, ma è necessario che questa sappia essere sottoposta alla disciplina. Lo Stato non può restare inattivo nel caso che le agitazioni si mutino in vera ribellione a danno degli interessi generali della nazione *(approvazioni)* e l'Autorità giudiziaria procederà rapida contro chi ha mancato al proprio dovere. »

Dimostra la necessità di una salda disciplina sulle navi mercantili, conchiudendo che la conseguenza della indisciplina sarebbe il fatto di vedere nei nostri mari sostituita alla nostra la bandiera straniera per i bisogni del commercio. *(Approvazioni generali)*

La seduta si leva alle ore 16,30.

Domani seduta alle ore 15.

Costantino Nigra in gravissimo stato

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

Desta seria preoccupazione lo stato di salute del senatore Costantino Nigra, collare dell'Annunziata, già ambasciatore d'Italia, eminente uomo politico, che risiede da breve tempo in Roma. Nigra occupa un *rez de chaussé* in piazza della Trinità dei Monti. L'illustre uomo è ammalato gravemente. Lo cura il dottor Panzi. Ieri sera era in uno stato di prostrazione tale da far temere per la sua vita. Oggi l'ammalato però fu molto più sollevato.

Il Re ha inviato il suo aiutante di campo alla casa del senatore per chiedere notizie.

Le Memorie dell'ultimo superstite dei condannati di Mantova.

Il dottor L. Pastro, l'ultimo superstite dei processati di Mantova, pubblica finalmente questi suoi *Ricordi di Prigione* (1), scritti fin dal 1860, su richiesta del Comitato dell'Emigrazione veneta, che voleva diffondere, specialmente in Inghilterra, le testimonianze delle brutalità usate dagli agenti di Polizia austriaca nei due processi politici di Venezia del 1851, e di Mantova del 1852-53, e si proponeva in tal modo di giovare alla causa della redenzione italiana.

E' un libro che si apre con reverenza, e si legge con commozione profonda.

Scritto in stile dimesso, con andatura piana, senza ornamenti letterarii, queste pagine afferrano e attraggono più di qualunque romanzo.

Si vedono in esse rievocate con straordinaria intensità un'epoca magnanima, e grandi figure eroiche, epoca e figure che son di ieri, e pure sembrano alle nuove dimentichevoli generazioni già rientrate nelle zone indifferenti della storia lontana. E' questo un torto grave della giovane Italia: di essersi gettata con ardore alla sua restaurazione economica, di essersi scagliata con passione sulla lotta dei partiti, ma di avere in questa duplice fatica dimenticato gli operatori e i martiri della resurrezione nazionale. Si è lasciata così spegnere sul cielo d'Italia una gran luce ideale, che poteva essere una incalcolabile forza per la patria.

Questi *Ricordi di Prigione*, del dottor Pastro, questa voce estrema che il patriotta ottuagenario manda al suo paese, per il quale ha sofferto gli infernali interrogatorii del Kraus, le angosciose giornate della Mainolda, e il carcere duro di Josephstadt, giungono in questo momento, più che come una [illegible] evocazione di tragici dolori, sostenuti con invitta fede ed incrollabile eroismo, come un muto rimprovero alla nuova Italia, che di quei dolori non s'è servita abbastanza, e ne ha lasciato svanir la memoria, invece di farne una poderosa forza coesiva nazionale.

I fatti sono noti. Il dottor Pastro, incaricato da Mazzini, nel marzo del 1851, di costituire un Comitato rivoluzionario a Treviso, scoperto dalla Polizia austriaca, fu arrestato il 24 giugno 1851. Fu trasportato prima a Venezia, dove fu vicino di cella del nobilissimo Dottesio, poi a Mantova, dove subì i lunghi strazi degli interrogatori dell'auditore Kraus, e i tormenti della tremenda inquisizione. Sono già note, per essere state pubblicate, le risposte del Pastro al Kraus, tutte sdegnosamente fiere, tutte inflessibilmente negative. In quel gran processo, cui tanti furono deboli, e consapevolmente o inconsapevolmente si lasciarono sfuggire nomi o confessioni, il Pastro brilla di luce purissima: da lui, sebbene più che gli altri circuito e premuto dalle macchinazioni, dagli insulti, dalle provocazioni degli inquisitori e dagli scherni, la cospirazione mazziniana non fu tradita. Condannato a diciotto anni di carcere duro, prese la strada dell'esilio: nella paurosa fortezza di Josephstadt sopportò, con anima stoica, l'orrenda pena, fin che nel 1855 fu graziato.

Il passo dei *Ricordi* che riproduciamo è uno dei più drammatici del volume: narra i primi giorni passati dal Pastro al Castello di Mantova, dove fu tradotto dopo il processo di Venezia:

Giunsi alle otto alla stazione di Mantova, e di là mi condussero alle prigioni del Castello!

Salita una lunga scala, il gendarme che mi precedeva suonò il campanello, ed apertasi, dopo lungo aspettare, la porta, mi trovai dinanzi ad un uomo alto della persona, in apparenza poco più che quarantenne, in vestaglia da camera, con mustacchi e favoriti all'austriaca, il quale senza nemmeno chiedere il mio nome, mentre ero ancor sull'ultimo gradino della scala, mi disse, col tono di voce di chi vuole far presto, quasi non avesse tempo da perdere:

— Vuol ella confessare?

Io, già vecchio prigioniero, mi sorpresi di tale domanda, specialmente pel modo e pel luogo onde venivami fatta, ed a mia volta chiesi anch'io chi egli fosse. Egli rispose, asciutto asciutto:

— Sono il carceriere; capisco che la mia domanda l'abbia sorpreso, ma vedrà che non sono poi tanto estraneo alle cose del processo da non potermi permettere queste ed altre domande.

— Ebbene — soggiunsi io — io non ho nulla da confessare.

— Badi, — riprese: — la mia domanda ha il suo scopo; se ella mi dice che è disposto a confessare, io posso collocarla in compagnia di altri, ed accordarle un trattamento...., conveniente...., altrimenti....

— Ebbene — risposi — mi tratti come vuole e come le è ingiunto; io certo non ho nulla a dirle!

Allora impose ad un secondino che gli stava a canto di visitarmi accuratamente.

— Eh! — gli feci osservare, — son da tredici mesi in prigione, fui tante volte visitato.... e nulla posso avere....

— E' mio dovere, — soggiunse; — e poichè ella rifiuta un trattamento buono che le viene offerto, ne assaggerà uno ben più severo.

Il secondino mi spogliò interamente, mi levò perfino i calzetti, e, rivestitomi, fui accompagnato al N. 13 di quel castello! Il N. 13 è in alto, una stanza grande, assolutamente vuota, il solo mobile è un pagliericcio per terra, e su quello mi fece sedere perchè il secondino mi mettesse i ferri ai piedi, costituiti da una catena di undici grossi anelli di ferro, che a mezzo di due lucchetti adattavansi a due cerchi che abbracciavan le gambe. Durante l'operazione il carceriere presiedeva, ritto, solenne, quasi assistesse ad un atto di grave importanza! Uscendo dopo il secondino, con gravità mi disse:

— Più tardi riceverà una coperta!

Non erano ancora le nove ore quando entrai in quella stanza, e soltanto verso le due pomeridiane mi portarono quello che per ironia chiamavano il pranzo: era una scodella di pasta e fagiuoli, che conditi di grasso, o sego, rappreso alla superficie, costituiva una crosta simile ad una lastra di ghiaccio. Benchè digiuno da molte ore, non ebbi la forza di assaggiarla! Mi provai a camminare, ma i cerchi di ferro premendo sul dorso dei piedi mi rendevano difficili, anzi dolorosi i movimenti; mi avvicinai con fatica ad una finestra, ed osservai il lago a sinistra, ed il ponte di San Giorgio alla destra; mi soffermai ad osservare due uomini nel lago, che sovra piccole barchette tagliavano le alghe sott'acqua, che risalivano alla superficie.

Ritornato al mio pagliericcio, mi adoperai a rimediare al dolore che il peso dei cerchi di ferro mi cagionava ai piedi, e vi riuscii assicurandoli al basso delle gambe con fazzoletti attorcigliati.

Quand'ero prossimo a finir quell'importante operazione, sentii, dopo quel brutale cigolìo dei catenacci, aprir la porta, e vidi entrare il carceriere Casati, e dietro a lui un ufficiale giovane, alto, di aspetto grossolano, ma non antipatico.

Il Casati, rivolto a me, disse:

— Il signor auditore.

Ed a lui:

— Il dottor Pastro.

Feci per alzarmi, ma siccome non ero ancora fatto al mio apparecchio, mostrando all'auditore col gesto che i ferri me lo impedivano, rimasi seduto.

L'auditore, ritto in piedi dinanzi a me, con fare imperioso:

— Vuole confessare? — mi disse.

— Non ho nulla da confessare, — risposi; — ove ella voglia interrogarmi, son pronto a rispondere.

— Non ho tempo da perdere, — riprese; — le domando se vuol confessare.

— Ed io le ripeto: non ho nulla a dirle.

— La avverto — soggiunse — che ho trentacinque confessioni nelle mani, e quindi non ho bisogno della sua per poterla condannare dieci volte alla forca...., non si tratterebbe che di perder minor tempo, e risparmiarlo dalle gravi sofferenze!

— Sian pure quante vuole le confessioni che ella ha, esse non possono alterare la mia posizione: sì di non aver colpe, e quindi nulla temo.

— Ella è giovane, — in tono conciliante proseguì l'auditore, — e certo ignora come si trattino qui simili faccende. Le consiglio a risparmiarsi i malanni a cui si espone rifiutandosi a confessare le sue colpe!

— Sono già da tredici mesi in prigione; supponendomi innocente li sostenni imperturbato, nè potrò sottrarmi ai tormenti che ella mi minaccia, sarò tanto vile da accusarmi di colpe che non ho commesse.

— Sappia — soggiunse — che io sono autorizzato da Sua Eccellenza il feldmaresciallo conte Radetzky ad usare la maggior possibile clemenza verso quelli che confessano le loro colpe, e ad essere rigorosissimo con quelli che si ostinano a negarle..... Il Governo — proseguì — vuole conoscere i suoi nemici, non punirli!

— Riservi pure — risposi — la clemenza per quelli che ne abbisognassero, a me basta la giustizia.

Cambiò allora l'auditore l'espressione della fisonomia ed il tono di voce, divenne brutalmente minaccioso, e — *Confessi* — mi disse — od io la *getterò in una prigione oscura, dove morirà!*

Ed io, alzandomi: — *Andiamo* — dissi — nella *prigione oscura, dove si muore!*

— Ancora una volta?....

Ed io: — Andiamo dove si muore! — e poco dopo venni accompagnato al carcere della Mainolda, ed appena entratovi mi avvidi che l'auditore non aveva mentito!

Era la stanza, nella quale venni rinchiuso, a pianterreno; il pavimento non coperto di mattoni, nè da tavole, ma di terra, che per l'umidità onde era sempre imbevuta diventava fangosa, in essa all'epoca più calda dell'anno (vi entrai il 24 di luglio); era lunga circa sedici passi, larga dodici; la porta d'ingresso metteva in un corridoio oscuro, aveva una sola finestra, e questa così difesa: una grata di filo di ferro, una serie di bastoni pure di ferro quadrangolari, e circa una spanna più in fuori altra serie di bastoni ferrati cilindrici molto più grossi dei primi, e durante il giorno, all'interno, in luogo di vetri avevi un'imposta mobile coperta di tela oliata, che permetteva un po' di luce, ma impediva di veder fuori; all'entrata dell'aria provvedono due buchi rotondi praticati in alto della tela. La finestra è all'altezza di quasi due metri, quindi impossibile, anche senza tanti ostacoli, veder fuori oltre i tetti delle case, e un lembo di cielo. Alla sera veniva levata l'imposta di tela oliata, e sostituita dal balcone di quercia.

Questa la stanza; i mobili: due cavalletti con tavole inchiodate servivan di base ad un pagliericcio, che con due grosse lenzuola, ed una ruvida coperta costituivano il letto, due pentole di terra servivan l'una per l'acqua, l'altra, con un coperchio mobile di legno, serviva di comodino.

Quando entrai in quella stanza era quasi notte, perchè il secondo carceriere, al quale fui consegnato, mi trattenne a lungo nella sua abitazione prima di introdurmi. Appena entrato, mi fece sedere sul pagliericcio per rimettermi i ferri ai piedi, che mi erano stati levati al castello per non farmi girare per la città con quegli arnesi; mi provai a camminare, ma quei ferri me lo impedivano, e rimasto nell'oscurità, perchè levata l'imposta mobile di tela oliata, chiusero quella di legno, mi sdraiai vestito su quel giaciglio; ero spossato, non avevo mangiato che poco pane, parevami d'aver sommo bisogno di dormire....., ma piena la testa delle incertezze avvenire, ed oppresso dalla troppo cruda realtà del presente, tardai molto ad addormentarmi....; aggiungi una miriade di insetti volanti, e non volanti, gli uni ronzando fastidiosamente, gli altri pungendomi rabbiosi di morsi, mi tennero desto fino oltre la mezza notte; finalmente la stanchezza prevalse, e dormii.

Entrato il mattino nella prigione, il sottocarceriere, coi suoi secondini, meravigliarono di vedermi vestito, perchè ignaro della manovra, non avevo saputo levarmi i calzoni. Uno di loro mi istruì; ma mi accorsi che soltanto d'estate quando sono fini, possono passare pel vano dei cerchi di ferro che attorniano le gambe.

Quando rimasi solo, colla finestra aperta, mi levai la camicia per constatare il lavorio delle cimici e delle pulci durante la notte, e quantunque preparato a trovarne presenti le traccie, stupii nel vederla tutta macchiata di sangue; mi consolai dopo a studiar le muraglie, e mi confortai scorgendovi dei segni, delle strisce regolari ch'io interpretai quale calendario, che segnava il numero di giorni passati da ciascuno dei miei predecessori in quella orribile stanza! e dico, mi confortai, perchè la lista più lunga segnava trentotto strisce, le altre soltanto dodici, undici, e ventitrè. Dunque, conclusi: questo carcere così triste, quasi oscuro, e malsano, deve essere adoperato come prova, non deve durar a lungo; al peggio andare vi resterò trenta o quaranta giorni, come quelli che mi han preceduto! Ma più che gli insetti, più che la semi-oscurità, e la quasi mancanza d'aria, mi fece ribrezzo l'umidità della stanza!

Coi fazzoletti legati intorno alle gambe ero riuscito a fissare i cerchi dei ferri in modo, che certo non comodamente, ma potevo camminare; però dopo pochi giri della stanza ero costretto a levarmi il fango attaccato alle scarpe, e dalla catena, che strisciando si inzaccherava, e mi trovai nella necessità di passar moltissime ore della giornata sdraiato sul pagliericcio.

Uscito il carceriere, picchiai pei muri, nella speranza di potermi mettere in rapporto con qualche sventurato mio pari; alla mia destra qualcuno rispose, in modo da farmi accorgere di conoscere il linguaggio del muro..... io gli dissi tosto il mio nome, onde togliergli il dubbio di inganno, ed egli rispose tosto: — Montanari!!

Ne provai vera compiacenza..... la solitudine finiva, non sarei più solo, ed abbenchè lenta ed incomoda, avrei avuta una conversazione.

Col Montanari ci eravamo veduti pochi giorni prima a San Severo a Venezia, la conferma della nostra conoscenza e la reciproca fiducia fu quindi immediata.

Mi narrò tosto l'orribile sua posizione, mi disse di essere accusato di molte e gravi colpe, in una parola di tutto ciò che avea fatto, e che ciò che più lo affliggeva, da un suo amico, e mi disse il nome, l'avvocato G. F., pel quale egli avrebbe tutto sacrificato, anche la vita, tanta era l'amicizia e la stima e per l'ingegno e perchè le ri-

(1) Dott. L. Pastro, tenente-colonnello militare: *Ricordi di Prigione dell'unico superstite dei condannati di Mantova del 1851 al 1853*. Con prefazione di A. Fradeletto. — Milano, Casa Ed. L. F. Cogliati.

tenera bale e di fortissimo carattere. Mi disse anche di sentirsi male fisicamente, di temere lo scorbuto, e che in vista appunto di tale previsione gli avevano accordato zucchero e limoni.

Ironia feroce! Sapevano che quel carcere umido e quasi buio, e quel trattamento insufficiente ed anti-igienico provocavano indubbiamente lo scorbuto..... ma per dar prova di una bontà d'animo e d'un senso squisito d'umanità largivano volerlo prevenire prodigando carezze limone e pochi grammi di zucchero!

Io, ingenuo! nella certezza che nessuno dei miei compagni avrebbe mai mancato alle fatte promesse ed ai solenni giuramenti di nulla palesare..... compiangevo l'amico, e pensavo: che sebbene fossero eguali le nostre condizioni materiali, ben più crudeli dovevano essere le sue sofferenze, i suoi dolori, costretto com'era a ripetersi dal più caro dei suoi amici.

In quella sera fui per la prima volta colto dalla febbre, non molto gagliarda, ma tale da costringermi a restarmene su quel pagliericcio anche per alcune ore del mattino. Il carceriere si credette in dovere di chiamare il medico, e qualche ora dopo me lo condusse nella stanza.

Era un austriaco, mi parlava, se non a stento e male, l'italiano. La febbre era quasi interamente cessata, ed alle sue domande risposi: essere soggetto a disturbi emorroidali, ed aver l'abitudine di prendere, per diminuirne le sofferenze, della magnesia con solfo sublimato nel latte.

— *Pene magnesia, pene solfo, ma latte non potere.*

Io supposi che il suo rifiuto di accordarmi il latte fosse pel timore che di quello mi servissi come alimento, e quindi: — Faccia mescolare, dissi, lo solfo e la magnesia col latte ed avrà la certezza che bevendo il latte dovrò prendere anche il medicamento..... — ed egli, introducendo le mani nelle maniche del soprabito, mi disse: — Sono così, cioè ho le mani legate.

Mi adirai di così vigliacco servilismo, e: — Sono medico anch'io, dissi, e del medico conosco i doveri, ma anche i diritti. — E lo accusai di piedolo indegno del suo ufficio medico, e gli dissi che gli ammalati non tutti eguali, era esser perfetto, senza rinunciare alla propria dignità, lasciarsi imporre da nessuno il modo di trattarli, esser suo dovere accertarsi se io fossi veramente malato, od un simulatore; ma una volta persuaso d'aver a fare con chi bisognava dalle sue cure, prodigarle senza preoccuparsi della mia posizione in faccia alle Autorità, alle quali egli doveva sì l'obbedienza ed il rispetto, ma non il sacrificio dei suoi diritti di medico e della sua dignità: se ne andasse, e non si presentasse mai più; nè l'ho mai più veduto!

Frattanto all'inappetenza dei primi giorni, tenne dietro una vera fame.

Io mi sentivo ogni giorno più debole; quel piccolo pane, benchè oscuro e poco buono, io lo divoravo appena mi veniva portato, e poco dopo la fame mi si risvegliava tormentosamente..... e di lì il mio amico nuotava nell'abbondanza, e un desiderio invincibile mi assaliva di saper ogni giorno la qualità e il numero delle pietanze che gli portavano. Egli, con riluttanza, mi informava, e come mi ricerca: — Se fosse possibile mandarti una parte del mio cibo puoi pensare quanto ne sarei contento; ciò non può assolutamente essere; dunque smetti di chiedermi..... la tua curiosità fa male a te, ed anche a me..... — Ed era verissimo; dopo informato, e volere esserlo minutamente, mi sentivo più disgustato di prima, e mi prefiggevo di non ripetere quella domanda; ma il domani non sapevo resistere, e ricadevo.

E non era un segreto la mia fame; lo sapeva il carceriere, e lo indovinarono i due soldati che con lui venivano per la spazzatura della stanza; e mi gode ricordar la pietà di uno di loro (forse un rozzo boemo), che sotto quella divisa da noi tanto sprezzata, e con l'aspetto del più grossolano indifferentismo, racchiudeva un ottimo cuore: questi un giorno, ammorzando la paglia del mio saccone, senza esser veduto dal carceriere, vi mise dentro tre pani, che io naturalmente trovai quando, dopo la loro uscita, feci per isdraiarmi sul pagliericcio. Ed è facile il pensare la..... sorpresa e la emozione che ne provai.

Sarà un croato, sarà un boemo quel povero soldato, io pensai, eppure per obbedire all'impulso del suo cuore non si peritò di esporsi a chissà quali castighi se fosse stato scoperto! E dopo poco più di un'ora ne avevo già mangiati due; il terzo mi proposi di serbarlo pel domani; ma alla sera, avvertito della certezza che ormai conoscevano la mia fame, e sapevano il modo di provvedermi, e che di pane così abbondavano, perchè pochi fra i prigionieri lo mangiavano, mangiai anche quello; però senza la mollica, che, spensieratamente, gettai nell'angolo della stanza dove raccoglievansi le spazzature per asportarle il sabato. Ma il domani non fui provveduto, nè il giorno dopo, e il terzo di, straziato dalla fame, raccolsi la mollica che spensieratamente avevo gettata quando nuotavo nell'abbondanza, e pulitala con attenzione per non sciuparne molta, la mangiai.

Pochi, io penso, conoscono la fame! Alcuni credono d'averla provata e per aver ritardata l'ora del pranzo, e perchè in viaggio, e per qualunque altro accidente passarono dieci, quindici e più ore senza prender cibo.....; ma questo stato non costituisce la vera fame; potrà dirsi appetito un po' più gagliardo dell'usato, un senso di bisogno di cibo più imperioso, non fame nel vero senso di questa triste parola; questo è un bisogno così assolutamente acuto e grande da non potersi definire! Chi la ha provata veramente, quella che istituendo dopo lunghe, protratte astinenze si prolunga, può assicurare che è talmente crudele ed imperiosa da perturbare l'anima anche più mite, da far imbestialire!

Nella impossibilità di rimediarvi, studiai il modo di ammansare, e render meno acuto questo misero stato, ed in parte riuscii distraendomi a far versi, procurando colla intensità della occupazione mentale di attutirne la crudezza! E dieci e più sonetti in un giorno barbottai camminando su e giù per la stanza, o sdraiato sul pagliericcio, fissando le volte del soffitto, erano il risultato (certo letterariamente meschino) di quell'intenso lavorio della mente.

L. Pastro.

Tittoni ammalato.
Congratulazioni pel suo discorso.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

Gli ambasciatori di Germania e d'Austria-Ungheria si sono recati, rispettivamente a nome del principe Bülow e del barone Aehrenthal, presso il ministro Tittoni per esprimergli felicitazioni per il suo discorso alla Camera dei deputati. Il ministro degli affari esteri francese ha espresso all'ambasciatore Tornielli, a Parigi, le sue felicitazioni per il discorso di Tittoni alla Camera ed i suoi ringraziamenti per le sue espressioni verso la Francia avute nel discorso.

Il *Giornale d'Italia* dice che Tittoni, che soffriva da parecchi giorni di disturbi renali ed aveva dovuto alzarsi da letto per recarsi martedì a pronunciare alla Camera il suo discorso, si è dovuto nuovamente mettere a letto.

I magistrati e il guardasigilli.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

Oggi nei circoli giudiziari era commentata la notizia che l'on. Gallo, impressionato dai vari ordini del giorno presentati dalla Magistratura e tutti contrari al suo progetto di legge sull'ordinamento giudiziario, fosse venuto nella determinazione di vietare il Congresso. Si aggiungeva che l'on. Gallo ieri aveva telegrafato a tutti i procuratori del Re di proibire ad ogni costo che i magistrati si muovano dalla loro sede e facciano pressione verso i componenti il Comitato organizzatore perchè abbandonassero l'idea della riunione che dovrebbe aver luogo il 3 gennaio fra i rappresentanti dei Sotto-Comitati. Come è facile comprendere, la notizia ha prodotto un risentimento in tutta la classe dei magistrati, perchè anche coloro che non erano favorevoli al Congresso stigmatizzano l'imposizione e l'intromissione del ministro in fatti che esorbitano dalla sua competenza. Naturalmente, ora l'agitazione dei magistrati contro il progetto Gallo si farà più intensa e più vivace. Intanto il Consiglio di disciplina dei procuratori di Roma si è fatto centro di un'agitazione presso gli altri Consigli del Regno per il raggiungimento dei voti già formulati. Doman' avrà luogo l'assemblea dei procuratori, che, per essere valida, richiede la presenza di almeno cinquecento soci.

Il *Giornale d'Italia* pubblica alcune lettere firmate «un magistrato», nelle quali, fra l'altro, è detto che il progetto Gallo è un «capestro per la Magistratura.»

Il Natale in Vaticano

Roma, 22, ore 21.

Il Papa ha prevenuto i cardinali che li riceverà lunedì alle 10,30 per la presentazione degli auguri di Natale. Non si sa se vi sarà allocuzione pontificia. Nei giorni scorsi la si credeva probabile, e si assicurava che il Papa dovendo parlare non avrebbe toccato altro argomento che quello relativo alla lotta religiosa in Francia. Però, dopo la pubblicazione della Nota diplomatica, la probabilità che Pio X pronunci una allocuzione è quasi svanita. Del resto l'attuale Pontefice non imita in questo il suo predecessore, che ogni Natale pronunciava un'importante allocuzione, e quasi sempre di carattere politico. Pio X, da che è salito al trono pontificio ha sempre dato poca importanza al ricevimento di Natale, e probabilmente farà così anche quest'anno.

Il 27 incomincieranno i ricevimenti del Corpo diplomatico, della nobile anticamera e degli ufficiali dei corpi armati. Significativo è il fatto della ormai cessata udienza alla nobiltà romana. Sotto Pio IX primi ad essere ricevuti, dopo il Sacro Collegio, erano il duca Salviati e il principe Antici, che leggevano un indirizzo, al quale il Papa rispondeva. Si riprese l'uso con Leone XIII, ma di anno in anno si andò dileguando. La romana nobiltà fedele al Papa, se si toglie la guardia nobile, è ridotta ai minimi termini ed ha prudenza, e si astiene; fa un'udienza collettiva.

Zeta.

Gli edifizi ecclesiastici evacuati.
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, ore 1.

A tutto il 21 dicembre corrente gli edifizi occupati da ecclesiastici (64 arcivescovadi o vescovadi, 64 grandi seminari e 85 piccoli seminari) vennero evacuati, in virtù della legge sulla separazione della chiesa dallo Stato. *(Matin).*

La soppressione della Messa di mezzanotte.
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, ore 1.

Dopo molte tergiversazioni, che hanno potuto far credere che fosse stata ritirata la presa decisione, le Messe di mezzanotte restano soppresse nella maggior parte degli edifizi del culto, salvo nelle cappelle private. In molte altre diocesi esse sono assolutamente vietate. *(Matin).*

Un segno di lutto dei cattolici francesi

Parigi, 22, ore 23.

Varii vescovi, ad iniziativa di quello di Mende, hanno esortato il clero ed i cattolici ad astenersi quest'anno dallo scambio di carte da visita augurali a causa del lutto che colpisce la Chiesa cattolica. Le economie realizzate con questa astensione sono ritenute dai vescovi più utili all'impiego dell'obolo per il culto.

Polemiche tedesche con un giornale devoto a Pio X.
(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 23, ore 5.

La *Taegliche Rundschau* risponde questa sera ad un articolo recentemente pubblicato dal giornale veneziano la *Difesa*, sullo scioglimento del Reichstag. Si sa che la *Difesa* fu per molto tempo l'organo del patriarca di Venezia, e che essa è rimasta devota a Pio X. La *Difesa* aveva sostenuto che se il Centro aveva rifiutato i crediti coloniali, era per protestare contro gli atti di barbarie commessi da funzionari tedeschi, sui quali atti i missionari cattolici avevano molto esattamente informato i principali capi del Centro. Avendo Dernburg negato i fatti rimproverati ai suoi subordinati, e Bülow sostenuto Dernburg, il Centro non poteva più esitare. «Ecco dunque ciò — dice la *Taegliche Rundschau* — che ha scritto il giornale che si trova sempre sul tavolo da lavoro del Papa, e per il quale egli si dichiarò pronto a vendere, al caso, la sua croce pastorale. Non vale la pena di rispondere alle calunnie lanciate contro il direttore coloniale, che si trova incomodo, ma bisogna ritenerle per inchiodare alla gogna le confessioni seguenti: 1.o Che il Centro fu sempre avversario della politica coloniale; 2.o Il rifiuto accaduto non ebbe luogo che perchè il cancelliere si era dichiarato solidale con Dernburg; ciò che vuol dire che questo rifiuto venne dettato al Centro da sentimenti di vendetta e di orgoglio urtato. La politica antipatriottica del Centro non fu mai meglio definita, non si è mai messo in pubblico in modo più sfrontato che nell'articolo pubblicato nel giornale di Sua Santità.» *(Matin).*

La rivista delle «comunicazioni»

Ci telefonano da Roma, 22, ore 24:

E' nota l'iniziativa sorta fra parecchi deputati per la fondazione di una rivista che si occupi esclusivamente di comunicazioni e di trasporti. Attraverso varie adunanze tenute a Montecitorio l'idea si è concretata definitivamente, ed ora si annunzia prossima l'uscita della rivista stessa, alla quale collaboreranno eminenti parlamentari di ogni colore e di ogni partito competenti in materia. A dirigere la rivista è stato chiamato l'on. Piero Lucca, il quale precedentemente era stato incaricato dello studio del progetto tecnico e finanziario. La scelta dell'on. Piero Lucca a direttore della rivista ha incontrato la generale approvazione alla Camera e fuori. Il Comitato ordinatore intanto ha deciso di diramare alla stampa italiana la seguente circolare: «La considerazione dell'importanza che oggi ha assunto il problema delle comunicazioni e dei trasporti in relazione allo sviluppo dell'economia nazionale, si è tenuta a Montecitorio una riunione, alla quale hanno aderito circa cento deputati di ogni parte della Camera, per la pubblicazione di una grande rivista mensile che si intitolerà: *Rivista italiana delle comunicazioni e dei trasporti*, la cui direzione, su proposta dell'on. De Seta, è stata affidata all'onorevole avv. Piero Lucca. Il primo fascicolo uscirà in gennaio.»

Esperimenti e polemiche sul sangue di San Gennaro.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21:

Questa sera nella Casa del Popolo si è tenuta l'annunziata conferenza e l'esperimento pratico della riproduzione del miracolo di San Gennaro, eseguito dall'ing. Giaccio, di Napoli. Oratori l'avv. Romualdi e Podrecca, direttore dell'*Asino*. Assistevano circa duecento persone, fra queste anche un sacerdote, la cui presenza produsse nella sala uno scoppio di applausi.

Terminato il discorso Podrecca, l'ing. Giaccio, dopo aver deposto sul piano di un cavalletto una teca di cristallo con entro una piccola bottiglietta ripiena a metà di una sostanza rossastra, che egli dichiara essere sangue di vitello, comincia la sua conferenza di spiegazione. Quando, dopo oltre 25 minuti, la teca, contornata da quattro candele, rimane nello stato primitivo, un collega dell'ingegnere la toglie dal cavalletto e comincia ad avvicinarla alla fiamma di una delle candele. Dopo 35 minuti la bottiglietta si colorisce tutta. «L'esperimento è riuscito», si grida per tutta la sala. Un giovane, che si dichiara cattolico e di professione chimico, chiede di parlare. Fra un grande baccano, Podrecca riesce a farlo salire sulla tribuna. L'oratore dice che l'esperimento scientifico non si è verificato. Giaccio risponde spiegando il suo operato. Podrecca lo sfida ad un pubblico esperimento, fissando una scommessa di mille lire. I cattolici accettano. Domani in una sala di Angelo se ne fisseranno le modalità.

La morte della madre del ministro Gianturco.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

Oggi, alle ore 14, è morta a Roma la madre del ministro Gianturco.

L'attuale stato dello sciopero dei lavoratori del mare.

Genova, 22, ore 18.

L'armatore Levi, del piroscafo *Zeris*, ha aperto oggi le trattative con la Federazione dei lavoratori del mare, e si addivenne ad un accordo sulla base dell'aumento di 10 lire sullo stipendio di ogni componente l'equipaggio.

Gli scioperanti hanno ricevuto mille lire di sussidio dalla Federazione internazionale dei trasporti.

La Camera del lavoro ha invitato le Associazioni operaie ad inviare ai compagni lavoratori del mare l'obolo della solidarietà.

Si assicura che gli onorevoli Costa, Araldi e Tasca interrogheranno l'on. Giolitti per sentire il pensiero del Governo in merito all'attuale conflitto.

A Palazzo San Giorgio ebbe luogo un'adunanza del Comitato esecutivo del Consorzio. Presiedeva il generale Canzio, presidente. Erano presenti tutti i consiglieri. Venne approvato di concedere lo scalo carbonifero di San Benigno alla nuova Cooperativa costituitasi tra i lavoratori. Con questa deliberazione il Consorzio portuario metterà in vigore per l'anno venturo la riforma dell'ordinamento del lavoro dei carboni minerali.

I provvedimenti della Navigazione Generale

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22:

Ecco le notizie odierne sullo sciopero della gente di mare, secondo dispacci pervenuti alla Navigazione Generale Italiana. A Genova è giunto il piroscafo *Liguria*, il cui equipaggio si è messo in isciopero. In seguito ad un ordine della Federazione l'equipaggio scioperante abbandonò il vapore scendendo a terra.

A Civitavecchia il nuovo equipaggio del piroscafo *Candia*, che fa servizio da Civitavecchia al Golfo degli Aranci, giunto da Napoli per sostituire gli scioperanti, in seguito alla pressione fattagli, si è messo in isciopero anch'esso. La Navigazione ha però inviato subito da Roma nuovo personale, evitando così una nuova interruzione della linea marittima che congiunge il continente alla Sardegna. Domattina sarà ripreso il servizio del piroscafo tra Porto Ferraio e l'arcipelago toscano, il quale è ora fatto mediante rimorchiatori. A Brindisi, per prevenire disordini, il porto è stato occupato dalle truppe. Le truppe sono state poste a bordo del piroscafo *Bulgaria*. La Navigazione ha preso delle disposizioni affinchè nessuno dei suoi vapori attualmente in rotta faccia scalo in quel porto.

Tre piroscafi che sospendono la partenza a Genova

Ci telefonano da Genova, 22, ore 23,15:

E' partito questa sera per la linea della Sardegna il piroscafo *Paraguay*, della Navigazione Generale Italiana. E' pure partito per il Sud-America il vapore *Rio Negro*. Dovevano salpare oggi dal nostro porto i vapori *Tebe*, *Cipro* e *Marsala*, tutti della Navigazione Generale Italiana, ma per lo sciopero degli equipaggi sospesero la partenza.

E' giunto oggi il piroscafo *Città di Napoli*, che venne tosto posto in disarmo.

Il partito socialista italiano (sezione di Genova) pubblicherà domani un manifesto, esprimendo la solidarietà coi lavoratori del mare scioperanti.

Lo sbarco dell'equipaggio del *Po*.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 22:

E' giunto da un viaggio nel Mediterraneo il piroscafo *Po*, della N. G. I., diretto a Genova. Erano state prese disposizioni perchè il piroscafo si recasse in Tunisia in surrogazione di altre navi in isciopero, ma il personale si rifiutò, dichiarando che avrebbe lavorato fino a Genova. Dopo tale dichiarazione l'equipaggio è sbarcato.

Il grave estendersi dello sciopero a Bari

Ci telegrafano da Bari, 22, ore 21:

Lo sciopero dei lavoratori del mare si estende sempre più, cagionando danni enormi al commercio, che ne risentirà tristissime conseguenze. Le Società di navigazione sono impossibilitate a trovare altro personale. I piroscafi stranieri partono senza aver potuto sbarcare i carichi postali. Il *Barletta* e l'*Epiro*, della Società Puglia, sono giunti stamane. Gli equipaggi delle due navi scioperarono. La Società ha convocata, in via straordinaria, l'assemblea degli azionisti, data la situazione che si aggrava.

L'eccezionale traffico di Marsiglia per lo sciopero marittimo italiano.

Marsiglia, 22, ore 3

Gli scioperi marittimi italiani hanno la loro ripercussione sul nostro porto. Le stazioni di Joliette e di Arenc non possono bastare al transito della merce e del materiale che la Compagnia P. L. M. manda in abbondanza, causa il servizio di oltre 30 treni speciali al giorno, tanto nell'andata che nel ritorno. Tutti i depositi della Compagnia P. L. M. hanno mandato a Marsiglia delle macchine e del personale supplementare. La Compagnia assicura così il traffico eccezionale, causato ai nostri porti dagli scioperi marittimi italiani. *(Matin).*

Uno scontro ferroviario presso la stazione di Pisa.

Ci telefonano da Pisa, 22, ore 18:

La scorsa notte, alle 22,45, giungeva nella stazione di Pisa il treno merci N. 3222, proveniente da Firenze, e fu avviato sul binario detto del Colle, in località denominata Quarantola. Poco dopo giungeva da Pistoia il treno passeggeri N. 1738, che prosegue per Livorno alle 23,07. Il deviatore Belli, che si trovava all'incrocio della linea al Colle con quella di Livorno, aprì lo scambio al treno merci, dimenticandosi che questo doveva retrocedere, e diede il segnale di via libera. Il capo-stazione di Pisa, visto il segnale, lasciò partire il treno N. 1738, che, giunto sulla curva di Quarantola, si incrociava con la coda del treno merci, che retrocedeva. La locomotiva del treno passeggeri investì l'ultimo vagone, riducendolo a pezzi. Fra i passeggeri vi fu un panico grandissimo. Molte signore svennero. Si ebbero anche cinque feriti, però non gravemente, e molti contusi, fra i quali quattro operai del cantiere Orlando, che ritornavano dalla Spezia. Il Belli fuggì subito. Il macchinista ed il fochista del treno passeggeri si gettarono dalla macchina appena si accorsero del pericolo.

***

Ci telefonano da Pisa, 22, ore 22:

Tra i feriti sono: Enrico Cecchetti, di Roma; Libera Caligaris, di Milano; Ester Avanzani, di Milano; Nino Lunardi, di Brescia; Rodolfo Baldi, di Livorno. Furono tutti giudicati guaribili in una decina di giorni. Dopo la medicatura, i feriti poterono proseguire il loro viaggio. I treni di Livorno furono istradati sull'altro binario, e non subirono ritardi. Il materiale ferroviario, specialmente quello del treno merci, subì danni gravissimi.

Venne aperta un'inchiesta.

Per l'autorizzazione a procedere contro Morgari

Ci telefonano da Roma, 22, ore 24:

La Commissione che esamina la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Morgari per istigazione a delinquere a mezzo della stampa ha nominato relatore l'on. Maraini ed ha deliberato di negare l'autorizzazione a procedere.

Il rinvio di una dimostrazione anticlericale a Milano

Ci telefonano da Milano, 22, ore 24:

Come sapete, i gruppi socialisti milanesi e tutte le altre Società anticlericali della nostra città avevano deliberato di fare una grande manifestazione di simpatia alla Francia e contro i preti per domani, domenica. Considerando però che, nell'imminenza della festa di Natale, domani tutti gli stabilimenti lavoreranno, la manifestazione è stata rinviata al giorno 30 corrente. Dal canto loro i clericali appena seppero di questa deliberazione deliberarono di rimandare la loro contro-dimostrazione alla stessa epoca.

Pelletan giudica severamente l'"amico" Clemenceau.

Parigi, 22, ore 22.

Un giornalista ha intervistato quest'oggi Camillo Pelletan a proposito dell'incidente da lui avuto avanti ieri sera con Clemenceau. Pelletan ha detto: «La sortita del presidente del Consiglio non mi ha commosso, ma essa mi ha profondamente attristato a causa della vecchia amicizia che ci legava, ed anche perchè è doloroso vedere un uomo come il Clemenceau rispondere così male all'aspettativa dei suoi amici. Clemenceau era uno dei valori del partito repubblicano. Se il ministro si fosse ricordato del giornalista, egli non avrebbe seguito questo movimento di oscillazioni continue, perchè Clemenceau oscilla. Altra volta Clemenceau, uomo di principio, possedeva una bussola: oggi non si sa se egli l'abbia ancora. Intorno a lui non sorgono che cospiratori; egli mi accusa di immaginari complotti tramati nell'ombra. Egli è informato da falsi rapporti di polizia, che lo esasperano. Sembra che io telefoni continuamente a Combes. Voi vedete — ha detto Pelletan segnando con un gesto tutto il suo gabinetto — io non ho telefono, perchè ho orrore per questo apparecchio. Vi ripeto: tutto ciò mi attrista.

«Certo, dacchè è al potere, Clemenceau segue una linea di condotta che non soddisfa tutti i radicali. Io sono tra coloro che si vedono obbligati di difendere le idee di Clemenceau senatore contro Clemenceau divento presidente del Consiglio. Ma, ricordandomi del tempo in cui noi combattevamo insieme, io mi sono adoperato ad eliminare tra noi qualunque questione di personalità, ed ero l'ultimo ad aspettarmi le ingiurie che egli mi ha rivolto ieri sera. Se io avessi avuto da fare con un altro gli avrei risposto in un'altra maniera. Come! il Governo, che si vanta delle sue incessanti concessioni alla Chiesa, ci presenta una nuova legge, che somiglia ad una concessione nuova: e questa legge, presentata come progetto giovedì, deve essere discussa l'indomani, senza che i deputati, destinati a votarla, abbiano avuto nè meno il tempo materiale di studiarla! Ma questo è inconcepibile! E perchè io domando un giorno di respiro, Clemenceau, con grandi parole, mi accusa di volerlo colpire a tergo come un traditore! La verità è che questo incidente ha degli antecedenti lontani. Il presidente del Consiglio sa bene che la sua politica si allontana dalla politica radicale a causa delle sue compromissioni e della sua debolezza; e solamente per un errore di ottica egli crede che noi ce ne allontaniamo: invece, al contrario, è lui che si allontana da noi. Che stia attento — ha concluso Pelletan. — Se continua in questa via io ho molta paura per l'uomo di convinzione che egli fu, perchè l'uomo di convinzione può sparire e dell'uomo non può restare che un semplice pallone rosso.»

Un giornalista bastonato dai nazionalisti.
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, ore 5.

Una querela venne sporta contro gli aggressori di Mouthon, nostro collaboratore, che la scorsa notte fu assalito per via da alcune persone, le quali lo atterrarono e lo percossero a pugni ed a calci, lasciandolo malconcio. L'aggressione ha certamente avuto origine dalla pubblicazione delle *coulisses du nationalisme*. Si ricorderà che Mouthon fu già altra volta violentemente percosso durante l'espulsione dei monaci dalla grande Certosa e ne ebbe, a causa delle ammaccature riportate, per più di un mese. *Les coulisses du nationalisme* vengono oggi continuate da un altro nostro redattore, Fateux. Egli pure è un profugo dal nazionalismo, di cui fu uno dei capi. *(Matin).*

I giornali russi contro il Governo

Parigi, 22, ore 23,30.

Telegrafano da Pietroburgo al *Temps*: «Malgrado il notevole cambiamento di opinione che l'annuncio delle elezioni per il febbraio prossimo ha provocato nel pubblico, i giornali, salvo qualcuno, raddoppiano i loro attacchi contro il Governo, specialmente a causa della sua politica repressiva verso i partiti di Sinistra, e l'accusano di favorire i conservatori. Il *leader* dei costituzionali, il democratico Miliukoff, è escluso dalla lista degli elettori per la Duma, poichè non possiede le condizioni di censo elettive requisite. Egli è ritenuto ineleggibile. Il redattore della *Gazzetta tedesca di Lodz* è stato assassinato.»

L'uccisione del conte Ignatieff.

Pietroburgo, 22, ore 22.

Il conte Alexis Ignatieff, mentre si trovava nella sala del *buffet* al palazzo dell'Assemblea della nobiltà, a Tver, fu ucciso con sei colpi di rivoltella da un individuo, che poi si è ferito, tentando di suicidarsi.

Una notizia rassicurante circa il Marocco.
(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 23, ore 2.

La *Gazzetta di Colonia* riceve dal suo corrispondente a Tangeri notizie più rassicuranti di quelle che l'*Agenzia Reuter* aveva pubblicato ultimamente. Diversi giornali berlinesi riproducono questa sera i dispacci della *Gazzetta di Colonia*.

Il *Berliner Tageblatt* li fa seguire dal commento seguente: «Perchè possano sopravvenire complicazioni bisognerebbe che le truppe franco-spagnuole venissero sbarcate in tempo inopportuno, oppure che le truppe della Mahalla, che si trovano attualmente a quattro ore da Tangeri, impegnassero un'azione fuori luogo.» *(Matin).*

Le torri a Bismark in Germania
(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 23, ore 2,15

Il Consiglio del distretto di Kattowitz ha deciso di erigere una torre di Bismark nel punto che serve di frontiera comune ai tre imperi di Germania, Austria e Russia. Si sa che in Germania vennero a Bismark elevate torri un po' dappertutto. Il giorno anniversario della nascita del cancelliere si accendono alla cima di queste torri dei grandi *falò*. Le torri di Bismark sono tutte costrutte secondo una formola consacrata. Esse sono molto semplici e un po' massiccie: si compongono di quattro archi che sopportano una piramide tronca, ed il tutto è fatto di granito rosso. *(Matin).*

Come procede lo sciopero dei fattorini postali in Austria.

Vienna, 22, ore 2.

Malgrado la resistenza passiva dei fattorini postali, il servizio della distribuzione è stato quasi normale oggi. I fattorini, ai quali era stato accordato il permesso di lasciare le lettere presso i portinai, continuano a montare negli appartamenti perchè temono di perdere le loro strenne. A Praga, all'ultimo momento, il personale postale ha dichiarato che rimette la resistenza a più tardi. Nelle altre grandi città, a Brünn, per esempio, non si sono adottati i mezzi di resistenza indicati dagli agitatori; ed anche a Vienna, nella maggior parte degli uffici, la resistenza è nulla. Il personale lavora come nei giorni ordinari. D'altronde, si stanno facendo negoziati in questo momento coi capi del movimento, ed è probabile che il conflitto si aggiusterà assai prontamente.

Abbonamenti ordinari alla STAMPA pel 1907.

Da oggi in poi sono aperti gli abbonamenti ordinari alla STAMPA, essendosi chiusi ieri gli abbonamenti straordinari, con diritto a tre mesi di abbonamento gratuito alla lettura.

Mandando da oggi in poi lire 17 50, l'abbonato ha diritto alla STAMPA dal 1° gennaio 1907 fino al 31 dicembre, nonchè al buono per due splendide fotografie formato 13 × 18 della rinomata fotografia Schembache di G. Alifredi, 23, Piazza Castello. L'abbonato può rimettere il buono a chi vuole e fare le fotografie di quelle persone che meglio crede.

Mandando lire 16 50 si ha diritto alla STAMPA per tutto il 1907 e L. 20 50 con *La Stampa Sportiva*.

N.B. — *Qualche abbonato ci scrive, fraintendendo tra fotografia ed ingrandimento. Avvertiamo che trattasi di pura fotografia, e che, conseguentemente, occorre, per la posa, la presenza della persona dell'abbonato, o di quell'altra persona a cui l'abbonato crederà di cedere il diritto alla fotografia.*

Bollettino Militare

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE.

Destefani Edmondo, maggior-generale, comandante la Brigata *Calabria* (59 e 60 fanteria), è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Giardina, maggiore al Comando del Corpo di Stato Maggiore, è incaricato delle funzioni di capo-sezione al Ministero della guerra — Tironi Carlo, tenente nel 70 fanteria, comandato in servizio presso lo Stato Maggiore al Comando della Divisione militare di Bari, è comandato nello stesso servizio al Comando del IX Corpo d'armata.

ARMA DEI CARABINIERI.

Rasponi Francesco, tenente nella Legione di Roma (squadrone carabinieri guardie del Re), è nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia — Cattica, capitano in aspettativa a Molsmana, è richiamato in servizio e destinato alla compagnia di San Pier d'Arena (Legione di Torino) — Maglia Stefano, capitano nella Legione di Palermo, è trasferito alla compagnia di Porto Maurizio (Legione di Torino) — Abbriata, capitano nella Legione di Torino, è trasferito alla compagnia di Verona (Legione di Verona) — Strazza Giovanni, capitano nella Legione di Verona, è trasferito alla Legione allievi — Bruzzi Giuseppe, capitano nella Legione di Bologna, è trasferito alla compagnia di Cagliari (Legione di Cagliari) — Gandini Guido, capitano nella Legione di Cagliari, è trasferito alla compagnia esterna di Bologna (Legione di Bologna) — Fernone Giuseppe, capitano nella Legione allievi, è trasferito a Palmi (Legione di Bari) — Belloni Edgardo, capitano nella Legione di Bologna, è trasferito a Cuneo (Legione di Torino).

ARMA DI FANTERIA.

Campanella, tenente-colonnello del 63 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da servizio — Bossi, capitano nel 69 fanteria; Martinelli, capitano nell'82 fanteria; Serdagna, capitano nell'89 id.; Civelli-Laugere, capitano nel 4.o bersaglieri, sono collocati in aspettativa speciale per un anno — Calegrini, capitano in aspettativa speciale a Cuneo, è richiamato in servizio presso il 7.o bersaglieri — Angeloscia, capitano in aspettativa a Vigliano d'Asti, è richiamato in servizio presso il 77 fanteria — Piano, capitano in aspettativa a Brescia, è richiamato in servizio presso il 50 id. — A Palmieri, capitano in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio per due anni, l'aspettativa stessa è prorogata per un altro anno — Bruno, capitano nel 76 fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Curcò, capitano in aspettativa speciale a Napoli, è richiamato in servizio presso il 40 fanteria — A Comotta, capitano in aspettativa a Rapallo, l'aspettativa stessa è prorogata per un altro anno — Chiarlo, tenente in aspettativa per motivi di famiglia, a Torino, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio presso il 24 fanteria — Codebò, tenente-colonnello del 15 fanteria, è collocato in aspettativa per sospensione d'impiego — Gaggioni, capitano nell'86 fanteria; Gabrielli, capitano nell'86 fanteria, sono collocati in aspettativa speciale per un anno.

I tenenti di fanteria in servizio attivo nell'esercito permanente, iscritti nell'*Annuario Militare* con l'anzianità del novembre 1896, sono ammessi al 2.o aumento quinquennale dello stipendio dal 1.o dicembre 1906.

Bosa, capitano nel 7.o alpini, è trasferito al 4.o alpini — Bonamenti, tenente nel 21 fanteria, ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Mazzitelli, comandante la Divisione militare di Roma, è esonerato dalla carica sovraindicata — Galliani, sottotenente nel 91 fanteria, è trasferito al 43 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA.

Valdettaro, capitano in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Macomer, è ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e sua Arma — Al colonnello Orsi, in aspettativa per motivi di famiglia a Pescia, l'aspettativa stessa è prorogata di due mesi colla perdita dell'anzianità — Fortina, capitano in aspettativa a Torino, è ammesso, per sua domanda, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e sua Arma — Cerini, tenente in aspettativa per sospensione dall'impiego a Rimini, è richiamato in servizio e destinato al regg. cavalleggeri *Piacenza*.

I capitani ed i tenenti nell'Arma di cavalleria, in servizio attivo permanente, iscritti nell'*Annuario Militare* con l'anzianità dal dicembre 1901, sono ammessi, rispettivamente, al secondo e primo aumento quinquennale dello stipendio dal 1.o gennaio 1907.

Conlant, maggiore alla Scuola di cavalleria, è collocato a disposizione del Ministero della guerra e comandato alla Scuola di cavalleria — Odetti di Marcorengo Fabrizio, maggiore a disposizione del Ministero della guerra, comandato alla Scuola di cavalleria, cessa di essere a disposizione ed è trasferito alla Scuola di cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Berio, tenente nel 1.o artiglieria da fortezza, è dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo permanente ed è iscritto col suo grado e sua anzianità nel ruolo degli ufficiali di complemento dell'Arma di artiglieria del Distretto di Torino ed assegnato al 1.o artiglieria da fortezza.

ARMA DEL GENIO.

Sola, colonnello, direttore alla Direzione del genio di Ancona, è esonerato da detta carica ed è incaricato delle funzioni di direttore-capo alla Divisione del Ministero della guerra — Pasetti, capitano nel 2.o genio, è collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio per un anno — Bottonini, tenente-colonnello nel 4.o genio, è trasferito alla Sotto-Direzione autonoma del genio a Cagliari — Necco, maggiore alla Sotto-Direzione autonoma del genio a Livorno, è trasferito alla Direzione del genio di Napoli — Felloni, maggiore nel 4.o genio, è trasferito alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Livorno — Falcucci, maggiore alla Sotto-Direzione autonoma del genio a Perugia, è trasferito al 4.o genio — Bonetti, maggiore alla Direzione del genio di Bologna, è trasferito al 1.o genio — Grandi, capitano alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Cuneo, è trasferito al 2.o genio — Golese, capitano alla Direzione del genio di Verona, è trasferito alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Perugia — Benetto, tenente nel 5.o genio, è trasferito al 4.o genio — Maglietta, tenente alla Direzione del genio di Napoli, è trasferito al 4.o genio — Boccia, tenente nel 4.o genio, è trasferito alla Direzione del genio di Bologna.

CORPO SANITARIO.

Stoffanoni, maggiore medico in aspettativa per motivi di famiglia a Milano, è richiamato in servizio e destinato all'Ospedale Militare di Novara.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Davoli, capitano commissario al Magazzino centrale militare di Napoli, è trasferito al Magazzino centrale di Firenze — Galbiati, capitano commissario alla Direzione del Commissariato del X Corpo d'armata, è trasferito al Magazzino centrale di Napoli — Gatti, capitano commissario al Magazzino centrale di Firenze, è trasferito alla Direzione del Commissariato del V Corpo d'armata.

CORPO CONTABILE.

Fermentini, tenente-colonnello contabile in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio, a Roma, è ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e del suo Corpo — Filetici, tenente contabile presso il Distretto di Roma, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Verra, capitano contabile presso l'88 regg. fanteria, e Pullastrello, capitano contabile presso il 9.o regg. id., sono trasferiti all'Ufficio dei personali militari vari e comandati al Ministero della guerra — Matti, capitano contabile presso il 17 artiglieria da campagna, è trasferito all'Ospedale di Novara — Marzoli, tenente contabile al Magazzino di casermaggio a Genova, è trasferito al regg. lancieri *Novara* — Lojodice, tenente contabile presso il 91 fanteria, è trasferito all'87 fanteria — Rossa, tenente contabile presso l'Ospedale di Messina, è trasferito al 20 fanteria — Marchetti, tenente contabile all'Ospedale di Firenze, è trasferito al 27 regg. fanteria.

IMPIEGATI CIVILI.

Barale, ragioniere nel 15 regg. artiglieria da campagna, è trasferito alla Direzione d'artiglieria di Alessandria — Tartarini, aiutante ragioniere alla Direzione di artiglieria a Spezia, è trasferito al 5.o reggimento artiglieria da campagna — Feriani, aiutante ragioniere alla Direzione di artiglieria di Alessandria, è trasferito all'11 regg. artiglieria da campagna — Fornari, capo-tecnico principale all'Officina di costruzione d'artiglieria a Torino, è trasferito alla Direzione di artiglieria a Venezia — Orenga, capo-tecnico principale all'Arsenale di costruzione d'artiglieria di Torino, è trasferito alla Brigata genio ferrovieri e comandato alla Brigata lagunari del genio a Venezia — Broglio, capo-tecnico principale alla Direzione di artiglieria a Venezia, è trasferito alla Officina di costruzione d'artiglieria di Torino.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO
MILIZIA DI RISERVA, TERRITORIALE, ECC.

Longo, tenente del Distretto d'Ivrea, Deposito di Genova, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione d'età ed è iscritto, per sua domanda, nel ruolo della milizia territoriale, Arma di fanteria, con lo stesso grado e la stessa anzianità ed assegnato per la mobilitazione al Distretto di Ivrea — Bernabò, sottotenente del Distretto di Genova, Deposito del 1.o alpini, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragioni di età — Calcagno, sottotenente di fanteria del Distretto di Pinerolo, Deposito di Torino, già chiamato in servizio per due mesi presso il 60 fanteria, è, per sua domanda, revocata e considerata come non avvenuta tale chiamata in servizio.

I seguenti ufficiali di complemento nell'Arma di fanteria sono rinviati alla chiamata successiva in conseguenza dell'esenzione stata loro concessa: Darino, sottotenente del Distretto di Vercelli, Deposito di Torino; Assaldi e Ferrero, sottotenenti del Distretto e Deposito di Torino; Fiala e Mascolotti, sottotenenti del Distretto e Deposito di Novara.

E' revocata e considerata come non avvenuta la chiamata in servizio dei seguenti ufficiali di complemento dell'Arma di fanteria per la dispensa stata loro concessa: Gasparini, Margary, Vergnano, Lombardi, tenenti del Distretto e Deposito di Torino; Albertoni, Sammartini, Silva, Bona, sottotenenti del Distretto e Deposito di Torino; Boffa, sottotenente del Distretto di Torino, Deposito di Alessandria; Bolando, id. del Distretto e Deposito di Ivrea; Quarnetta, id. del Distretto di Palermo, Deposito di Novara.

Di Allessio, sottotenente della milizia territoriale, Arma di fanteria, del Distretto di Casale, è accettata la dimissione dal grado — Gigli, tenente di fanteria, milizia territoriale, del Distretto di Alessandria, cessa di appartenere alla detta milizia per ragione di età — Canegallo, id. id., Distretto di Voghera, id. id. — Bellati, maggiore nel 2.o alpini, è trasferito effettivo per la mobilitazione al Distretto di Novara — Bersano, maggiore di fanteria (Distretto di Vercelli), Boggio, capitano di fanteria (id. di Torino), Picco, id. id. (id. di Roma), Cantatore, id. id. (id. d'Alessandria), cessano di appartenere alla milizia di riserva per ragione di età, conservando l'onore del grado e relativa uniforme.

Un deputato fallito che incolpa del suo scacco un automobile
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, ore 2,30.

Fino a qual punto un automobile può esser reso responsabile dello scacco di un candidato alle elezioni legislative? Tale domanda, che da principio può sembrare improntata ad una certa bizzarria, era sottomessa ieri ai giudici del Tribunale di commercio della Senna.

Ecco qualche passo tratto dalla querela sporta dal signor Laurençon, che fu per più di 20 anni deputato delle Alte Alpi: «Visto che il signor Laurençon è da 25 anni scelto dagli abitanti delle Alpi Alte per rappresentare i loro interessi alla Camera, che per assicurare il successo della sua candidatura aveva noleggiato una vettura automobile, che questa vettura, in seguito alla cattiva scelta di un pignone si trovò nell'impossibilità di salire i pendii ripidi delle Alpi, che il cattivo funzionamento dell'automobile è la causa prima della non riuscita del Laurençon alle elezioni legislative del 1906, ecc.»

Il Tribunale ha emessa una curiosa sentenza, di cui ecco i considerandi: «Considerando che il signor Laurençon non può chiedere seriamente al Tribunale di decidere che il suo scacco alle elezioni legislative sia dovuto ad incidenti di via, causati da una vettura automobile; considerando che non spetta al Tribunale di ricercare i motivi di ordine politico o personale che hanno potuto determinare gli elettori del circondario di Briançon a votare a scrutinio segreto per un candidato piuttosto che per un altro; che questi motivi gli sono assolutamente sconosciuti; che bisogna osservare, tuttavia, che la non elezione è il rischio permanente al quale è esposto ogni eletto od ogni candidato; ch'egli deve sempre nei suoi progetti futuri, far caso dell'incostanza, spesso constatata, degli elettori; che così il signor Laurençon non stabilisce la relazione giuridica di causa ed effetto esistente tra il fatto allegato (cattivo funzionamento della vettura ed il suo scacco elettorale); visto d'altronde che nulla stabilisce che questa vettura abbia mal funzionato, ecc.» La domanda del signor Laurençon è stata respinta ed il querelante venne condannato a pagare al suo avversario 280 franchi per saldo del noleggio dell'automobile, giudiziariamente dichiarato non responsabile dello scacco dell'ex-deputato delle Alte Alpi. *(Matin).*

Gli avversari del progetto pel tunnel sotto la Manica.
(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 23, ore 2.

Due giorni or sono venne fatta un'analisi completa e particolareggiata del progetto presentato alla Camera dei Comuni relativo alla spesa per un *tunnel* sotto la Manica. Questo progetto sarà sottoposto al Parlamento alla sua riapertura: che sorte gli sarà riservata? Il progetto ha i suoi partigiani, come ha i suoi avversari. Questi ultimi sono di due specie: gli uni considerano il progetto come troppo costoso ed inutile, ed a questi si può rispondere con delle cifre; gli altri, e sono i più temibili poichè fecero naufragare una ventina di anni fa lo stesso progetto oggi presentato, non vogliono a nessun patto far perdere all'Inghilterra la situazione privilegiata di cui la gratificò madre natura. *(Matin).*

Munificenza sovrana.

Ci telefonano da Alessandria, 22, ore 23,45:

S. M. il Re, commosso della disgrazia toccata alla famiglia del povero prof. Orsoni, miseramente perito nel Tanaro per salvare il proprio figliuolo, ha concesso un sussidio annuo di lire duemila ai figli per la loro educazione.

PICCOLA CRONACA.
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Una selvaggia tragedia domestica provocata da un alcoolizzato.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 22, ore 2.

Un dramma rapido e sanguinoso si svolse ieri mattina sul corso Ragot, a Saint-Denis. Le cause: odii violenti di famiglia e, sopratutto, un agente nefasto e terribile, l'assenzio. Augusto Thouvenot, dell'età di 52 anni, abitante al N. 27 della via Ernesto Renan, a Saint-Denis, era qualche anno fa agente di polizia di quella città. Nato da una famiglia di alcoolisti, ebbe due fratelli internati in una Casa di salute. Egli stesso era stato riformato l'anno scorso per squilibrio mentale, causato dall'abuso dello spaventevole aperitivo. Si era dovuto internare il Thouvenot, nel mese di maggio, in un Manicomio di Nancy; ne era uscito il 14 ottobre, e viveva diviso dalla moglie, Maria Nouveau, dell'età di 51 anni. Costei, vittima della sua brutalità, ingiuriata e bastonata di continuo, lo aveva abbandonato. Frattanto la Nouveau avendo saputo qualche mese fa che suo figlio, Carlo Thouvenot, aveva l'intenzione di sposarsi con una signorina diciottenne, Elena Flamme, volle opporsi a questa unione. Non appena il marito fu di ritorno da Nancy, ella fu da lui a trovarlo, per supplicarlo che con tutti i mezzi si opponesse al matrimonio.

Carlo Thouvenot è istitutore ad Aubervilliers, ed è poco più che ventenne. Egli però non tenne nessun conto dell'ingiunzione dei suoi genitori, ed amando di un amore profondo la sua fidanzata, che lavorava a Parigi, in una Casa di ricami, in via Unis, si sposò un mese fa circa. Il padre si mostrò violentemente irritato e, subendo d'altra parte l'influenza di sua moglie, che più ancora di lui si era mostrata ostile al matrimonio, egli, il disgraziato squilibrato, decise di vendicarsi, uccidendo suo figlio e sua nuora. Augusto Thouvenot, sapendo che ier mattina il giovanotto accompagnava sua moglie alla stazione, si appostò sul corso Ragot, dove sapeva che la coppia doveva passare. A qualche passo da lui, nascosta dietro un albero, sua moglie spiava impassibile, certa di trovarsi al primo posto per contemplare l'orribile spettacolo che sua stessa aveva organizzato.

Verso le 7 del mattino comparvero Carlo Thouvenot e sua moglie, accompagnati dalla signora Flamme, suocera del giovane istitutore. L'ex-agente si avanzò subito, e sparò nella direzione del gruppo un primo colpo di rivoltella, che non colpì nessuno; si avvicinò di più, e giunto a cinque metri sparò due nuovi colpi, che andarono anch'essi a vuoto.

La giovane signora Thouvenot e sua madre presero la fuga nella direzione della Gendarmeria, che si trova a qualche passo di distanza. Carlo Thouvenot saltò su suo padre e tentò di atterrarlo; l'assassino, liberandosi bruscamente, assestò un colpo di calcio della sua rivoltella d'ordinanza sulla fronte del figlio e lo afferrò alla gola. Il figlio potè respingere il forsennato; a sua volta si armò di una rivoltella e, fuggendo, sparò contro il padre. Il proiettile colpì alla gola la moglie dell'assassino, Maria Nouveau, che, dietro un albero, seguiva con occhio calmo le peripezie di questa scena selvaggia. Carlo Thouvenot corse a raggiungere sua moglie e sua suocera. Esse, come si è detto, si erano rifugiate presso la gendarmeria, e già due gendarmi s'erano messi alla ricerca del padre e della madre del giovanotto. Non tardarono a scoprirli: Maria Nouveau si era addossata contro un muro all'angolo delle vie Nicola Leblanc e Denfert-Rochereau. Il suo viso, stillante sangue, era irriconoscibile; una ferita spaventosa le traversava la gola; essa rantolava. Augusto Thouvenot era in piedi presso il marciapiede, col collo sanguinante. Ai suoi piedi si trovava un coltello aperto.

L'assassino ha fatto del suo delitto un racconto la cui semplicità non fa che aumentarne l'orrore.

— Uccidimi — gli avrebbe detto sua moglie, ferita. — Finiscimi; soffro assai.

L'ex-agente, dopo un momento di esitazione, avrebbe allora segata la gola alla sua compagna; poi si sarebbe colpito a sua volta alla sinistra e alla destra del collo, e finalmente avrebbe tentato di piantarsi il coltello nel ventre.

I due feriti, dopo essere stati trasportati alla Gendarmeria, dove si prodigarono loro le prime cure, vennero condotti all'ospedale. L'ex-agente dichiarò di aver avuto la determinata intenzione di uccidere sua nuora e la madre di lei. (*Matin*).

I fratelli Wright e il loro aeroplano

(*Servizio speciale della Stampa*).

Dayton-Ohio, 2?, ore 2.

I fratelli Wright, gli inventori del nuovo aeroplano dirigibile, rifiutano ostinatamente di fare qualsiasi dichiarazione circa i loro progetti. La notizia secondo la quale i rappresentanti del Governo francese avrebbero avuto recentemente una conferenza segreta con i due inventori, sembra destituita di ogni fondamento, quantunque mi si sia lasciato comprendere oggi che l'uno o l'altro Wright si recherà prossimamente in Francia allo scopo di entrare in trattative col Governo francese. La Francia desidera un dirigibile che possa rendere servizi efficaci in caso di guerra, e per questa ragione già da molto tempo aveva iniziato con i due inventori trattative che non ebbero risultato favorevole. Secondo persone bene informate, l'invenzione dei fratelli Wright, per la quale sarebbe stata offerto, a quanto si dice, una somma da 2 milioni e mezzo a 7 milioni e mezzo di franchi, non risponde ai *desiderata* del Governo francese. I Wright avevano garantito che il loro aeroplano potrebbe percorrere circa 25 o 30 chilometri all'altezza di circa 25 metri. Quantunque questi dati siano molto al disotto di quelli che il Governo francese pretenderebbe da una macchina da guerra, non è improbabile che i Wright abbiano tentato di impegnare nuovi negoziati col Governo francese, non senza cercare di ottenere anzitutto che il Governo francese sia meno rigoroso nella prova che intende imporre alla macchina di cui potrebbe fare acquisto.

E' pure corsa voce, ultimamente, che gli Stati Uniti erano entrati in trattative con i Wright; ma questa voce venne subito smentita qui, perchè i Wright non posseggono un aeroplano di un valore tanto grande quanto si diceva. Essi si rifiutano di dare qualsiasi dimostrazione pubblica e di fare qualsiasi dichiarazione che concerna i loro futuri progetti. Non si dubita che se il Governo francese o quello americano hanno l'intenzione di comperare una macchina volante qualsiasi, vorranno sottometterla ad una prova assai più concludente di quella che l'aeroplano dei fratelli Wright ha potuto finora sopportare. (*Matin*).

Leggete in quinta pagina
Il Ponte dei Sospiri

Il problema agrario nel Vercellese.

Conclusioni e voti dei proprietari e conduttori di fondi

Ci telefonano da Vercelli, 22, ore 20:

Stamane, alle 9,30, nel salone del Comizio Agrario, ebbe luogo una importante e numerosa riunione di affittuari di terreni e conduttori diretti dei propri fondi, per discutere sulla relazione e sulle proposte della Commissione dei proprietari, che dovranno essere poi sottoposte all'assemblea dei proprietari, fissata per il giorno 27 corrente.

Presiedeva il signor Eusebio Savioia. Dopo una serena discussione, alla quale presero viva parte i signori Giovanni Ferraro, geom. Vittorio Sesia, cavaliere avv. Vincenzo Tavallini, cav. avv. Carlo Marcone, geom. Roberto Palestro, ed altri, furono presentati due ordini del giorno, il primo proposto dai cavalieri Tavallini e Marcone, in cui, approvato l'operato della Commissione dei proprietari, si rilevava la necessità di un aumento del concorso della proprietà, non raccolse che 4 o 5 voti; il secondo, proposto dal signor Ferrero, con un'aggiunta (art. 1.o, lettera B) del geometra Sesia, fu approvato quasi all'unanimità.

L'ordine del giorno approvato suona così: « L'assemblea degli affittuari vercellesi, nell'adunanza del 22 dicembre 1906, ritenuto che, dopo quanto è avvenuto nella scorsa annata e per le conseguenti gravissime difficoltà verificatesi nella coltivazione dei tenimenti per effetto dell'imposizione e delle pretese dei lavoratori, ed in presenza di quanto è minacciato per la prossima campagna, è fatta a tutti evidente l'impossibilità in cui gli affittavoli si sono trovati e si troveranno di poter liberamente e con sicurezza coltivare ancora; che si ha la visione esatta sulle conseguenze estreme alle quali si giungerà nella campagna ventura, tanto che sarebbe ora imprudente ed intempestivo stabilire se converrà abbandonare e trasformare in tutto od in parte le colture fin qui adottate, e che quindi riesce difficile nei rapporti coi locatari stabilire la percentuale fissa d'abbuono del canone d'affitto, delibera:

« 1.o *a)* di proporre nuovamente ai proprietari di congerire la coltivazione dei tenimenti affittati, allo scopo di concorrere a forze unite alla comune difesa dei singoli interessi, ripartendo ogni utile o perdita eventuale della gestione dell'annata in proporzione dei capitali rispettivamente impiegati, salvo la facoltà ai proprietari di risolvere gli attuali contratti, al che gli affittuari dichiarano di aderire;

« 1.o *b)* di accettare quanto fu stabilito nella relazione della Commissione, comma 2 b (condono parziale affitto), aumentando secondo i casi il concorso della proprietà;

2.o di accettare in massima il progetto di statuto per la costituzione di una potente Associazione, proposto dalla Commissione nominata dall'assemblea dei proprietari;

« 3.o di nominare una Commissione di 7 membri, che, a nome e per conto di tutti i conduttori, abbia a trattare con i proprietari o i loro rappresentanti, ad esaurire tutte le vie conciliative per giungere ad un decoroso ed utile accordo sulla base di cui al comma 1.o, e di valersi, ove occorra, delle vie legali e di ogni altro mezzo reputato opportuno e conveniente, con la dichiarazione che tutti i convenuti ed i sottoscrittori fin d'ora singolarmente e complessivamente si impegnano a rispettare ed eseguire per quanto li concerne le deliberazioni che saranno prese e le indicazioni che saranno date dalla predetta Commissione e, per essa, dal suo presidente, sotto una penalità da pagarsi nelle mani di quest'ultimo a carico di ogni contravventore pari all'ammontare risultante dalla somma di L. 10 per ogni giornata di terreno dal contravventore coltivato. »

Tale ordine del giorno, che si trova a disposizione, nei locali dell'Associazione vercellese, di coloro che intendono sottoscriverlo, raccolse già oltre a cento firme.

La Commissione di cui si parla al comma 3 sarà nominata venerdì prossimo. Domani abbiamo un importante Comizio di contadini del Vercellese, del Novarese e della Lomellina.

Le deliberazioni che si prenderanno, secondo quanto mi dissero, si vogliono tenere segretissime.

Una scena di gelosia che svela alla Polizia un truffatore

Ci telefonano da Milano, 22, ore 22:

Una scenata brutale di gelosia ha fatto cadere stamane negli agenti di pubblica sicurezza tal Perrino, il quale, facendosi passare per conte, si era fidanzato tempo fa con una ricca signorina milanese, con cui, però, non si unì in matrimonio, giacchè la vigilia delle nozze si seppe che egli era un volgare truffatore.

Il sedicente conte, allora, era scomparso e finora erano riuscite vane le ricerche delle Autorità per arrestarlo.

In vettura chiusa, il Perrino e la signorina Maria Vicentini, artista di canto, che da tempo perseguitava con proteste d'amore, si dirigevano verso Porta Venezia. Il cocchiere, giunto in vicinanza dei giardini pubblici, udì delle grida di donna partire dall'interno della carrozza. Subito dopo vide scendere la Vicentini, che gridando « mi ha accoltellata! » si rifugiò nell'atrio di una casa in via Palestro. Il Perrino, alla vista della gente che accorreva, si diede alla fuga nei viali del giardino pubblico. Inseguito dal vigile Parmigiani, di servizio nelle vicinanze, gli gettò contro la pelliccia, ma venne da lui arrestato dopo una breve corsa. Fu dapprima tradotto alla sede del mandamento settimo e dopo alla sezione di via Melzo.

La Vicentini, in una scenata di gelosia, era stata afferrata pel collo dal brutale compagno che aveva poi tentato di accecarla ficcandole le dita negli occhi.

Perquisito, il Perrino fu trovato in possesso di una rivoltella nuova e carica, che al momento dell'arresto aveva tentato di gettar lontano, e della discreta somma di 1500 lire. Il Perrino ha 32 anni ed è nativo di Andria.

La felice prigionia del capitano di Köpenik

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 3, ore 1,50.

Il calzolaio Voigt, l'ex-capitano di Koepenik, sconta attualmente la sua pena nella prigione di Tegel, dove lo si occupa a riparare le scarpe. Egli dichiara che si trova molto più felice in prigione che prima di fare il suo colpo di Koepenik. D'altronde egli spera di essere graziato presto.

Intanto i suoi ammiratori continuano ad assicurargli delle rendite per il momento in cui uscirà di prigione. Ogni giorno arrivano all'indirizzo di Voigt dei pacchi e dei vaglia postali. La sottoscrizione aperta in suo favore ha già prodotto una somma di 5000 marchi. (*Matin*).

La crisi nell'Amministrazione comunale di Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 22:

Ad Alessandria il partito popolare, appena insediatosi al potere, dava opera alla laicizzazione delle scuole, promessa nel programma elettorale; aboliva le preci nelle scuole e faceva togliere tutti i crocefissi. Ora l'Autorità prefettizia è insorta contro tale innovazione, e mentre mandava ad interrogare i maestri se intendevano o no far lezioni d'insegnamento religioso, imponeva all'Autorità comunale di rimettere i crocefissi nelle scuole.

Ora l'Amministrazione passa un momento di crisi, perchè il termine dato dal prefetto per la rimessione dei crocefissi scade domani, ed i pareri sono assai discordi, intendendo alcuni consiglieri ed assessori dare le dimissioni, provocare la venuta del regio commissario e conseguenti elezioni generali; intendendo altri rimanersene al potere ad attendere alla risoluzione dei problemi assai importanti per l'interesse della città. Vedremo come si risolverà la crisi.

Un numero eccezionale

E' quello che sarà compilato per la prossima ed ultima domenica dell'anno dalla *Stampa Sportiva*. Diciamo eccezionale, e tale apparirà infatti, poichè il 52.o numero si comporrà di quaranta pagine, ricche di fotografie interessantissime e di articoli scritti dai migliori pubblicisti che si occupino di cose sportive. Il numero sarà messo in vendita al consueto prezzo di 10 centesimi.

L'abbonamento alla *Stampa Sportiva* costa L. 5; in edizione di lusso il doppio.

REATI E PENE

Sic vos non vobis....

(*Pretura Urbana di Torino*).

Sic vos non vobis nidificatis aves!.....

La signora Di Lantignod ha quarant'anni. Nei tramonti e i torrenti ignei dilagano pei deserti incandescenti del cielo ». La signora Di Lantignod, madre e moglie perciò, nonostante i suoi quarant'anni sonati, anzi per essi, ha un amante. E' inutile ora fraseggiare di psicologia od anche di patologia sull'età delle donne. Ma a quarant'anni l'amore non fa più lo sbarazzino e il rompicollo come sul fiorire dell'età; giallo le attese, non spicca però più dei voli audaci colle ali sottili e fragili, ma trotterella per sentieri battuti e larghe strade: più non va nudo, e non per pudore, ma per pigrizia, un po' infagotta e per senile desiderio di comodità, veste pelliccie e mette le mani nel manicotto. Perciò si comprende come la signora di Lantignod, sui quarant'anni, abbia, per migliore agio, cercato l'amore nella giovinezza ardente, facile e pronta del segretario di suo marito. D'altronde, è così tanto comune, che io non credo di vedere stupire alcuno alla scelta fatta dalla signora di Lantignod, e tanto più quando si sappia che il giovine segretario era un certo figliolone robusto come una quercia ed ardito quant'altri mai.

Al terzo piano della casa della quale la signora Di Lantignod occupava fastosamente il primo, stava una mite fanciulla, dagli occhi come fiordalisi, dal viso pallido e dolente e bianco come giglio appena dischiuso ad una alba di giugno maturo.

Orfana di genitori, era affidata alle cure zelanti di una vecchia nonna; ma nonna molto vecchia; e per tanta vecchiezza, adunque, saggia ed esperta.

« Nelly » sarebbe l'indispensabile personaggio di di ogni commedia morale (una di quella tante del vecchio repertorio) nella quale l'adultera è punita di scorno e di dispetto, e la piccola fanciulla ingenua riconduce sulla retta via, che ha per mèta il matrimonio, il camminante pei sentieri obliqui e il bandito dalle forre d'amore: il complice, insomma, dell'adultera. Egoistica rivendicatrice della morale conculcata! No, Nelly per intanto non giuoca di tal ruolo. Nelly è la piccola, fedele amica della signorina di Lantignod, perchè la quarantenne signora di Lantignod ha una vezzosa figliola. Ai cari studi attendono insieme le due fanciulle ed ai piccoli lavori donneschi, e Nelly è ospite gradito, compiaciuta del magnifico appartamento del primo piano. La vecchia nonna, riandando colla mente grave i lunghi anni trascorsi, fa la calzetta, ignara. Ignara ella è del compito, cui a poco a poco la signora di Lantignod dedica la piccola amica della sua figliola, quando, all'amante intiepidito, vuole riaccendere vampe di passione, in ben ponderate letterine, frequenti ormai più che non i colloqui.

La prudenza aveva consigliato alla signora di Lantignod di far ricopiare da Nelly le lettere, che dovevano flagellare di rammaricose memorie l'amante esulante e stimolarlo ad un pronto ritorno. Il marito, tuttochè insospettito, se avesse sorpresa una di quelle lettere, avrebbe finito di benevolmente sorridere, convinto di un idillio intessuto tra il suo segretario e la pallida fanciulletta del terzo piano!

Sic vos non vobis vellera fertis oves.

Ben era presumibile che mentre la piccola segretaria, dagli occhi pensosi ed il volto bianco e dolente, scriveva sotto dettatura, tanto s'infervorasse, che quasi non udisse il suono della voce che le suggeriva le parole, solo sentisse il fremito del suo cuore, che prendeva così esperienza, e nella frase dettata ponesse poi la spontaneità intatta del suo sentimento. Ben era presumibile che i venti anni del segretario del marito della signora di Lantignod intuissero la finzione dolcissima, e fra le piccole righe sottili delle letterine frequenti i suoi occhi vedessero la mano bianca liliale della giovinetta, e poi, oltre la mano, l'esile personcina, piena di grazia e vaga di fremiti, il volto pallido come giglio e gli occhi umidi e dolci. Le due albe si ricongiungevano attraverso un tramonto. Egli non vedeva infatti altro sulle paginette profumate! *Sic vos non vobis mellificatis apes.*

Quando la signora di Lantignod s'accorse che la sua piccola segretaria galante, che Nelly non scriveva più che in prima persona, fu per schiattare dalla bile e dal corruccio, e liberò tutte le redini al corso della sua fantasia per meditare la vendetta contro i due fedifraghi.

Incominciò la più turbolenta vita, fatta di dispetti, di ripicchi, di rabbiose scenate, cui la signora di Lantignod fece partecipare anche i suoi servi. Ma la vecchia nonna di Nelly un dì lasciò la calzetta, abbassò gli occhiali fin sulla punta del naso, e poi, dimenticando i suoi ottant'anni, scese in campo. I begli occhi di Nelly erano immersi nelle lacrime, e se il pianto sciupa gli occhi, sarebbe stato gran peccato che gli occhi di Nelly si fossero così macerati.

Scese in campo la nonna; ma così arditamente bellicosa, che tutto scoccò in un grande pugilato, nel quale una cameriera della signora di Lantignod fu colpita da un ferro da stirare sul capo.

Tutti sapevano la ragione recondita di tanta guerra: un solo, e veramente così accade sempre, ebbe soltanto una spiegazione diplomatica dell'incidente e credette in essa: il marito. La signora di Lantignod diede querela: e nel suo furore di tradita non concedeva quartiere: non volle ascoltare voce di pietà. Oggi alla Pretura Urbana sarebbe l'ora fatale nella quale Nelly e la vecchia nonna avrebbero dovuto sentire la voce grave della giustizia, che qualche volta si presta a far da..... paciotta agli innamorati senza ventura. Ma il loro avvocato, che è uomo navigato, ebbe un colpo di genio, improvvisamente, dopo avere avvertita la signora di Lantignod, che nella discussione della causa, con suo rincrescimento, avrebbe prodotte le brutte copie delle letterine compromettenti, che la piccola segretaria aveva avuta sagace e prudente cura di conservare, fece citare come testimonio il marito.

La signora di Lantignod recedette oggi stesso precipitosamente dalla querela.

Sic vos non vobis fertis aratra boves!

Cini.

Il processo del consigliere provinciale Barberis

La condanna.

(*Tribunale Penale di Torino — 22 dicembre*).

La discussione fu vivace: vi parteciparono l'onorevole Zerboglio, l'avv. Maccari e l'avv. Gherardini. Il Tribunale condannò il Francesco Barberis alla pena richiesta dal P. M., cioè sette mesi di reclusione e 700 lire di multa.

L'imputazione, come più volte dicemmo, era di eccitazione e di violenza durante gli scioperi generali, e specialmente in un giorno nel quale fu ferito da una sassata un operaio, certo Martini.

Barberis ricorrerà in Appello.

La condanna di una banda di delinquenti.

Ci telegrafano da Firenze, 22, ore 15:

Dopo un mese di discussione alle Assise di Siena è terminato stamane, alle ore 5, il processo contro undici imputati di assassinio, rapina, incendi, violenze e associazione a delinquere. In seguito al verdetto la Corte condannava Agostino Nocchi, Serafino Massini, Giuseppe Mrasini all'ergastolo; Argentino Cherubini ad 11 anni, Serafino Bertolini a 10 anni e mezzo, Ciro Massini a 7 anni e mezzo, Giuseppe Casaglia a 7 anni; Francesco Casaglia a 6 anni e 3 mesi, Adamo Cellecchi ad 8 anni e 8 mesi, Serafino Cecioni a 2 anni e mezzo.

Un coltello nella schiena.

(*Corte d'Assise di Cuneo*).

Ci scrivono da Cuneo, 21:

La sera del 27 febbraio scorso, nell'*Osteria della Posta*, in Cervasca, paese rinomato per le sue castagne, stavano bevendo a due separati tavoli certi Serale Sebastiano, Armando Giovanni, Tomatis Simone e Olivero Giuseppe, del contado. Come pel solito fra avvinazzati, nacque diverbio fra l'Armando Giovanni e l'Olivero Giuseppe per questioni di ragazze. Quindi parve che tutto fosse appianato. Senonchè, mentre l'Armando, poggiato sul tavolo, fingeva di dormire, improvvisamente l'Olivero gli fu addosso, inferendogli parecchi colpi di coltello, lasciandoglielo alla fine infisso nella schiena. L'Armando stette fra vita e morte per una quarantina di giorni, ma poi, per la sua robustissima costituzione e mercè le cure dei sanitari, potè guarire.

L'Olivero, tradotto avanti la nostra Corte d'Assise, si scagionava dall'accusa di mancato omicidio, asserendo che egli in quella sera si trovava ubbriaco, e non si ricordava di quello che aveva fatto.

Il dibattimento, cominciato ieri mattina, ebbe termine stasera. Sfilarono numerosi contadini da testi, attestanti l'indole dell'Olivero dedito al vino, e stasera venne pronunciato il verdetto. I giurati ritennero che non avesse intenzione di uccidere, ammettendo la completa ubbriachezza, e così la Corte lo condannò alla reclusione per anni 1, mesi 4 ed accessori di legge.

Presidente: Quaglia; P. M.: Tosiolo; Difensori: P. B. Rossi e Garuhi.

SPORT

FOOT-BALL.

I "matches" d'oggi.

Oggi, alle ore 15, sulla piazza d'Armi si incontreranno in un *match* d'allenamento le squadre della Società Virtus e del Club Sport Audace. Sarà un incontro interessante.

— A Genova avremo un importante *match* fra i campioni del F. C. di Torino ed i giuocatori del Genova Cricket and Foot-ball Club.

GINNASTICA.

L'educazione fisica in Italia.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23,10:

Quarantuno sono già i Comitati provinciali costituiti a rappresentanza dell'Istituto Nazionale per l'incremento dell'educazione fisica. Altri 25 sono in via di costituzione.

TIRO A VOLO.

Tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 22, ore 21,13:

Al premio dello Stand (26 metri) hanno partecipato 18 tiratori. Riuscì vincitore Davies con 6 su 6; il 2.o e 3.o premio furono divisi fra Schaedel e Mac Intosh con 5 su 6.

Le altre *poules* vennero vinte da Plagino, d'Aubigny, Schaedel, Mac Intosh, Fusel, conte di Robiano, Erskine, Davies.

CICLISMO.

La Corsa dei 6 giorni.

Il ritorno degli Europei.

Ci telegrafano da New York, 22, ore 20:

Sono ripartiti per l'Europa i corridori Rutt, Vanoni, Petit Breton e i fratelli Georget.

Il 27 corrente partiranno Guignard (francese) e Mac Farland (americano). I concorrenti alla corsa dei sei giorni hanno guadagnato le seguenti somme: Rout-Fogler L. 7500; Hopper-Downg L. 3000; Rutt-Mac Farland 2250; Mac Donald-Coffey 2500; Mettling-Logan 1750; Downey-Morne 1250; fratelli Georget 750. Le entrate al Velodromo fruttarono lire 340,000. Le spese ammontarono a 125,000 ed il guadagno netto fu di 214,000.

BOXE.

60 mila dollari per un "match" di boxe.

Ci telegrafano da New York, 22, ore 20:

Fra il notissimo *boxeur* Jeffries e il negro Johnson è stato concluso un *match*, che avrà luogo nel luglio del 1907 con un premio di 50,000 dollari.

In risposta agli impresari della provincia.

Ciò che dice l'ingegnere capo dell'ufficio tecnico.

In risposta alla lettera inviataci dagli impresari per le strade della provincia, l'ingegnere-capo dell'Ufficio tecnico, cav. Corazza, ci invia la seguente:

« *Egregio Signor Direttore*,

« Mi conceda una parola — non di risposta, ma di schiarimento per il pubblico — sulla comunicazione apparsa nel N. 348 di codesto periodico, sotto il titolo: *Ciò che dicono gli impresari della Provincia*.

« Questa ha stipulato regolari contratti coi suoi impresari, a base di capitolati contenenti speciali condizioni — anzi *specialissime*, come essi riconoscono — per la fornitura, sulle strade, di materiale d'inghiaiamento, di determinate qualità e dimensioni, *ovvero da tritume ed altre materie eterogenee*.

« Quest'Ufficio ha il compito di curare l'osservanza di tali capitolati, ed ha la responsabilità della buona manutenzione delle strade, che essenzialmente dipende, come ormai è da tutti risaputo, dalla qualità del materiale che si impiega nei ricarichi delle massicciate. Quindi Esso ha sempre preteso, e non di quest'anno soltanto, e non poteva far a meno di pretendere, come era suo dovere e diritto, che il materiale portato sulle strade fosse quale i signori impresari hanno assunto obbligo formale di fornire. Quindi ha rifiutato quello che gli si voleva far accettare frammisto a notevoli quantità di detriti, sabbia, terra o di pietre friabili in decomposizione.

« Nell'esame dei *desiderata* formulati dai predetti impresari Esso ha dato parere favorevole per l'aumento delle paghe, minimo, che sembrava ragionevole; non poteva, non doveva giudicare inammissibile quanto aveva per iscopo di annullare addirittura le garanzie dei capitolati, liberamente da loro accettati, di recente, relative alle qualità del materiale d'inghiaiamento.

« E' naturale che, così agendo, quest'Ufficio abbia a trovarsi in disaccordo cogli impresari, i quali intendono commisurare gli obblighi di contratto sulla falsariga del loro tornaconto; incontrerà, invece, come lo spera, l'approvazione dell'amministrazione provinciale e del pubblico per l'interesse che giustamente l'una e l'altra annettono alla buona viabilità.

« *Per l'Ufficio tecnico provinciale*
Ing. Corazza. »

Audace furto di pelliccie a Roma

Ci telefonano da Roma, 23, ore 10:

Stanotte al corso Umberto I una pattuglia di carabinieri in servizio in piazza Colonna fu avvertita da un signore che da una loggetta presso San Carlo alcuni individui avevano gettato dei grossi fagotti e si erano dati alla fuga. I carabinieri accorsero, e, visto che la loggetta corrispondeva sul negozio della fabbrica di busti e calze, si recarono dal proprietario del negozio cav. Augusto Lotti, il quale, andato nel negozio, constatò la mancanza di alcune pelliccie già confezionate, delle quali una sola del valore di cinquemila lire.

Il *Messaggero* dice che il furto ascende a quasi ventimila lire. Il Lotti crede che i ladri si siano fatti chiudere dentro al negozio. La località ove è avvenuto il furto è molto frequentata ed illuminata dal vicino albergo e *Caffè Roma*, che sta di fronte.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 22 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 743,0; ore 15: 741,1; ore 21: 744,7.
Stato atmosferico. — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:
Massima + 2,1 — Minima — 0,8

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 22 + 2,9
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 — 1,1

21 dicembre — Il sole nasce alle ore 8, minuti 0; tramonta alle ore 16, minuti 50.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 22 + 1,9
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 — 2,7

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	8.8	2.7	coperto	Pietroburgo	—1.1
Milano	4.1	—2.7	1/2 cop.	Mosca	—7.4
Brescia	4.4	—7.0	coperto	Amburgo	—7.9
Venezia	2.6	0.0	3/4 cop.	Vienna	—2.0
Bologna	2.4	0.1	coperto	Trieste	—2.3
Ancona	7.8	3.6	nebbioso	Madrid	6.5
Livorno	6.0	0.0	coperto	Alessandria	1.0
Firenze	4.0	2.2	3/4 cop.	Parigi	—0.0
Roma	8.6	4.0	coperto	Nizza	8.5
Bari	12.0	6.2	1/4 cop.	Ginevra	—1.9
Napoli	8.8	5.9	sereno	Costantinopoli	5.7
Palermo	8.4	4.0	»	Malta	11.1
Messina	13.9	6.5	3/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	12.5	1.9	»		

Ci telefonano da Roma, 22, ore 15:

Europa — Pressione massima 784 in Polonia; minima 752 nel Mar Bianco.

Italia, 24 ore — Barometro disceso di 2 millimetri al sud della Sicilia; quasi stazionario altrove. Temperatura poco variata; pioggie al sud e isole; nevicate in Emilia, Romagna e Marche. Qua e là venti forti del primo quadrante. Stamane cielo vario al nord-ovest e Sicilia; in gran parte nuvoloso altrove. Pioggie al sud; venti moderati fra nord e levante; mare qua e là agitato. Barometro minimo a 758 al sud della Sardegna; massimo 775 all'estremo nord.

Probabilità: Cielo vario al nord-ovest e versante tirrenico; nuvoloso altrove, con qualche pioggia o nevicata; venti moderati fra nord e levante; mare qua e là agitato.

La riapertura del Teatro Regio con la "Salomé" di Strauss

Il successo dell'Opera.

Lo spartito e la sua esecuzione

Riccardo Strauss ci tratta a teatro come al concerto: per lui il tempo non conta. I suoi poemi sinfonici sono i più lunghi che si conoscono: l'unico atto di *Salomé* non ha nulla a che fare coi più colossali di Wagner. Ieri sera eravamo entrati in teatro alle ore 21,30 e quando ne sortivamo erano le 23,15.

Per un'ora e tre quarti eravamo rimasti immobili, cogli occhi fissi alla scena, gli orecchi ed il cervello intenti alla musica, nella gran sala del Regio, completamente buia, che, all'ingresso, avevamo ammirata nella magnificenza di una folla densa di femminili eleganze, di notabilità nell'arte, nelle scienze, nella politica, nella critica, in tutte le forme diverse dell'intellettualità e dell'operosità contemporanea. Nè è a dire che quelle due ore ci siano sembrate lunghe, tanto ci aveva attratto e soggiogato la vigoria, la estrema vivacità e potenza di colori, un senso straordinario di calore, di passione e di vita, sprigionantesi dall'opera d'arte.

Mai avevamo udito, prima di ieri sera, alcun altro musicista parlare con tanta audacia, con tanta violenza d'accenti. Ed è questa intensità meravigliosa di vita, questa febbre ardente di passione che pulsa, imperiosa, nelle arterie e scuote tutte le fibre, ciò che fa di *Salomé* opera diversa da tutte le altre. Nessuna profonda pittura di caratteri, nessuna fatta od inutile psicologia, nessuna cosa che ingombri la scena: i personaggi esprimono e spiegano i loro odii, i loro amori, i loro desiderii senza esitazioni, senza fronzoli, senza perditempi. In tal modo Narraboth dirà il suo amore per Salomé, Jokanaan il suo odio per i Farisei e Sadducei, Erodiade quello per Giovanni, Salomé le sue angosciose o lascive preghiere all'uomo santo, che ha versato pel primo l'acqua del battesimo sulla fronte del Redentore.

Nell'opera non v'è alcuna ingombrante esposizione di temi: fin dal principio lo si scorge: tre battute, rapidissime, di aspetto e tosto si inizia il discorso. Non si analizza, tantomeno dopo un paio d'audizioni, nella sua struttura tematica, nei viluppi polifonici, nei dettagli strumentali, un'opera come *Salomé*, che è fra le più complesse ed intricate, e che si allontana, sensibilmente, da tutte le altre, poichè tenta pel dramma lirico forme ed effetti mai prima d'ora praticati e, forse, neppure sospettati.

Lasciamo stare quindi, per una volta tanto, il solito indigesto riassunto dei temi, e la esposizione, di dubbio interesse, delle elaborazioni tematiche, che costituiscono la trama su cui il sapiente artefice ha intessuto il suo poema di suoni. Ricordiamo gli episodi più notevoli del dramma musicale, e ricordiamoli anche brevemente.

⁂

La lunga scena in cui Salomé grida a Jokanaan la sua sfrenata passione è d'un lirismo, di una intensità e violenza inusitate. Le blandizie più seducenti, i più disperati accenti traducono l'audace e sensuale linguaggio della figlia di Erodiade, ed è con grande vigoria tratteggiata l'insistenza della vergine, prima, l'ardore della femmina, dopo, che, delusa e respinta, copre di contumelie, di vituperi le ostinate ripulse di Jokanaan.

Tutta la scena è di immediato e di grande effetto, poichè la sua *teatralità* è indiscutibile ed irresistibile. La passione concitata, la foga, la frenesia erotica della fanciulla hanno atteggiamenti veramente magnifici, ed aggiungono notevole efficacia il sapiente alternarsi, rincorrersi, sovrapporsi dei temi, già prima uditi, le svariatissime combinazioni orchestrali, le imponenti sonorità che confermano quale valoroso artefice della sinfonia sia Riccardo Strauss.

Per il suo contenuto lirico e passionale però questa scena ricorda *Tristano ed Isotta*.

Il personaggio di Erode balza chiaro dal contorno orchestrale nella scena che segue: vi appare diffidente, pauroso e violento, discordinato, raffinato, libertino. Egli implora Salomé di bere nella sua coppa, di mordere un frutto, di assidersi sul suo trono.

Ma l'interrompe il *Profeta*, dal fondo della Cisterna, con fiere e disdegnose parole: tosto si accende la disputa fra gli ebrei.

Nel « quintetto » famoso, che è una delle pagine più notevoli dello spartito, Strauss, su di una trama orchestrale a modo di *Scherzo*, e con episodii d'una finezza, anzi d'una raffinatezza estrema, ed insieme di audace novità, dispone le voci degli interlocutori con una indipendenza e con una libertà mai prima d'ora vedute.

E' inutile esaminare il contenuto armonico e contrappuntistico dell'episodio interessantissimo: contro le regole dell'armonia e del contrappunto può esservi commessa qualche violenza, ma l'effetto è raggiunto. L'incomposto vociare, le invettive che scattano dal labbro di quegli ebrei fanatici e ciarlieri sono di una crudezza, al primo udito, sfrenata. E v'è, in realtà, un po' d'anarchia nell'andamento delle parti, e sulla stranezza di certi intervalli semitonali, contestualmente adoperati, ci permettiamo di fare qualche riserva.

Però è innegabile in tutto il pezzo un senso così squisito del burlesco e della ironia, da assicurare al maestro, anche per questo, una vera ammirazione per la multiforme faccettatura del suo spirito elettissimo. Ma se si deve ammirarne si può anche non perdere di vista, ad es., la famosa *baruffa* nei *Maestri Cantori*.

Erode è ritornato all'assalto: egli vuole che Salomé danzi ad ogni costo; tutto le offre: tesori, dominii, le cose più sacre.

E Salomé incomincia a danzare: danza strana, che dura quasi un quarto d'ora, in cui la musica, anche se libertata dall'emozione plastica che, pel talento di Gemma Bellincioni, ha la sua parte, può sostituire, da sola, un vero poema della voluttà.

Anche qui Strauss ha tratteggiato un paesaggio sensuale, ma d'una sensualità nè raffinata, nè evanescente, anzi barbara e selvaggia; cosa, questa, ben diversa dalle fantasime, molli e lascive, che suscita il dramma, e che avrebbe ben diversamente potuto ispirare un musicista compiacente, che non fosse della tempra di Riccardo Strauss.

Il maestro ha creato il poemetto musicale della voluttà, ma l'idea, noi crediamo, deve averglierla data in prestito Gustave Flaubert, in *Hérodiade*.

La lunga scena che accompagna le ripulse di Erode, le sue collere, le sue implorazioni, la sua dedizione non ha, nel confronto di quelle precedenti, caratteri di particolare rilievo: ma l'attesa che precede l'apparizione della testa di Battista, l'angoscia e l'orrore dei presenti quando Jokanaan è messo a morte, e, sopratutto, il lungo monologo di Salomé, che tiene fra le mani la testa del profeta e bacia le labbra adorate, sono pagine terribili e magnifiche, capaci di generare emozioni così potenti, quali a pochi maestri, sinora, è stato concesso di fare.

Quando il carnefice è penetrato nel pozzo e, su questo, Salomé tende l'orecchio, tutta convulsa, onde non le sfugga quanto ivi succede, s'ode un suono strano, che si ripete ad intervalli, come un singulto, e che è ottenuto dai contrabassi, premendo con due dita la seconda corda. Non dissimuliamo l'effetto di questa trovata: esso però sarebbe potuto essere maggiore se all'occhio si fosse impedito di avvertire la fonte di quello stranissimo ed indefinibile suono.

Nella lenta imprecazione di Salomé, interrotta da lunghi e paurosi silenzi, si sente la creatura perversa respirare ad un tempo la gioia, la disperazione, l'amore, la morte.

Anche qui la musica è assai più nobile, più alta, più pura di quanto sia brutale, debole e rettoricamente guasto il poema drammatico. Con molta scaltrezza fu osservato ch'essa tenta di trasportare nell'ordine spirituale quello che nel dramma si trascina nell'ordine dei sensi.

Ed ora, uno sguardo generale allo spartito.

⁂

L'elaborazione tematica, per quanto ci sia sembrato ch'essa non attinga alla profondità, all'ampiezza, alla ricchezza wagneriana, è di una grande complicazione, per altro, più apparente che sostanziale. I temi, pochi del resto, non sono tutti nè perspicui, nè belli, nè personali. Quello (assai seducente) che chiameremo *del bacio* (scena III) ci pare d'averlo già udito in *Don Giovanni* ed in un altro poema dell'autore. Altri poi hanno carattere e sapore wagneriano, nè dall'influenza del maestro di Bayreuth, Strauss appare completamente affrancato, per quanto grandi siano gli sforzi di tutto amalgamare nel crogiuolo della sua personalità.

Salomé, comunque, anche sotto questo riguardo, rappresenta un grande progresso su *Guntram* e su *Feuersnot*, nei quali l'imitazione wagneriana fu giudicata eccessiva.

L'invenzione melodica, anche questo va detto, è alquanto deficiente, e le idee hanno, in generale, poca forza di penetrazione e di persuasione. Ma per Riccardo Strauss una bella idea ritmica vale assai più d'una mediocre idea melodica. E se l'idea melodica è veramente mediocre, neppure noi non potremmo dar torto al maestro.

Sotto il rispetto contrappuntistico il lavoro appare fatto con abilità grandissima insieme ad una sconfinata libertà. Le leggi dell'armonia, le avvertimmo, appaiono, talvolta, messe a soqquadro; ma non bisogna indulgere troppo alle impressioni nè, tanto meno, esagerare, perchè già qualche secolo addietro G. S. Bach nelle *Cantate* scrisse cose tanto audaci da essere appena ora usate da qualcuno fra i modernissimi scrittori.

Difatti, a volerci concedere la pena di una qualche meditazione, moltissimi raggruppamenti di suoni che, alla prima lettura, appaiono addirittura inesplicabili, risultano poi chiari e ben definiti. Strauss ricorre quasi incessantemente al sistema enarmonico, e fa uso larghissimo di *appoggiature* (anche a due, tre, quattro per volta) con l'elisione, però, di note intermedie che normalmente dovrebbero preparare la risoluzione. Prolungandone poi a suo talento i suoni (mentre l'*appoggiatura*, che è nota di passaggio, dovrebbe, per la sua stessa destinazione, essere di brevissima durata), succedono dissonanze che urtano i nostri delicati e non ancora assuefatti orecchi.

Confessiamo però che l'armonizzazione ci ha lasciato anche l'impressione che l'illustre autore siasi proprio compiaciuto di tormentarla oltre ogni limite, e proprio pel gusto di tormentarla e di apparire originale e personale. Per questo qualche riserva non è fuori di luogo.

Certo è però che non bisogna permetterci di giudicare l'opera da una riduzione per pianoforte e canto, anche se compilata con cura, quale, ad esempio, quella di Otto Singer. Poichè soltanto nella meravigliosa varietà degli istrumenti, nella differenza dei timbri e delle sonorità orchestrali, le più inverosimili durezze ed asperità della scrittura possono comporsi e fondersi nella magia di un effetto veramente sorprendente ed incantevole.

Dove appare semplicemente meraviglioso Strauss (ed in questo è superiore a Wagner) si è nella ricchezza stragrande di *ritmi*, in continua mutazione e contrasto fra di loro, ed in tempi binarii e ternarii contemporaneamente usati, senza dare però mai la sensazione di sfogature o di spezzature. L'orchestrazione, poi, è semplicemente mirabile. Come non ammirare, come non sentire il fascino di una veste orchestrale smagliante da capo a fondo, piena di combinazioni una più bella dell'altra, di impasti nuovi, creati dall'autore, senza nulla di volgare e neppure di mediocre? Ed il maestro assicurava di averla compiuta in meno di quattro mesi, lavorando poche ore al giorno! E Riccardo Strauss, per chi nol sapesse, usa scrivere di getto in partitura! Egli ha dunque sorpassato Berlioz, Liszt, e, per alcune trovate geniali, lo stesso Wagner: non per questo è in noi diminuita la fede indistruttibile che ci avvince all'autore di *Tristano ed Isotta*, più completo e più perfetto, sempre.

Concludiamo: *Salomé* sarà povera, anzi priva di intimità, perchè la sua musica non si indirizza al cuore, ma al cervello. Per altro di intima commozione è affatto privo, da cima a fondo, lo stesso lavoro poetico.

La invenzione melodica è scarsa e poco personale, cosa, d'altronde, alla quale Strauss non annette grande importanza. L'opera potrà, qua e là, ingenerare stanchezza, e talune arditezze potranno anche far restare perplessi. Ma essa è degna del maggior rispetto, e l'artista vuolsi, per essa, considerare fra i migliori ingegni che onorano, in ogni tempo, l'arte nobilissima dei suoni.

Saremmo anzi tentati di dire qualcosa di più, perchè Riccardo Strauss non solo è un ingegno potente, ma uomo geniale: del genio infatti egli ha non pochi fulgori insieme a innegabili difetti.

E noi, per essere imparziali, abbiamo sentito il dovere di registrare anche questi.

⁂

Poche parole, oggi, dell'esecuzione: avremo agio a discorrerne dopo la seconda audizione.

Salomé era Gemma Bellincioni. Debole e violenta, graziosa e crudele, impasto strano di capricci infantili e di sensualità selvaggie, essa fu una protagonista di innegabile talento. Il suo canto ebbe, nella prima scena, qualche incertezza; ma poi andò, man mano, acquistando una così intensa espressione, tale un senso di vita, forza di penetrazione e calore così persuasivo da suscitare, nel lungo monologo finale, l'ammirazione degli ascoltatori. E se la cantante apparve un po' offuscata dalla grandissima attrice, vuolsi anche tener conto delle tremende difficoltà della sua parte, poichè è noto che Strauss tratta le voci in modo tutto particolare, quasi fossero veri strumenti.

Difatti, nel declamato melodico, nei parlati egli le sbalza, ogni tratto, dalle vette più alte alla più sottoposta profondità della gamma musicale.

Bella voce di contralto e pastosa rivelò la signora Bertolucci (Erodiade) e fu anche corretta attrice.

Il tenore Mariani dispone di non comuni mezzi vocali: il suo canto è pure irto di passi terribili e sottoposto a continue inquietudini tonali. Certi *parlati* sono poi di una rapidità mai prima d'ora veduta. Registriamo quindi con compiacimento che egli assolse lodevolmente al compito suo, anche perchè compose ad Erode una figurazione scenica efficace, dando il necessario rilievo al carattere inquieto, subdolo, vendicativo concepito dall'autore.

Della voce di baritono quella del Benedetti (Jokanaan), cui la parte diede agio, sopra ogni altro, di far apprezzare in lui buone e sode qualità di cantante. All'attore però raccomandiamo di non preoccuparsi eccessivamente della..... proprietà. Data la leggendaria figura del Profeta, che da sei mesi giaceva, intonso, nel buio fondo della cisterna, e che prima aveva sempre vissuto nel deserto, egli non deve presentarsi in scena con preoccupazioni eccessive per il proprio..... abbigliamento.

Un po' impacciato, certo a cagione di un po' di panico, ci è sembrato il Gennari (Narraboth), che però ha voce simpatica ed intonata: discreti la Parisotte (Paggio) ed il Foglia (Cappadocio).

Il quintetto degli ebrei, difficilissimo, non ebbe un'esecuzione inappuntabile, ma soddisfacente: nè ciò dipese dal buon volere degli artisti, Talarico, De Gennaro, Viola, Paggi, Medosi, tutti e cinque tenori comprimari.

Ed è anche giusto ricordare nelle loro piccole parti il Masini-Pieralli ed il Bonfanti (Nazareni), la Spoto, Gianelli, Wolff.

In verità, è occorso spazio per ricordare tutti gli esecutori: ma è altrettanto vero che opere in un atto, in cui vi sono diciassette cantanti, ve n'hanno ben poche.

Il Strauss, direttore d'orchestra, lo confessiamo apertamente, non abbiamo l'impressione ben definita che riportammo dell'opera sua.

In Germania egli conta tra i migliori direttori ed è fra quelli che godono di molta autorità: a noi però ieri sera la sua bacchetta, mentre talora sembrava evocasse, con grande sapienza, fascini misteriosi, potenza di colori e di luci, tal'altra ci parve inerte e soggetta a smarrimenti vaghi ed incomprensibili.

E' inutile dire quali e quante difficoltà sono particolarmente affidate all'orchestra, in cui è tutta la essenza e gran parte dell'interesse del dramma musicale. La nostra orchestra municipale le affrontò con non poca bravura: non sempre però ci parvero raggiunte, nel grado della perfezione, la obbedienza, la corrispondenza voluta colla bacchetta del direttore.

Certo è però che se gli archi e gli ottoni gareggiarono in zelo, gli istrumentini dimostrarono una bravura eccezionale. Poche orchestre ne vantano di migliori.

La messa in scena non è sfarzosa, ma decorosa. Il signor Wirth è, certo, un *régisseur* molto intelligente, e la messa in scena di ieri sera egli curò più di quelle praticate in Germania: quando

però non impedisce di rilevare che da noi altre volte si è fatto altrettanto ed anche di meglio.

Il costume di Salomè merita un cenno particolare, essendo uscito dalla fervida fantasia di Caramba. E' desso un ampissimo camice di seta rosso-arancione che sfuma in una tinta più cupa a ricami oro e nero. Quando Salomè, per danzare, si toglie camice e sandali ricamati e gemmati di gemme, ed appare in costume succinto, fa ammirare una gonna aperta di crespo di seta color carne, ricca di salamandre d'oro, di smeraldi e fiori di mandragora. Sul seno e sull'addome scintillano finissime placche che chiudono, in un triangolo d'oro, chimere auree di artistico cesello.

Il costume di Salomè è un piccolo capolavoro del valentissimo Caramba e fa anche onore al fine intelletto d'arte di Gemma Bellincioni.

Il pubblico — pubblico meraviglioso, come sopra dicevamo, degno di un grande teatro, in cui erano letterati, artisti, maestri di musica, critici d'arte, quali Hermann, Guillard di Parigi, D'Ormeville ed altri numerosi di Milano (della Lombardia, del Sole, del Tempo), di Roma (Tribuna, ...), di Bologna ed altre città ancora — accolse intenzionalmente Riccardo Strauss, al suo presentarsi sullo scanno direttoriale, con grandi battimani.

Poi si atteggiò al più grande raccoglimento: chè qua e là in principio mancanti d'interesse, ben rari furono quelli di smarrimento. Ma la scena intera, nel suo affascinante lirismo, quella successiva, d'una grande efficacia drammatica, lo conquistarono decisamente. Non volle però applaudire: dominato dalla incalzante irruenza del dramma, si astenne da ogni approvazione. E fece bene.

Tutta la danza fu seguita col maggior interesse: l'arte squisita ed il talento rappresentativo di Gemma Bellincioni fecero grande impressione. Del tutto il monologo di Erode, e specialmente la grande scena finale, diamarono ogni prevenzione e convinsero la immensa maggioranza. Tant'è che al cadere del velario calorosissimi battimani evocarono due volte al proscenio gli esecutori e si ripeterono nel volto ancora quando apparve alla ribalta Riccardo Strauss, il quale, tutto raggiante, con tratto di squisita cavalleria, volle trascinare seco il maestro Serafin, il suo valente collaboratore ed artefice non puro di quelle liete accoglienze.

Un bel successo, adunque, che onora l'opera d'arte ed il pubblico stesso che l'ha decretato.

P. A. Omodei.

CRONACA

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 1136, 400, 3-14, 25-40 (INTERURBANI).

Per la deficienza in Torino di biglietti di Stato e di monete d'argento.

La Società promotrice dell'industria nazionale, essendosi fatta eco presso il ministro del tesoro, on. Majorana, dei lamenti continui degli stabilimenti industriali per la grande penuria di biglietti di piccolo taglio e di moneta d'argento, ne ebbe in risposta la seguente lettera, che riproduciamo testualmente per opportuna norma dei nostri industriali:

«Il Tesoro, preoccupato delle continue e insistenti richieste di biglietti di Stato e di moneta spicciola, allo scopo di soddisfare nel miglior modo alle sempre crescenti necessità del commercio, ha adottato diversi provvedimenti atti a migliorare la nostra circolazione monetaria.

«Infatti venne aumentata di 50 milioni la circolazione dei biglietti da L. 5 e 10, sono più adatti nelle minute contrattazioni, contro ritiro di eguale somma in biglietti da L. 25; furono coniati 5 milioni di monete divisionali di argento da L. 1 e 2 in sostituzione di pezzi da cent. 50 immobilizzati, e venne pure ultimamente autorizzata la demonetazione di dieci milioni di scudi per aumentare in corrispondenza gli spezzati di argento da L. 1 e 2, operazione questa che è in corso di esecuzione.

«Allorquando maggiori erano i bisogni, furono anche autorizzate le Tesorerie del Regno ad impiegare nei servizi di cassa, in difetto dei biglietti di Stato, pure gli scudi d'argento.

«Furono parimenti, per quanto lo consentivano le disponibilità e le varie esigenze di cassa, sempre effettuate a codesta sezione di Tesoreria provinciale periodiche somministrazioni di biglietti di Stato e di spezzati d'argento, talchè dal 1.o luglio u. s. ad oggi, contro un ritiro di lire 1,210,000 in biglietti logori, furono costà spedite, oltre gli invii fatti direttamente dalla Banca d'Italia, L. 2,460,000 di biglietti di Stato nuovi, e L. 360,000 in spezzati d'argento.

«A seguito poi delle comunicazioni contenute nella nota al margine di codesta spettabile Società, venne disposto che, venerdì, 21 corrente mese, siano spedite a codesta sezione di Tesoreria lire 115,000 in spezzati d'argento, e che entro il corrente mese altre e più rilevanti spedizioni di argento divisionale e di biglietti di Stato siano costà effettuate.

«Tanto la scrivente ha il pregio di significare a codesta onorevole Società a riscontro del foglio contradistinto.»

Il presidente della Società telegraficamente ringraziò il ministro delle disposizioni date e della cortese e sollecita comunicazione di tali provvedimenti.

La «mattinata» dell'Associazione della stampa.

Crediamo ormai superfluo qualsiasi fervorino per la «mattinata» che l'Associazione della stampa ha organizzato. Lo spettacolo comincerà alle ore 15 — oggi al teatro Carignano — con questo simpatico programma:

1° I professori De Venezia e Navone eseguiranno i seguenti pezzi per violino e piano: Mozart: *Minuetto in re maggiore* — De Venezia: *Adagio e Allegretto con moto dalla Sonata in fa maggiore (op. 12)* — Nachez: *Danze ungheresi*.

2° La signorina Clelia Bersezio canterà la *Chanson Espagnole* di Léo Delibes e la *Nenia* del *Mefistofele* di Boito.

3° Ermete Zacconi ed i suoi comici rappresenteranno il dramma in due atti di Foley, intitolato: *Al telefono*.

4° Alfredo Testoni dirà alcuni dei suoi migliori «Sonetti» della *Sgnera Cattarina e l'Esposizione*.

E adesso i ritardatari sono avvisati.

La presentazione dei bozzetti per la decorazione statuaria del ponte Umberto I.

I bozzetti destinati al concorso per la decorazione statuaria del ponte Umberto I, per la presentazione dei quali il termine utile scade alle ore 15 del 31 dicembre corrente, dovranno essere consegnati e collocati, a spese dei concorrenti, nei locali della Mole Antonelliana, via Montebello, N. 20, galleria al primo piano adiacente al salone.

L'Amministrazione municipale non assume nessuna responsabilità per i guasti che fossero prodotti ai bozzetti dal trasporto e dal loro collocamento, quando a questo non provvedessero i concorrenti stessi.

Una libera docenza.

L'altro ieri il dott. Santi Pusateri, di Palermo, che per sei anni ha studiato nell'Istituto di anatomia patologica diretto dal prof. Pio Foà ed in quello di malattie d'orecchio, naso e gola diretto dal professore Gradenigo, ha sostenuto l'esame per il conseguimento della docenza in oto-rino-laringoiatria, trattando brillantemente i temi: «Corpi estranei nel naso» e «Tumori maligni laringei».

Un'adunanza dei consiglieri comunali della maggioranza.

I consiglieri comunali che fanno parte della maggioranza erano stati invitati ad una adunanza nella nuova sede dell'Unione Liberale Monarchica per una intesa circa le nomine da farsi dal Consiglio nella prossima seduta. La riunione ebbe luogo ieri, con l'intervento di trentasei consiglieri.

Fu deciso di eleggere una Commissione, col mandato di provvedere alla scelta dei candidati da proporsi al Consiglio. Furono chiamati a far parte della Commissione i consiglieri: Depanis, Sambuy, Geisser, Dumontel e Palberti.

Il servizio di accettazione al San Giovanni.

Il nuovo orario del servizio d'accettazione e cure ambulatorie gratuite istituito in quest'Ospedale a datare dal prossimo 1.o gennaio 1907 è così distribuito:

Accettazione donne dalle ore 8 3/4 alle 11 3/4, con ingresso dalle ore 8 3/4 alle 11; accettazione uomini dalle ore 13 alle 15, con ingresso dalle ore 13 alle 14 1/2.

Il gran ballo della Congregazione di carità.

Un Comitato di benemeriti gentiluomini torinesi, seguendo un'antica e nobile consuetudine, ha deliberato di organizzare un grandioso ballo di beneficenza a favore della Congregazione di carità. La festa, che andrà a vantaggio dei poveri della nostra Torino, avrà luogo la sera del 21 gennaio p. v., nelle eleganti e spaziose sale del *Grand Hôtel d'Europe*.

Le auguste Principesse di Casa Savoia residenti a Torino hanno accordato a tale festa della carità l'alto loro patronato, e tutto dà a sperare che le fatiche del benemerito Comitato saranno coronate da brillante successo.

Per la memoria di Camillo Cavour

Nell'assemblea annuale del Comitato della *Dante Alighieri* venne all'unanimità votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato torinese della *Dante Alighieri*, ritenuto che nel 1910 cade il centenario della nascita di Camillo Cavour; che la Società *Dante Alighieri* lavora all'attuazione di quegli ideali che inspirarono la vita l'illustre statista; delibera di farsi iniziatore delle onoranze da tributarsi alla memoria di Camillo Cavour nel 1910, e di insistere nei prossimi Congressi della Società *Dante Alighieri* a che nel 1910 il Congresso annuale della *Dante Alighieri* abbia luogo in Torino.»

I funerali del controllore Schierano

Ieri ebbe luogo il trasporto funebre del povero controllore Schierano, della Società Belga-Torinese, morto in seguito alle ferite riportate per l'investimento d'una vettura. I funerali sono riusciti imponenti ed attestarono della stima e dell'affetto che il modesto e laborioso uomo aveva saputo cattivarsi presso i superiori e presso i dipendenti. Il carro che trasportava la salma era coperto di grandi corone di fiori.

Arrivi.

Sono giunti da Roma gli onorevoli Daneo, Rebaudengo ed i senatori Medici e Borgnini.

Un insistente truffa contro il bagarinaggio nella Lotteria di Milano.

Per norma degli interessati, si avverte che la vendita pubblica dei biglietti della Lotteria dell'Esposizione di Milano al prezzo superiore a quello di lire due costituisce infrazione all'art. 12 del decreto legislativo 21 novembre 1860, N. 37-44, serie 2.a.

La Questura provvederà ad elevare le contravvenzioni relative.

Una guardia carceraria investita dalla tranvia.

La guardia carceraria Giovanni Ricci, d'anni 28, nella via Cernaia venne investito dal carrozzone tranviario N. 104 della Società Belga Torinese, linea Porta Susa, manovrato da certo Cimalando, rimanendo sotto al salvagente e riportando grave ferita lacero-contusa al capo, con sintomi di commozione cerebrale. Per cura dell'assessore cavaliere Durio venne adagiato in una vettura pubblica di certi Adolfo Bretti e Ettore Lovrone, e col concorso di due guardie municipali fu trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove fu ricoverato. Appena avvenuto l'investimento, il manovratore abbandonò il servizio.

L'incidente pare sia avvenuto perchè il Ricci, dopo aver fatto cenno ad una tranvia di fermarsi, si portò sull'altro binario parallelo senza vedere che un secondo carrozzone sopraggiungeva in senso inverso. Gli è toccato press'a poco il caso che costò la vita ad un controllore pochi giorni fa.

Un ex-sorvegliato trovato ferito per la via.

Le guardie di pubblica sicurezza Grechi e Lorenzi pattugliando la scorsa notte verso le ore 2 in via Lagrange, trovarono steso al suolo e insanguinato un individuo, il quale gemeva per una ferita di coltello al torace. Lo rialzarono e provvidero a trasportarlo all'Ospedale di San Giovanni. Il medico di guardia gli apprestò le cure necessarie, poi lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in un mese, se pure non sopravverranno complicazioni.

L'agente Bancani, di piantone all'ospedale, rivolse parecchie interrogazioni allo sconosciuto per sapere dove e quando era stato ferito, ma non ci fu verso di ottenere esaurienti risposte. Egli con una caparbietà ostinata si rifiutò perfino di declinare le proprie generalità. Due agenti della squadra mobile, recatisi poco dopo al San Giovanni per rivolgergli qualche domanda e iniziare indagini onde scoprire l'accoltellatore, credono di riconoscere nel ferito un ex-sorvegliato, certo Arcino.

Infortunio.

Il segatore Camillo Ogliera, d'anni 32, si lasciò cogliere la mano destra da una sega elettrica nello stabilimento del sig. Francesco Vespa, in via Nizza, 26, e ne ebbe asportata la prima falange del dito anulare. Una guardia municipale l'accompagnò prima in una vicina farmacia, ove ricevette una provvisoria medicazione, quindi al San Giovanni, dove venne medicato stabilmente e giudicato guaribile in 20 giorni.

Urtato dalla tranvia.

Il muratore Martino Bottala, d'anni 56, da Novara, qui di passaggio, fu urtato e gettato a terra da un carrozzone elettrico della Belga-Torinese, all'angolo di via Saluzzo e corso Vittorio Emanuele II. Accompagnato al San Giovanni da una guardia municipale, il Bottala fu medicato d'una contusione al volto e giudicato guaribile in otto giorni.

La zampata d'un vitello.

All'Ospedale di San Giovanni è stato medicato di una ferita alla regione orbitale destra certo Federico Spelnig, il quale, mentre dormiva in una stalla, era stato colpito da una zampata d'un vitello che aveva potuto sciogliersi dalla catena. Lo Spelnig guarirà in pochi giorni.

Le bizze d'un cavallo.

Un cavallo condotto da certo Giuseppe Prato, transitando pel corso Vittorio Emanuele, presso il passaggio a livello della ferrovia di Milano si adombrò e prese la fuga. Sul piazzale del monumento a Vittorio Emanuele si fermò e venne raggiunto dal suo conducente; però riuscì a sfuggirgli novamente, facendo rovesciare il carro che trainava, e, strappati i finimenti, proseguì sciolto pel corso Siccardi. Dopo breve percorso venne fermato da certi Cachetto, Ferrero e Serafino Grassi. Nel percorso non causò disgrazie alle persone.

Il fuoco.

Un principio d'incendio si è sviluppato ieri, alle ore 16,30, in una cantina del signor Lorenzo Serena, in via Borgo Dora, 1. Due distaccamenti di pompieri accorsero dalle Fontane di Santa Barbara ed in breve il fuoco fu spento.

— Altrettanto avvenne in via San Francesco da Paola, 7, alla sede del Comitato militare, dove prese fuoco la caligine d'un camino. I pompieri della quarta sezione compirono l'opera di estinzione.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI.

I Sangermanesi a Torino. — Domenica, 6 gennaio p. v., alle ore 13, avrà luogo all'*Albergo del Molette*, alla Madonna del Pilone, un banchetto dei Sangermanesi residenti a Torino. La quota è di L. 4. Le adesioni si ricevono alla Liquoreria Tosi, via Sacchi, 14, entro il giorno di domenica, 30 corrente.

Stato Civile di Torino

22 dicembre 1906.

NASCITE: 25, cioè maschi [illegible], femmine [illegible].

MATRIMONI: Albrile Domenico con Magnone Margherita — Barbero Lorenzo con Morello Elisabetta — Borghetto Giacomo con Borio Teresa — Borello Giovanni con Perottino Elisabetta Adelaide — Ciampo Alfonso con Ursni Adele — Danco Emilio con Tettamanzi Francesca Imelda — Gibello Basilio con Rubatto Paola — Gallino Giulio con Vittorio Clara — Olivero Silvio con Solaro Vittoria — Rainieri Ettore con Martini Giovannina — Rapaire Antonio con Prato Maria — Rossi Enrico con Romanetto Teresa — Rota Prospero con Varrone Angela — Varengo Giovanni con Morra Agostina — Einaudi dott. Costanzo con Caffa Bianca Maria.

MORTI: Morisio Flavia, d'anni 42, di Mussano, cameriera, via Sacchi, 12.
Novelli Stefano, id. 64, di Dabbio, pensionato, corso Vinzaglio, 15.
Marchisio Adelina, id. 18, di Buttigliera d'Asti, casalinga, via Cernaia, 34.
Audifredi comm. Adriano, id. 63, di Torino, agiato, corso Oporto, 28.
Anguissa Francesco, id. 46, di Carmagnola, gestore merci, via Ponte Mosca, 14.
Rocca Luigia (ved.) n. Rossa, id. 83, di Cocconato, sarta, corso Valdocco, 17.
Salvi Olga n. Balladore, id. 28, di Belluno, agiata, via dei Mille, 26.
Masserano Guglielmina, id. 9, di Torino, scolara, via Cuorgnè, 12.
Fighera Paolina, id. 40, di Torino, portinaia, piazza Castello, 2.
Bruno Carlo, id. 63, di Bra, negoziante, via Assietta, 60.
Lazzeri Emilia n. Leali, id. 48, di Alessandria, casalinga, via Bava, 27.
Albertengo Maria (ved.) n. Bonauros, id. 60, di Cavour, contadina, strada antica di Collegno, 430.
Bertino-Follis Giuseppa n. Albri, id. 37, di Casaglio, casalinga, strada di Vercelli, 60.
Martinasso Maria, id. 21, di Rubiana, operaia.
Canapa Stefano, id. 50, di Rivoli, calzolaio, via Lanzo, 1.
Tancini Lucia n. Comanville, id. 46, di Torino, con.
Caffaratti Giuseppe, id. 71, di Campiglione, cont.
Guanti Celestina n. Dorio, id. 87, di Susa, casal.
Pugnetti Pietro, id. 65, di San Martino Perosa, giard.
Più 6 minori d'anni sei.
Totale complessivo 25, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Bersezio Mario, elettrotecnico, con Ceresoli Adele.
Bocca Amleto, fucinatore, con Gola Giovanna.
Goggio Ernesto, fattor., con Baldi Luigia, sarta.
Massimo Michele, possid., con Marangoni Irma.
Reffo Angelo, comm., con Montaldone Anna, ser.
Lenta Luigi, seg. mecc., con Sasone Gius., operaia.
Matti Carlo, ferroviere, con Sagrada Agostina.
Varesi Eugenio, cuoco, con Stoppa Giovanna, sarta.
Bianco Pietro, torn. mecc., con Morosino Angelina.
Bertinetti Aug., mecc., con Varesio Vittoria, cont.
Tortone Mich., ind., con Meinardi Rosa, r. Museo.
Drucca Alberto, rappr. comm., con Mormori Giua.
Pomsetti Natale, commesso, con Ottino Maria.
Savanda Domenico, falegname, con Ambrassa Maria.
Lucio Lorenzo, guardia daz., con Borsio Giuseppina.
Salotta Giov., mur., con Piccolo Filom., tessitrice.
Bosio Spirito, fabbro, con Falco Elisabetta.
Minge Giuseppe, tornio, con Gibbone Rosa, operaia.
Chiuso Domenico, cont., con Ferla Caterina, cont.
Marchetti Alfredo, imp., con Parlo Maria, sarta.
Serio Vittorio, merciaio, con Barbero Lucia.
Degilo Pietro, indor., con Bonanata Maria, ricam.
Polissero Felice, manovale, con Bernardi Erminia.
Savio Giov., seg., con Chiappino Maria, operaia.
Varolto Innoc., cuoch., con Genta Angela, sarta.
Lamberti Adolfo, ferr., con Basone Margh., sar.
Gallino Vinc., fatt. di comm., con Arletti M., sarta.
Kautenberger Carm., imp., con Tonini Car. Lina.
Graziano Benvenuto con Simonetti Margherita.
Morello Luigi, fal., con Fumagalli Maria, cucitr.
Cariella Ernesto, telef., con Caprais Maria Amed.
Bolognino Emilio, fatt. d'aff., con Agostini Elisa.
Franco Vinc., telef., con Balardo Maria, legatrice.
Repettati Alfredo, incisore, con Brunetti Caterina.
Armarolli Giacomo, prof. ginn., con Bellino Ang.
Agnesi avv. Cristoforo, ottaio, con Bruno Ernesta.
Doro Guglielmo, parrucchiere, con Armando Anna.
Nangorich Acate, rapp. comm., con Beltrando Teresa.
Pesaro Samuel, cameriere, con Hajdu Adalberta.
Valletti Ambrogio con Ovaschini Rosa.
Pastorino Giuseppe, brace., con Borsetti Anna, oper.
Gianello Giovanni, marmista, con Caenda Caterina vedova Pantano.
Ravelli Pietro, lattoniere, con Bocca Maria Luigia, stir.
Cattalino-Tosi Giuseppe, ferr., con Vercino Teresa.
Dollinger Alessandro, pens., con Gazzera Clara, ric.
Pugliese Augusto, avvocato, con Boratono Laura.

ULTIME NOTIZIE

Notizie incerte sui movimenti della «mehalla».

Tangeri, 23, ore 7.

La *mehalla* Guebbas non ha abbandonato Azir Dalio. Arriverà domani, lunedì, martedì o più tardi? Soltanto Allah lo sa! Una cosa però è certa: Mohamed-el-Guebbas aspetta istruzioni da Fez: egli ama, e quanto a sicura, dar prova del suo desiderio di fare qualcosa. Non crediate però che egli circondi Zinat. Disgraziatamente, tutto ciò non porta alcun rimedio alla situazione. *(Matin).*

Un telegramma della *Stefani* da Tangeri, in data 22, recherebbe invece: «Il grosso delle truppe imperiali entrò a Tangeri oggi. Un'avanguardia era precedentemente giunta per preparare gli accampamenti. Alcuni corrispondenti di giornali esteri, recatisi oggi ad Aldalia, videro il ministro della guerra, Guebbas, che affermò di attendere soltanto alcuni effetti d'equipaggiamento da El Torres per continuare la sua marcia su Tangeri.

«La *mehalla* comprende circa duemila uomini, la maggior parte in cattivo arnese; questi accampano sotto 800 tende e dispongono di sei cannoni. La cavalleria si trova ancora a El-Kasar, alla retroguardia, la quale si compone, secondo l'affermazione del seguito di Guebbas, di un migliaio di uomini. Guebbas affermò la sua volontà di porre fine alle vessazioni di Raisuli.»

La risposta della Francia alla Nota del Vaticano alle Potenze

Parigi, 23, ore 9,5.

Si ha da Roma, che il Papa ha ricevuto da parecchi nunzi, dispacci, i quali lo informano che il Governo francese ha inviato una circolare telegrafica ai suoi rappresentanti diplomatici, in risposta alla protesta della Santa Sede. In questa circolare, Pichon, dopo aver negato a monsignor Montagnini qualsiasi incarico e privilegio diplomatici, attenua il valore delle carte sequestrate, affermando che le più importanti erano state messe in luogo sicuro. Il ministro aggiunge che il Governo francese non aveva mai permesso al nunzio di trattare coi vescovi e che a più forte ragione il Governo non poteva ammettere questa pretesa da parte di monsignor Montagnini.

La condanna di due troppo zelanti signorine cattoliche francesi.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 0,10:

Si ha da Grenoble: Il Tribunale correzionale ha tenuto nel pomeriggio di ieri un'udienza speciale per giudicare le signorine Maisonneuve, accusate di ingiurie ed oltraggi verso i gendarmi durante lo sgombro dell'Arcivescovado di Grenoble. Dopo breve il Tribunale ha condannato le signorine Maisonneuve ad un mese di carcere.

Nessun documento ufficiale sul famoso dono del mezzo milione al Papa.

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 8,5:

La *Norddeutsche* pubblica la seguente Nota: «Da qualche tempo la stampa, riferendo un brano delle memorie di Hohenlohe, commenta l'affermazione che nel 1893, quando si discuteva la legge militare, Leone XIII abbia ricevuto ovvero chiesto alla Germania un dono di mezzo milione di franchi. Ora le indagini fatte a tale proposito fecero risultare che nessun documento accenna che una somma di denaro sia stata offerta ovvero donata dalla Germania al Papa. Ugualmente non risulta affatto che tale desiderio sia stato manifestato dal Papa. E' vero soltanto che, in occasione del giubileo pontificale, il Papa ricevette in dono un oggetto prezioso secondo il costume seguito dalle altre Corti e dagli altri Governi.»

La fine di un ostruzionismo.

Ci telegrafano da Vienna, 23, ore 8,10:

L'ostruzionismo degli impiegati postali è terminato.

Un matrimonio al letto di morte.

Ci telefonano da Napoli, 23, ore 8,15:

Una commovente cerimonia ebbe luogo ieri all'Ospedale dei Pellegrini. Alcuni giorni or sono era stato ricoverato in pericolo di morte il pregiudicato Giuseppe Buongiorno ferito in rissa. Il morente dichiarò volersi unire in matrimonio con la sua amante Anna Fucile, che sta per diventare madre. Ottenuto il permesso, oggi è stato celebrato il matrimonio civile e quello religioso. Presso il letto assegnato al Buongiorno era stato eretto un altarino sul quale ardevano numerosi ceri. Mentre l'ufficiale dello stato civile leggeva le consuete formule, il moribondo singhiozzava. Più solenne fu il matrimonio religioso e più commovente ancora. Tutti gli astanti piangevano.

Un ladro di documenti giudiziari.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 8,5:

Essendo pervenuta alla Polizia giudiziaria una denuncia, colla quale l'ing. Nicola Firelli era indicato quale responsabile di estorsione e sottrazione di documenti nella Cancelleria della Corte d'Appello e di falsa perizia in una causa vertente tra la Vitoria Italiana, rappresentata dal conte Piscicelli e la Ditta Algranati, ieri si è recato poco dopo le 18 in casa del Firelli il delegato Materi, ed ha proceduto ad una minuta perquisizione. Sono stati rinvenuti tutti i documenti sottratti dalla Cancelleria, e nel portafogli del Firelli fu trovato un biglietto di 500 lire estorto al conte Piscicelli come compenso del rilascio delle copie dei documenti sottratti. Il Firelli fu arrestato e tradotto in carcere, dopo aver subito un sommario interrogatorio in Questura.

Crepe nell'organizzazione del Congresso dei Magistrati?

Ci telefonano da Roma, 23, ore 10:

Ieri sera, a Roma, si adunarono i magistrati di Roma, che hanno aderito al Congresso, per deliberare circa il Convegno indetto pel 3 gennaio fra i componenti dei Sottocomitati del regno, onde preparare il programma del Congresso.

In seguito alla notizia che il ministro guardasigilli aveva interessato i capi gerarchici della Magistratura per far rinviare questa riunione, e visto che in alcuni Comitati s'era receduto alquanto nella forma, un gruppo dei presenti, nella massima parte addetti al Pubblico Ministero, presentarono un ordine del giorno, col quale si proponeva di rinviare il Congresso, pel fatto che s'era constatato nei Comitati una certa disgregazione. Questa proposta è stata respinta, come pure è stato respinto un altro ordine del giorno, col quale si proponeva di sospendere ogni deliberazione, finchè il ministro non avesse manifestato la propria opinione in ordine al Convegno ed al Congresso. Infine, fu approvato un ordine del giorno, col quale, affermando che il Comitato centrale ed i Comitati locali s'erano mantenuti nei limiti imposti dalla dignità e serenità rispondenti ai fini ed all'iniziativa del Congresso, e che seppure qualche isolata derogazione di propositi potesse verificarsi fra gli aderenti stessi, per quanto deplorevole, non giustificherebbe la rinunzia di quanto venne fin qui compiuto per concorde sentimento, si riaffermano le precedenti deliberazioni.

Le condizioni di Nigra alquanto migliorate.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 8,15:

Il *Popolo Romano* dice che le condizioni di salute del senatore Nigra sono migliorate. A mezzanotte fu visitato dal dottore Possi, suo medico curante, che ha notato nello stato attuale ogni progresso.

I vapori italiani in porto estero non scioperano

Ci telefonano da Genova, 23, ore 8,25:

Contrariamente alla voce corsa che a Buenos Aires i marinai dei vapori italiani avessero scioperato, la Federazione degli armatori riceve che il vapore *Dorits*, della Navigazione Generale, è partito venerdì, alle 19, da Buenos Aires per Londra.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
22 dicembre — Ore 18.

Chiudiamo la settimana con buone disposizioni. Bancari fermi. Fra gli automobili, ricercata la Rapid e la Itala in buona ripresa. Züst ferma, ma con pochi affari. Fiat sempre molto oscillanti fra un minimo di 524 ed un massimo di 546. Chiudono a 530.

Azioni Banca d'Italia 1293, 1295.
» Banca Commerciale 902, 900.
» Credito Italiano 650.
» Fiat 524, 530, 535, 540, 535, 530.
» Fiat-Ansaldi 134, 140, 141.
» Itala 160, 164, 163 1/2.
» Rapid 152, 153, 154, 155, 155.
» Züst 114, 125, 115.
» Conciari 485, 486.
» Diatto 550.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 103 [illegible]
» » 3 75 0/0 per fine corrente 103 50
» » 3 50 0/0 per contanti 102 20
» » 3 50 0/0 per fine corrente 102 30

Banca d'Italia 1298 — Banca Commerciale 903 — Credito Italiano 650 — Banco Roma 116 — Banco Gestioni 114 — Istituto Italiano 572 — Immobiliari 306 — Beni Stabili 274 — Imprese Fondiarie 134 — Risanamento 39 — Meridionali 780 — Mediterranee 443 — Veneto 90 — Navigazione G. I. 478 — Tramways 315 — Acqua Marcia 1630 — Condotte d'acqua 440 — Gas 1306 — Pantanella 89 — Zuccheri romani 94 — Terni 1700 — Ferriere 310 — Metallurgica 174 — Elba 504 — Ansaldo 365 — Piombino 254 — Antimonio 345 — Montecatini 174 — Eritrea 12 — Prodotti chimici 182 — Azoto 440 — Solfato rame 56 — Elettrochimica 166 — Carburo romano 1292 — Kerka 503 — Forni elettrici 90.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 22, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — Giornata ottima con molte contrattazioni. Ferme le Terni a 1686; Banca d'Italia 1301; Elba 492; Montecatini 174 50; Edison 812; Bergamasco 203. Rendita stazionaria. Da oggi i premi si quotano fine prossimo gennaio.

Borsa ufficiale, ore 16. — Si accentua la generale fermezza. Fra le maggiormente beneficiate le Terni da 1695 a 1716; Banca d'Italia 1302 50; Credito 650 50; Lane 1720; De Angeli 377; Miani 168; Savona 400; Elba 506; Ferriere 321 50; Muggiani 225; Metalli 177 50; Beni Stabili lombardi 140; Bergamasco da 334 a 308; Montecatini da 167 a 175. Rendita 103 70; cambio 99 90.

Lunedì, 24, Borsa soltanto al mattino.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 22, ore 18:

Rendita 103 40 — Banca 1296, 1297 — Comit 901 — Credito 652 — Meridionali 778 — Miani 440 — Rebottino 481 — Raffinerie 440 — Industrie 351 — Eridania 1053, 1056, 1065, 2086, 1080 — Marelni 507 — Terni 1715, 1730, 1755 — Armstrong 305 — Elba 512, 510 — Savona 400, 406 — Molini 309 — Siderurgia 400 — Carburo 1283 — Kerka 515 — Imprese 134 — Itala 162, 166 — Rapid 165, 155 — Officine 480 — Vetri 484 — Banca L. 250, 285 — Ferriere Prà [illegible].

Roma, 22 dicembre 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	103 2. 10	101 25 15
3 0/0 netto	103 07 —	101 07 —
4 1/2 0/0 netto	102 27 50	100 52 50
4 0/0 lordo	72 [illegible]	71 [illegible]

Borse Estere

Borsa di Parigi, 22 dicembre	Chiusura
Cambio su l'Italia	premio 1/4
Turco nuovo	94 25
Banca di Parigi	1525 —
Tunisine	461 —
Egiziane 4 0/0 (rendita)	103 65
Rendita Ungherese 4 0/0	97 65
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	96 22
Banca Ottomana	676 —
Argento fino	118 —
Credito Fondiario	694 —
Suez	4407 —
Lotti Turchi	149 —
Ferrovie Meridionali e termine	722 —
Rendita Russa nuova	84 15
Nuovoprestito Russo	87 50
Rendita Portoghese 3 0/0	— —
Banca di Francia	4080 —
Cambio su Madrid	9 —
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	86 60
Tendenza ferma.	

Sete e Seterie.

TORINO, 22 dicembre.

L'ottava, che per l'avvicinarsi delle feste di fine d'anno e degli inventari delle fabbriche non termina col lavoro febbrile col quale si era iniziata, afferma però non solo le posizioni ultimamente conquistate, ma segna un nuovo aumento di due lire nei prezzi del nostro listino. Tutte le riviste seriche sono concordi per far rilevare l'ottima situazione del nostro mercato, imponendosi il sostegno dei prezzi per l'esaurimento degli stocks non solo, ma per i lunghi impegni ormai assunti dai produttori, ai quali generalmente rimane ben poco da trattare. Alle notizie unanimi dei centri di produzione sia europei che asiatici e levantini che affermano e provano una impressionante penuria di materia prima, corrispondono le ottime notizie delle fabbriche europee ed americane attraversanti un periodo individuale soddisfacente.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 22 dicembre 1906.

Torino	25	64	76	38	96
Bari	9	13	41	64	30
Firenze	11	15	61	3	93
Milano	16	16	10	56	26
Napoli	37	88	23	72	45
Palermo	15	56	74	75	45
Roma	11	18	78	76	15
Venezia	66	29	60	86	38

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa spettacoli d'opera Ferrali e C.ia), ore 20,30: *Salomè*, dramma lirico in un atto, musica di Riccardo Strauss (2.a rappresentazione di abbonamento, lettera pari). — Ingresso L. 5.

TEATRO VITTORIO (Società Anonima Imprese Teatrali): Compagnia Continentale, diretta da R. Bisini; ore 15,30 e 20,45: Rappresentazioni equestri, varietà, attrazioni. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO, ore 15,30: Grande *matinée* per l'Associazione della stampa subalpina: Concerto Navone; *Al Telefono*, dramma in due atti; Versi di Alfredo Testoni. — L. 1.
Ore 20,45 (Compagnia cav. E. Zacconi): *La Morte civile*, dramma in 5 atti di Giacometti. — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Virgilio Talli), ore 15,30: *Il Ridicolo*, commedia in 5 atti di P. Ferrari. — Ore 20,45: *Zazà*, commedia in 5 atti di Berton e Simon. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'opere comiche e operette di L. Maresca e Rainieri, diretta dal cav. Maresca), ore 15,30 e 20,45: *I Caserilli*, operetta di Lombardo. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Casaleggio), ore 15: *Vendetta*, dramma in tre atti di Gigi Ramognini; *'L Numer 7*, farsa. — Ore 20,40: *Largo a la legè!*, commedia in tre atti di C. Dadone; *Madama Quat Sold*, farsa. — L. 0 50.

TEATRO SCRIBE, ore 15: *Don Cesare di Bazan*, dramma. — Ore 20,45: *Rocambole*, dramma. — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 15 e 20,45: *Da Rivoli a Milan*. — L. 0 40.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE, ore 20,45: *Le Cinque Giornate di Milano*, dramma storico. — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto: Giorni festivi dalle 9 alle 19; giorni feriali dalle 9 alle 17. — Entrata L. 1 tutti i giorni; militari in divisa e ragazzi L. 0 50.

SALE DELLE BELLE ARTI, via della Zecca, 25: Dalle 14 alle 18 vendita di beneficenza per i Laboratori dei SS. Angeli. — Ingresso L. 0 50. Ragazzi *gratis*.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PORRO GIOVANNI, gerente.

Ieri, alle ore 13,15, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

BRUNO CARLO
d'anni 63
Comproprietario dell'ex-Ditta Fr.lli Bruno e C.

La moglie, i figli, il fratello, la sorella, i cognati, i nipoti e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio. 27737

La sepoltura ha luogo oggi domenica, 23 corr., alle ore 16, partendo da via Assietta, N. 60.

Dopo breve malattia ieri mattina serenamente spirava, munito dei conforti religiosi, il

Comm. Adriano Audifredi
Sindaco di Collegno — Consigliere Provinciale

Affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio la figlia LUISA col marito AMEDEO VILLANIS, e figli ELENA e FRANZ, unitamente ai parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 23, alle ore 15,30, partendo dal corso Oporto, N. 28.

Serva la presente di partecipazione. 27732

Stamane, alle ore 10,15, cessava di vivere, confortata dei SS. Sacramenti la

Nobildonna
Olga Salvi dei Conti Balladore Pallieri

Il marito avv. GIUSEPPE SALVI; i genitori conte CESARE BALLADORE e contessa ROSALIA PALLIERI; i fratelli avv. DIODATO con la consorte LIDIA VERCELLONE; OLIMPIA col marito ERNESTO GERMANO; dottor RENZO e parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo in Torino, nel giorno 23 corrente, alle ore 14,30, partendo dalla casa in via dei Mille, 26.

La salma sarà trasportata a Voghera nella tomba di famiglia. Non si inviano speciali partecipazioni personali.

Torino, 22 dicembre 1906. 27736

Le famiglie MURE, JARRE, THERME e CHAPELLE, riconoscenti a quanti intervennero ai funerali della loro cara estinta Signora

Francesca Muro vedova Chapelle

ed a quanti parteciparono al loro cordoglio, esprimono a tutti i più sinceri ringraziamenti.

La vedova, i figli, le nuore, i fratelli, le sorelle ed i congiunti tutti del compianto

Bartolomeo Imberti

profondamente commossi per la consolante dimostrazione tributata alla memoria del caro estinto, mentre professano la più viva e doverosa riconoscenza a quanti in qualsiasi modo vi presero parte, ringraziano in modo speciale i Municipi di Racconigi e Cavallermaggiore, l'Amministrazione del R. Ospedale, le Società «Operaia Umberto I» e «Militari in congedo» di Racconigi e «Operai agricola» di Cavallermaggiore, le Bande musicali cittadina e operaia, e coloro che nel camposanto pronunciarono parole di estremo addio alla lagrimata salma; e chiedono venia a quanti, per involontaria dimenticanza, non avessero ricevuto il mesto annunzio. c27766

Racconigi, 21 dicembre 1906.

Torino, 1906 — Tip. A. Frassati e C.



Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 22 dicembre.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Rete Medit., Adr. e Sic.	340 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	[illegible]
» Ferr. Romane 3 0/0	349 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	[illegible]
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	360 —	» Canali Cavour 3 0/0	347 50
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	373 —	» Bonif. Napoli 3 0/0	[illegible]
» Ferr. Novara 3 0/0	380 —	Azioni Ferr. Cavaller. maggiore-Bra 3 0/0	[illegible]
» » Cuneo 3 0/0	380 —	» Ferr. Bra-Cantal.-Castagn. e Mortara	[illegible]
» » » 3 0/0	[illegible]		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1ª em. 1882	[illegible]	Prestito unific. Città di Napoli 3 0/0	[illegible]
» serie C 2ª em. 1888	[illegible]	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	[illegible]
» città Roma 3 3/4 0/0	[illegible]		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia	1340 —	Società Acqua potabile di Torino	[illegible]
» Comm. It. Mil.	900 —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	[illegible]
Credito Italiano	651 —	» Ermidania di Genova	— —
Soc. Banc. Italiana	330 —	» Bonifiche Ferraresi	319 —
Banco di Roma	113 —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banca di Torino (az.)	[illegible]	» Venchi e C.: ciocc.	138 —
Società Banca e Industriale Torinese	110 —	**Industrie varie**	
Trasporti		Soc. Cartiera Italiana	[illegible]
Società Ferr. Merid.	777 —	» Cart. Meridionali	710 —
» Second. Sardegna	[illegible]	» Manif. lane Borges.	160 —
» » Sicule	[illegible]	» Calci Casale	[illegible]
» » Mantova-Modena	[illegible]	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	50 —
» » Biella	[illegible]	» Ipolate S. Vandale	40 —
» » Pinerolo (1ª em.)	[illegible]	» An. Fell. e Colasi.	[illegible]
» » » (2ª em.)	[illegible]	**Obbligazioni**	
» Navig. Gen. Italiana	[illegible]	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	515 —
» Florio e Rubattino	430 —	Ferrovie Meridionali	347 50
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	[illegible]	» Second. Sardegna	516 —
» An. Tramway Verc.	[illegible]	» Sarde, serie A	340 —
» Nom. Tramw.-Omn.	— —	» » » B	[illegible]
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —
Società Italiana Gas	[illegible]	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	510 —
» Consum. Gas-Luce	120 —	Officine di Savigliano	500 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —	Soc. Sider. di Savona	514 —
» Ferriere Italiane	280 —	» Napol. Impr. Elettr.	505 —
» An. Offic. già Isotta	[illegible]	Carb. Siculo (Roma)	500 —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	345 —	Prest. Prov. Alessand.	[illegible]
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	280 —	» Prov. di Lucca	[illegible]
» Siderur. di Savona	— —	**Cartelle**	
» Ital. d'Elettrochim.	110 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	[illegible]
» Fabbr. It. d'autom.	110 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	[illegible]
» Acciaierie Terni	— —	» Banca d'Italia 3 3/4	497 50
» F. I. A. T., e. autom.	312 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	[illegible]
» Automobili Rapid	150 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	515 —
Industrie alimentari ed affini	[illegible]	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	[illegible]
Società Gen. Imm. Agr.	297 —		

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 23,30:

Il mercato è sotto tutti gli aspetti soddisfacente. La fermezza a contanti e la sua attività hanno influito molto sulle speculazioni, ed il termine oggi è stato più animato dei giorni scorsi. Tutti i valori risentono di questa disposizione: l'aumento delle quote è generale: il Rio Tinto tiene la testa del movimento; il gruppo delle Rendite russe è stato molto favorito ed ha cessato un rialzo sensibile; le Rendite francesi seguono i valori: il 3 0/0 si è elevato a 95 32 contro 95 22; il contanti da 95 20 a 95 25.

BORSA DI VIENNA 22

Credito Austriaco	659 50	Lire italiane (carta)	[illegible]
Lombarde	176 50	Rend. Aust. (arg.)	[illegible]
F. Anglo-Austriaca	312 —	Id. in carta	[illegible]
Austriache	668 50	Union Bank	538 —
N. Austro-Ungarica	1774 —	Rend. Austr. in oro	117 80
Napoleoni d'oro	19 13	Ungherese 4 0/0	[illegible]
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	95 60	Id. Paesi Bassi	[illegible]
Cambio su Londra	240 60		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 22 (Chiusura).

Consol. inglese	86 7/16	Brasile	85 —
Rendita italiana	103 1/2	Uruguay	80 —
Argento fino	32 1/2	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. l. st.	[illegible]
Spagnuolo	94 —	Ritirate dalla B. ca d'Inghilterra l. st.	250.000
Turco unico	[illegible]		
Egiziano 1913	[illegible]		
Giapponese	75 7/8		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 22 dicembre. — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100** (giornaliero).

Roma, 24-29 dicembre. — Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca **L. 100,00** (prudenziale).

Roma, 22 dicembre. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di **L. 99,80.**

Genova, 21 dicembre. **Media ufficiale dei cambi**: Francia 99 57 1/2; Londra 25 12 1/2; Germania 122 40 —; Svizzera 99 82 1/2; Belgio 99 37 —; Austria 104 85.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino del 22 dicembre 1906.

Mercato invariato.

Grani Piemontesi al quint. da L. 12 — a 29 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 75 a 24 75 — Grani esteri di forza da 25 — a 25 5 — Granoni nazionali da [illegible] a 16 75 — Granoni esteri da 14 75 a 16 00 — Avene nazionali da 20 75 a 21 00 — Avene estere da 18 50 a 20 — — Segale nazionali da 18 50 a 19 — — Riso mercantile da 31 25 a 35 — Riso buono da 32 75 a 33 — — Riso Barolto da 31 75 a 34 — Riso camolino da 37 25 a 37 50 — Riso giapponese da [illegible] — Farine marca 0 comune da 34 50 a 36 50 — Farine [illegible] superiore da 32 5 a 33 — — Semola dura da pasta da 33 da 28 75 a [illegible] — Farinaccio da 16 — a 15 — — Crusca di frumento da 3 50 a 14 — — Cruschello di frumento da 15 50 a 15 — Paste da 16 50 a 16 —.

Avena e riso fuori dazio.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino del 22 dicembre 1906.

Greggie.

Titolo	Extra	1ª ord. classico	2ª ordine	3ª ordine
8/10	— —	— —	— —	— —
9/11	50 50	57 50	— —	— —
10/12	58 50	57 50	— —	— —
11/13	58 50	57 50	— —	— —
12/16	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Extra	1ª ord. classico	2ª ordine	3ª ordine
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —
19/21	[illegible]	— —	— —	— —
20/22	[illegible]	[illegible]	— —	— —
22/24	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
24/26	— —	— —	[illegible]	— —
26/30	— —	— —	[illegible]	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli reali (extra) da L. 10 — a L. 11,50
» reali » » 11,50 » » 11,25
Incrociati (reali) » » 12,50 » » 12,25
» (giapponesi) » » 12,50 » » 13,—

Bassi prodotti (qualità superiori).

Strazze da L. 6,— a L. 6,—
Doppi in grana gialli » » 4,25 a L. 4,50

Prezzi praticati.

Greggia 11/13 extra L. 59,—
Greggia 11/13 extra L. 58,—
Organzini 20/22 extra L. 60,—

Società Torinese

per la stagionatura ed Assaggio delle sete (già Bertolde e C.).

Operazioni del 22 dicembre 1906.

Organzini	C. 3	Kg.	258,32
Trame	» —	»	—
Greggie	» 5	»	794,32
Articoli diversi	» 1	»	3,17
Totale	C. 21	Kg.	1316,90
Sete pesate	» 14	»	1230,50
Totale	C. 35	Kg.	2746,40

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	» 490	Kg.	43774,83
Pesati	» 136	»	[illegible]

Bestiame.

CARRU', 20 dicembre 1906.

Buoi prezzo medio per miria da L. 7 [illegible] a 8 — — Vacche da 5 60 a 6 50 — Vitelli da 6 50 a [illegible] — Maiali da [illegible] a 10 — — Pecore e capre da 5 — a 5 10 — Agnelli al chilo da 0 — a 0 —.

VILLANUOVA D'ASTI, 20 dicembre 1906.

Buoi e manzi da macello al miria da L. 7 50 a 8 — — Buoi e manzi da lavoro da 6 50 a 7 —. Vitelli da macello da L. 8 — a 8 10; vitelli d'allevamento, al capo, da 50 — a 80 —. Vacche da lavoro, al capo, da L. 280 a 380. Maiali al kg. da L. 11 — a 11 50. Maialetti, al capo, da L. 25 a 35. Conigli al capo, da L. 1 40 a 2 50.

Cereali.

NOVARA, 20 dicembre 1906.

Frumento al quintale da L. 21 — a 23 25 — Avena da 20 — a 20 50 — Segale al sacco di litri 100 da 15 75 a 16 00 — Meliga da 13 75 a 14 00 —

VILLANUOVA D'ASTI, 20 dicembre 1906.

Frumento al quintale da L. 21 50 a 22 —; Meliga da 16 — a 16 —; Segale da L. 10 a 12 —.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 20 dicembre 1906.

Riso nostrano al sacco di litri 100 da L. 31 50 a 34 — bertone da — — a — —; ranghino id. da 28 50 a 29 — giapponese id. da 29 50 a 29 50 — Risone nostrano al quintale da 19 50 a 21 — bertone da — — a — —; ranghino id. da 20 — a 20 —; giapponese id. da — — a — — Risetto al sacco di litri 100 da — — a — — Mezzagrana id. da 19 — a 20 — — Pistino id. da — — a — —.

Foraggio.

VILLANUOVA D'ASTI, 20 dicembre 1906.

Maggengo al Mg. L. 7 — — Ricetta da 6 50 — Terzuolo 5 50 — Trifoglio 5 75 — Paglia 3 50.

Pollame, uova e burro.

CARRU', 20 dicembre 1906.

Pollame per capo da L. 0 80 a 2 40 — Uova alla dozzina da 1 80 a 1 25.

VILLANUOVA D'ASTI, 20 dicembre 1906.

Galline, al capo, da L. 2 — a 2 50; Polli da 1 50 a 1 80; Faraone da 4 — a 4 —; Anitre da 2 — a 2 50; Piccioni da 0 50 a 60; Capponi da 3 — a 3 50; Tacchini da 4 — a 4 75.

Burro al chilo L. 2 — Uova alla dozz. da 1 40 a 1 50.

Vino.

CARRU', 20 dicembre 1906.

Vino dolcetto, per ettolitro, da L. 27 a 32.

Mercati di Genova.

GENOVA, 22 dicembre.

Caffè. — Sui mercati esteri notansi leggiere oscillazioni all'aumento ed al ribasso, che non variano la posizione dell'articolo. Da noi perdura la calma e la stazionarietà nei prezzi. Quotiamo al quintale:

Moka da L. 220 a 225 — Portorico fino da 180 a 200 — Id. corrente da 165 a 170 — Perù lavato da 130 a 150 — Id. naturale da 108 a 112 — Guatemala lavato da 125 a 130 — Giamaica da 112 a 140 — Salvador lavato da 125 a 130 — Id. naturale da 114 a 115 — Id. caracol da 128 a 120 — Costarica naturale da 118 a 115 — Nicaragua naturale da 108 a 110 — Id. triage da 82 a 84 — Caracas lavato da 135 a 145 — Id. naturale da 108 a 110 — San Domingo da 104 a 116 — Id. lavato da 135 a 150 — Maracaybo e Cumana da 104 a 108 — Portocabello naturale da 110 a 115 — Manilla da 114 a 135 — Santos naturale da 96 a 108 — Id. caracol da 130 a 120 — Rio naturale da 94 a 102 — Id. caracol da 115 a 118 — Bahia da 98 a 95.

Zuccheri. — Mercato calmo.

Raffinato nazionale extra fino, pronto e prossima consegna, da L. 129 a 130 50 — Detto, consegna da luglio a dicembre, da 128 a 130 — Avana chiaro (imitazione) 127 — Cristallino barbabietola 127 — Macher inglese N. 1, 121 — Id. nazionale N. 1 fino, pronto e consegna, 118 — Id. id. N. 2 id. 116 — Id. id. N. 3 id. 115.

Il tutto al quintale sul vagone in raffineria.

Cacao. — A prezzi sempre sostenuti e con qualche maggior richiesta per il locale consumo. Quotiamo al quintale, schiavo:

Maracaybo da L. 220 a 300 — Portocabello da 200 a 270 — Caracas da 180 a 200 — Guayaquil Arriba da 195 a 210 — S. Thomè da 185 a 200 — Bahia preparato buono da 195 a 200 — San Domingo da 160 a 170 — Samaria da 170 a 180 — Trinità da 180 a 220.

Pepe. — Mercato calmo; prezzi deboli. Quotiamo al quintale, schiavo:

Pepe garofolato da L. 73 a 75 — Id. [illegible] Singapore da 125 a 128 — Id. id. Tellichery da 130 a 132 — Id. id. Giava da 104 a 108 — Id. Singapore bianco da 180 a 185 — Penang id. da 170 a 175.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, dicembre (sera) 21 22

Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» — per gennaio	»	[illegible]	[illegible]
» — per febbraio-marzo	»	[illegible]	[illegible]
» — a 4 mesi da marzo	»	[illegible]	[illegible]

Mercato scalandato.

Zucchero rosso [illegible] disp.	Fr.	[illegible]	[illegible]
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	[illegible]	[illegible]
» » a 4 mesi primi	»	[illegible]	[illegible]

Mercato calmo.

LIVERPOOL, dicembre (sera) 21 22

Cotoni. — Tendenze del mercato: Americani, Brasiliani, sostenuta — Egiziani, ferma — Surata, invariata. — Domande per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle N.	[illegible]	[illegible]
sul per la speculazione	» »	[illegible]	[illegible]
Esportazione	» »	[illegible]	[illegible]

Futuri Americani: tendenza calma; domanda buona.

per corrente	[illegible]	[illegible]
per dicembre-gennaio	[illegible]	[illegible]
per febbraio-marzo	[illegible]	[illegible]
per aprile-maggio	[illegible]	[illegible]

Americani e Brasiliani in rialzo 4/100.

HAVRE, dicembre (sera) 21 22

Cotoni vendita	Balle N.	[illegible]	[illegible]

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite	Sacchi N.	[illegible]	[illegible]

Mercato sostenuto.

ANVERSA, dicembre (sera) 21 22

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato — pel corrente	17 1/2	17 1/2
» — a 4 mesi primi	18 —	18 —

Mercato calmo.

FALLIMENTI

Torino. — Venne chiuso il fallimento di Soso Ferdinando, già esercente manifattura filati in Cirié, per insufficienza d'attivo.

— Venne revocato il fallimento di Bianco Lorenzo, fabbro-ferraio, in Torino, via Legnano, 17, per adempiuti obblighi di concordato.

— Venne presentato dal signor Peruzelli, fabbricante calzature, in Torino, via Nizza, 50, il proprio bilancio, dal quale risulta un attivo di L. 15,682 80, ed un passivo di L. 24,662 85.

— Nel fallimento di Capello Giovanni fu Carlo, già negoziante vini, in San Sebastiano da Po, venne fissato per la resa del conto il giorno 17 gennaio 1907, ore 15.

— Nel fallimento di Zoppis e C., Ditta, corrente in Torino, corso Vittorio Emanuele, N. 71, e composta da Zoppis Ernesto ed Ercole Raffaele Levi, la delegazione di sorveglianza risulta composta delle ditte: Crammona, Veresi e C.; ditta Giovanni Rossi; Fratelli Vercellone; ditta Federico Bozzalla, e Banco di Napoli. Curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor cav. prof. Gitti rag. Vincenzo. Dalla relazione del curatore si rileva che il dissesto devesi attribuire alla mancanza di capitale, alla clientela in buona parte insolvente, e quindi alle perdite relative; alle spese non indifferenti di viaggi e sopratutto alle forte spese per interessi, sconti e provvigioni. Il bilancio poi venne rettificato nella somma di L. 225,704 04 di attivo, e di L. [illegible] di passivo, anzichè della risultanza del bilancio presentato in attivo di L. 1,532,940 98, ed in passivo di lire 2,307,945 41.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 21 (sera) — Premi carta [illegible] per 100 pesos oro.

Lisbona, 19 — Aggio dell'oro 9 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 21. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 108 [illegible].

Londra, 21. — Argento puro [illegible] all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 21. — L'argento si quota a centesimi di dollari [illegible] per oncia troy del titolo [illegible] millesimi.

Un fortissimo terremoto a 7000 chilometri

Ci telegrafano da Firenze, 22, ore 23,35:

Il padre Alfani, direttore dell'Osservatorio ximeniano, comunica che stasera, alle 19,32, tutti gli apparecchi sismici segnalarono un fortissimo terremoto, accaduto a circa 7000 chilometri lontano. Non si può però ricavare l'esatta direzione della scossa perchè la violenza del moto ha danneggiato gli apparecchi. Alle ore 21 le onde sismiche continuavano. Stando ai diagrammi, nella località colpita le scosse sarebbero state varie.

***

Ci telefonano da Moncalieri che ieri, fra le ore 19,30 e le ore 21, tutti i sismografi dell'Osservatorio geodinamico del R. Collegio Carlo Alberto segnarono un violento terremoto di epicentro lontano.

"PICCOLI AVVISI"

(avvisi economici commerciali).

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi commerciali cent. 10. - Annunzi di carattere privato cent. 25. — *Minimo dieci parole - Non si accettano francobolli in pagamento.*

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 8

FARMACIA unica, piazzata, circondario Biella, elegante, forte reddito, vendo buone condizioni. — RIPA, Galliari, 13, Torino. c 27549

RITIRO commercio, rimetto Banco giornali, posizione centralissima, buon reddito. Non rispondo anonimi, mediatori. — Scrivere O. L. 67, posta, Torino. c 27[illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AL prossimo. Alloggio di undici [illegible] al 2° piano, in via Valfrè, 13, angolo corso Siccardi (Piazza Venezia). c 27549

CERCASI affittare piccolo stabilimento filatura lana cardata, anche se unitario tintura e finissaggio, oppure locali e ciò adatti, muniti di relativa forza motrice. Preferibilmente vicinanze Torino. — Indirizzare offerte dettagliate, casella c 27[illegible], presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

D'AFFITTARE per il 1° ottobre 1906 in via Mercanti, 12, al 2° piano nobile, alloggio di undici vani e cantina. — Dirigersi Studio avv. E. PEYROT, via Fabro, 2. 16[illegible]

PEL 1° aprile 1907, in via Avigliana, 23, alloggio signorile, 1° piano, gas, acqua potabile, termosifoni, bagno con doccia ed acqua calda. Vicinanza Porta Susa, tramvia. Vista bellissima, posizione sana. Dalle 15 alle 17 non festive. c 26422

Annunzi varii. 7

GRAMMOFONO Monarch con dischi, prezzo eccezionale. Orologeria FAVITO. Via S. Massimo, 48. c 27613

MACCHINE a scrivere: Remington N. 7, Franklin, Crandall, vendonsi d'occasione qualunque offerta. Depositato P. Castello, 25, ZAMPIERONI. c 27680

MATRIMONIO. Quarantenne sana costituzione, reddito certo annuo lire 3 mila, sposerebbe signorina o vedova senza prole, età 28 ai 32, avente reddito certo 2 mila annuo. — S. B. C., posta Chieri. Non trattasi con sensali. c 27307

MATRIMONIO. Giovane professionista cerca compagna buona, gentile. Rifiutansi anonimi. — Inviare fotografia F. P., Moretta (Cuneo). c 27[illegible]

MATRIMONI [illegible] seriamente distinta signora. Massima segretezza. — ZETA, posta, Torino. c 27648

OCCASIONE. Causa partenza, vendesi subito elegante mobilio e quadri, nonchè mobili ed attrezzi di cantina. Rivolgersi portinaio via Sant'Anselmo, 34, dalle ore 14 alle 16. c 27[illegible]

PROFESSORESSA André, via Maria Vittoria, 12 francese. — Lezioni, Conversazione, Traduzioni. c 27[illegible]

RAGIONIERE diplomato, disporrebbe ore, darebbe lezioni giovani scuole secondarie ed occuperebbesi nell'amministrazione di piccole aziende commerciali. Lunghi anni pratica. — Scrivere R. B., fermo posta San Secondo. c 27[illegible]

TEDESCO insegnasi, metodo Berlitz, praticissimo. Traduzioni. Prof. SUDE, via Roma, 45. 25009

VACANZE natalizie studente lettere dà lezioni. — RATIO, posta, Torino. c 27555

VEDOVO media età con prole cerca donna di negozio, scopo matrimonio. — A. 45, posta, Torino. c 27241

VERMOUTH. Acquisterei ottima, sicura ricetta per la fabbricazione vermouth tipo vero Torino. Ritiro offerte prima settimana Gennaio. — Casella 73 S, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25965 M

AGOSTO. Buone feste. Martedì, giovedì, sabato andrò posta, non trovando andrò mai più. a... b... c 27[illegible]

MARIA. Mille grazie gentile lettera. Spiegherò ritardo scrivere. Aspetto impazientemente tuoi scritti. Pensoti sempre amandoti ardentemente. Tutto tuo mio amore. Infinitissimi.... c 27739

13 Ottobre. Ricambiamo ricordo gentile, vicino sempre col pensiero, ricambia cari saluti inviando sinceri auguri. c 27[illegible]

18 Giugno. Ricambio contraccambio auguri sereni felicità. Nel giubilo penso a chi tanto amo doti desidera ardentemente tuo abbraccio. — V. c 27[illegible]

Società Anonima per la Strada Ferrata Torino-Pinerolo-Torre Pellice

SEDE IN TORINO

Capitale versato L. 4,590,000 - Ammortizzato L. 762,000

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato il pagamento di un secondo acconto di **Lire otto** sul dividendo utili dell'esercizio 1906 sia alle azioni di capitale della Ferrovia Torino-Pinerolo, sia a quelle della linea Pinerolo-Torre Pellice, da effettuarsi dal 4 gennaio p. v. presso la Società Bancaria Italiana in Torino e la sua Agenzia in Pinerolo, contro presentazione della cedola 1° gennaio 1907.

Presso la detta Banca vengono pure rimborsate in lire 250 cadune e sostituite con Azioni di godimento le Azioni 1.a e 2.a serie estratte testè, non presentate, indicate in apposito elenco.

Torino, li 20 dicembre 1906. 27071

L'AMMINISTRAZIONE.

Ferrovie dello Stato

E' aperto un concorso per titoli e per esame a 100 posti di **disegnatore** in prova.

I concorrenti, alla data del 31 gennaio 1907, dovranno aver compiuto il 17° anno di età e non oltrepassato il 30°.

Presso la Direzione Compartimentale e le principali stazioni si può prendere conoscenza particolareggiata del programma del concorso.

Le domande fatte secondo detto programma dovranno essere inviate entro il 31 gennaio 1907 alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato in Roma. 27591

La Direzione Generale.

PALAZZINA in via Beaumont, n. 8 deliberata provvisoriamente a pubblico incanto per L. 45,400. Il termine per l'aumento del vigesimo scade a mezzodì del 1° gennaio 1907. Studio **Signorotti**, via Stampatori, 6. 27550

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — (90) —

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

L'usciere incominciò a leggere rapidamente, avviluppando parole su parole, come sogliono fare da tempo immemorabile gli uscieri di tribunale, i quali pare che non vogliano far comprendere neppure una parola di ciò che leggono: probabilmente perchè, nel fondo delle loro coscienze, provano tutto l'orrore di ciò che sono costretti, per il loro mestiere, di leggere.

Il carcerato comprese soltanto che era stato condannato ad essere decapitato.

— Da bravo! — sghignazzò egli. — E quando mi si mozzerà la testa!

— Come! non avete ascoltato? Domani mattina sarà eseguita la sentenza. Il supremo Tribunale, nella sua alta clemenza, vi ha accordato altre ventiquattr'ore di vita, affinchè possiate riconciliarvi col Cielo, che avete così crudelmente offeso con i vostri delitti. In quanto agli uomini, sono incaricato di dirvi che essi vi perdonano.

— Che bel perdono! — ghignò il condannato. — Per tutte le sacrosante corna del diavolo, vi dico che non so che farne di questo perdono.

— Volete confessarvi! Desiderate che venga qui un prete?

— A quale scopo?

— Ne faremo venire uno. Scalabrino, pregate Iddio perchè vi perdoni i vostri peccati, che sono orribili. Porgete ascolto a ciò che vi dirà quell'uomo che vi sarà inviato.

— Per le corna di Satana! Se qualcuno entra oggi nella mia cella lo strozzo — ruggì il carcerato.

— Ah! così la pensi tu! E allora crepa come un cane!..... Carnefice incomincia il tuo ufficio.

Ciò detto l'usciere si allontanò. L'uomo vestito di rosso si avanzò verso il condannato e gli gettò sul capo il panno nero che portava sul braccio.

Quell'uomo era il carnefice. E il panno nero era il sacco col quale si vestivano i condannati a morte: l'ultima toeletta!

Sotto quel sacco, che scendeva fino al ginocchio, le mani del condannato erano libere; ed il panno era così sottile, che non gli inceppava alcun movimento.

Il condannato rabbrividì, quando contemplò la sua toeletta funebre: quella specie di drappo mortuario che doveva portare addosso per ventiquattr'ore! Tentò abbozzare un sorriso, che morì agghiacciato sulle sue labbra. Lo assalì un tremito convulso... Quando dileguò quella impressione di orrore, la sua cella era già vuota.

Restò per alcuni istanti come inebetito. Un gelo di morte gli ricercava tutte le membra, e lo teneva impietrito.

Trascorso qualche tempo, si riebbe alquanto. Emise un gemito doloroso. E con voce rotta dal singhiozzo, esclamò:

— Morire!

Il suono della sua voce lo spaventò, come se si trovasse in cospetto di qualche cosa di ignoto e di terrifico. L'istinto della vita si ridestò formidabile, possente; e l'idea di dover lasciare il capo sotto la scure gli diede le vertigini! Finchè la sentenza non era stata scoccata, egli parlava della morte come di un trastullo, e sputava sentenze stoiche, ch'era un gusto a sentirlo. Ma, ora!

In quel momento, la vita, in quella lugubre cella, gli appariva come un Eden delizioso; il pane nero e duro, come una vivanda prelibata; i suoi carcerieri gli sembravano uomini che avevano il diritto di essere da lui abbracciati e baciati con gioia.

Digrignava i denti, singhiozzando. Poi, d'un tratto, gemette:

— Oh la vita! Le gioie della vita!

Lentamente si avanzò verso la porta. Nuovi brividi l'assalirono. Tendeva convulsamente le braccia, con le quali faceva un gesto, come se volesse supplicare.

D'un subito, sentì una mano gagliarda poggiarsi sulle sue spalle.

Provò un sussulto terribile. Si volse, e guardò.

Era il suo compagno di sventura, che, nuovo troglodite, era uscito di sotterra, come dal fondo di una tomba.

Rolando lo contemplò con occhi fiammeggianti. Il condannato trasalì. Poi allontanò il sacco, che il carnefice gli aveva applicato, e lo gettò in un angolo della cella.

— Come ben vedete — esclamò egli, — sono stato condannato a morte. Domani lascerò il capo sotto la mannaia.

Ciò detto, si deterse il sudore freddo, che gli colava dalla fronte. Il suo respiro era ansante. Un pallore livido si soffuse sul suo volto. In pochi istanti era divenuto quasi irriconoscibile.

Con uno sforzo supremo della volontà, giunse tuttavia gradatamente a riaversi alquanto. Si dileguò quella suprema impressione di terrore che abbatte e prostra la creatura umana, allorchè si trova di botto in cospetto del Nulla, che sta per inghiottirlo. La natura rozza e violenta di Scalabrino riprese il predominio!

— Sicchè — esclamò Rolando — sei in punto di intraprendere quel viaggio, dal quale non si ritorna più!

— Sì — bofonchiò il condannato.... — Ma, perchè mi guardate così?

— Tu avevi incominciato a raccontarmi una storia, che mi interessava alquanto — disse Rolando.

— Una storia! — borbottò il condannato.

— Sì!.... ti ricordi? Mi parlavi di quella famiglia felice, la quale, per le macchinazioni di un gruppo di ribaldi, che si servirono del tuo braccio, fu colpita da sventure che non hanno nome.

— E' vero, è vero.... Ora lo ricordo.

— Il padre, il vecchio doge, fu accecato. La madre, come è da immaginare, sarà stata annientata dal dolore. Il figlio fu sbalzato sotterra, in una cella infernale. E della fidanzata che n'è? parla!.... dimmi, che n'è della fidanzata?

— Oh!.... — balbettò quell'uomo, spaventato. — Mi pare quasi, che siate edotto di questa lacrimevole storia.... Chi siete voi?

— Lo saprai tra poco. Ma, anzitutto, dimmi il tuo nome.

— Io sono il bandito Scalabrino — ruggì il condannato, digrignando i denti.

— Scalabrino!... Scalabrino!... Mi par di ricordare questo nome..... Ma, del resto, che importa il tuo nome! Ciò che, in quest'ora suprema, sopratutto mi importa, è che tu mi dica la verità! Che male ti aveva fatto il doge Candiano, perchè tu aiutassi il Consiglio dei Dieci a colpirlo così ferocemente? Che male ti aveva fatto Leonora!..... Ed io, io che male ti feci! Mi riconosci? miserabile creatura! Mi riconosci?

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — (202) —

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Mime, lo stregone, poteva pur salmodiare non accompagnamento di contrabassi e violini le sue strane lamentazioni. Poteva battere sulla sua incudine con tutta la rabbia e altrettanto scoraggiamento, o gemere i suoi bizzarri lamenti, orribili per orecchie francesi:

Sterile pena!
Il miglior ferro
Ch'abbia battuto
Non può valere
Al gran fatto unico!

Ritmi indemoniati! Da qual cervello germanico sono essi usciti? Siegfried poteva arrivare conducendo il suo orso e lanciarlo sul grottesco fabbro gridando:

Ohi — oh!
Ohi — oh!
Mordilo, mordilo
Mangialo, mangialo
Il fabbro pazzo!

Giovanni Villedieu non accordava loro che la più perfetta indifferenza. Non era davvero dalla parte di quel gruppo troppo scandinavo e barbaro ch'ei si voltava. Dopo tutto, che bisogno aveva lui di prostargli la propria attenzione? Egli era troppo al corrente dell'azione per ignorare il seguito di quella favola nebulosa.

Una bella fanciulla, addormentata alla quale bisogna giungere, col cuore impavido, a traverso i più terrificanti ostacoli che consistono in un drago spaventoso, delle caverne, delle tempeste, degli incendi, tale la trama di questo concepimento infantile e soporifero.

Come preferiva i due bei visi del palco del barone De Restand! Con qual gioia li contemplava!

Ma egli non era il solo ammiratore!

Intorno a lui i binoccoli si puntavano su quel palco unanimemente.

Udiva i suoi vicini, grandi conoscitori in generale, estasiarsi davanti a quelle due donne.

— Vedete dunque! Una *corbeille* di fiori, mio caro!

— Due superbe ragazze.

— Le conoscete?

— Mai viste.

— La bionda è incantevole. Quale finezza di lineamenti! Che distinzione!

Un *habitué* dichiarò nell'intermezzo, dopo la caduta del sipario sulla caverna in cui la augusta spada era finalmente fabbricata e spezzava in due l'incudine del fabbro, dopo quaranta pagine di libretto e cinque quarti d'ora di musica:

— Se dovessi scegliere, prenderei l'altra..... Natura torrida!

E uno dei suoi amici, mettendogli una mano sulla spalla:

— Maestro, avete ragione. Ammirabile, stupenda!

Sotto le luci dei candelabri e del lampadario, Renata produceva infatti un effetto sorprendente.

Ciò che scorgevasi delle spalle e del petto nell'incavo dell'abito di un nero opaco suscitava l'idea di una creatura quasi perfetta.

I suoi tratti un po' mascolini, ma d'una purezza di statua romana, i suoi occhioni scuri, la sua pelle rosata, le sue labbra porporine attiravano invincibilmente lo sguardo.

La massa dei suoi capelli castagni coronava magnificamente quella testa calma e serena che le passioni violente non avevano dovuto agitar mai.

Qualcuno domandava, parlando delle due amiche:

— Sapete il loro nome?

Esse erano incontestabilmente le due meraviglie di quella sala, nella quale scintillavano tanti brillanti.

Eppure Renata non portava nè un anello, nè un braccialetto, nè un gioiello. Ed era verso lei e verso la baronessa che tutti i binoccoli si voltavano.

Dal fondo d'un palchetto, quasi invisibile, uno spettatore le fissava anche con insistenza. Era il conte Saverio De Rouvres. Egli aveva riconosciuto fin dal suo apparire quella Giovanna Vernier, cui egli aveva procurato tanti dolori, tante sventure.

E adesso era là, imbrillantata, sfolgorante, sotto la protezione del barone De Restand che le aveva dato il proprio nome. Il conte non poteva distaccare gli occhi da lei. La sua insistenza divenne così palese, che una mano guantata di bianco si posò sul suo braccio, e una voce che simulava un certo dispetto gli disse:

— Occupatevi di me e lasciate tranquille quelle due graziose signore.

Era Angela, che, d'altronde, sorrideva impartendo quell'ordine al suo compagno. Era scintillantissima, quell'Angela, inebriante, deliziosa nel suo abito bianco d'un taglio meraviglioso, col suo collo delicato, intorno al quale avvolgevasi una collana di perle non meno splendida di quella della baronessa De Restand, le sue braccia nude e la bocca dai denti d'avorio bianco, che sembrava fatta per la gioia, il riso e l'amore.

Vicino a lei, tanto la sua seduzione era potente, tanto i suoi vezzi erano inebrianti, press'a poco come lo *champagne* di marca sopraffina, il conte quasi dimenticava le sue noie, i rimorsi, i terrori e financo la sventurata Marietta, tanto amata che nessun'altra donna poteva prendere il suo posto.

Angela gli domandò:

— Chi sono quelle due belle signore? Sembra le conosciate..... Le avete viste qualche altra volta?

Egli rispose evasivamente:

— E' probabile.

— Dove?

— Sto cercando, ma non me ne ricordo.

Ella dichiarò:

— Ebbene, io ne conosco almeno una.

— Quale?

— Quella in nero.

— Chi è?

— Una semplice ragazza di magazzino, ma d'un magazzino elegantissimo, assai select.....

— Cioè?

— Quello di mode di Casarina, in via della Pace. Ella è addetta alla vendita. Una bella e buona fanciulla! Ho avuto più d'una volta occasione di trattare con lei. E' compiacentissima, affabilissima.....

E soggiunse, immediatamente:

— Guardate, ecco un signore che entra nel loro palco..... Lo conosco anche.....

— Il signor Villedieu.....

— Il vostro vicino della via di Varennes..... Un amabile giovane..... l'intimo del duca De Brevannes..... Sembra in eccellenti rapporti con la signorina in nero..... La prega d'uscire..... Lei acconsente..... La sua amica l'incoraggia..... Sembrami addirla di qui..... Ecco le dice:

— Ma va, dunque..... Non farti pregare..... Eccoli usciti. La bionda resta col suo vecchio signore.....

— Non tanto vecchio!

— Oh! deve avere per lo meno una cinquantina d'anni..... Ma non si può negare, è molto ben conservato..... E' buffa la vita, eh! La bionda ha indosso per due o trecentomila franchi di gioielli, l'altra non ne ha per un soldo!.....

— Ciò deriva dal fatto che la bionda è maritata.....

— Ne siete sicuro?

— Perfettamente.

— Ma mi avete detto or ora che non vi ricordavate.....

— La memoria mi ritorna. Colui che voi chiamate il vecchio signore è suo marito. Si chiama il barone De Restand.

— Ricco?

— Sì. Una grossissima fortuna....

— E la baronessa che cos'era?

— Quello che è la sua amica....

— Modista?

— Niente di più.

— E ha sposato quel barone De Restand?

— Alla chiesa e al Municipio....

Angela ripetè, divenuta seria:

— Sì, sì, una cosa buffa la vita!.... Si danno dei casi singolari.....

Rouvres aggiunse, in tono acerbo, con una specie di risentimento per la felicità di colei che era stata forse la sua vittima principale e che egli considerava ancora come un pericolo per sè:

(Continua).

OCCASIONE PER STRENNE
LIQUIDAZIONE PER CESSAZIONE DI COMMERCIO

EDOARDO RIVA SUCC. FERRARIS GIÀ DEMICHELIS (RIMPETTO ALL'ANCORA) VIA GARIBALDI, 8, TORINO

LANERIE - SETERIE - DRAPPERIE - PANNI NERI E COLORE - VELLUTI SEALSKIN - CARACUL

ARTICOLI PER SARTE - CONFEZIONI

MALATTIE DELLE DONNE

Siete nervosa? Soffrite dolori ed incomodi? Siete debole ed affaticata?

V'accorgete che la vostra forza antica e la vostra salute giovanile sono scemate? Il vostro appetito è sparito e le vostre digestioni sono diventate difficili, soffrite di costipazione, di dolori al ventre, al dorso ed al costato, mali di testa, insonnia, provate altri sintomi che dimostrano in modo palese come i vostri organi vitali siano in cattivo stato di salute?

Io posso ridarvi la forza — la vera forza, ciò che manca al vostro corpo indebolito. L'elettricità è la vita. Se voi poteste spandere nel vostro corpo durante il sonno una aggradevole e dolce corrente d'elettricità, e svegliarvi fresca e vigorosa, non rinuncereste forse a tutte le medicine? Io posso far ciò per voi.



Leggete la seguente lettera, presa fra una grande quantità di consimili:

Egregio signor Dottor MACLAUGHLIN,

Da molto tempo afflitta da insopportabile lombaggine, che malgrado ogni altro rimedio suggerito da esperti Dottori non accennava a scomparire, e tanto meno a scemare, in seguito alle applicazioni del di Lei ELECTRO-VIGOR in breve lasso di tempo sono completamente guarita, e nemmeno è rimasta traccia dei disturbi sofferti.

Spinta dal dovere, mi pregio esternarle i miei sentimenti di inesprimibile gratitudine e riconoscenza imperitura, mai per la vita dimenticherò il beneficio della sua opera, altamente umanitaria, e faccio voti che il di Lei sistema di cura abbia a trionfare su tutti gli altri rimedi che mai si apprestano a guarire simili malattie.

Col massimo ossequio

FALESCHINI LUCIA, *Moggio Udinese.*

Visto per la legalizzazione della firma della signora Faleschini Lucia
Il sindaco Antonio Franz.

Provate senza ritardo il mio ELECTRO-VIGOR. La vostra felicità futura dipende dall'arresto di questa perdita della vostra vitalità; rimediatevi dunque immediatamente e potrete contare su una lunga e vigorosa esistenza, piena delle gioie di una forte salute.

Non prendete medicine. Queste non possono guarirvi, come dovete aver appreso se ne avete fatto uso. Io ho già ottenuto migliaia di guarigioni. Il mio ELECTRO-VIGOR guarisce aumentando la forza nervosa e la vitalità; l'elettricità rinnova la forza giovanile, ciò che equivale alla guarigione.

Se voi verrete da me, vi darò gratuitamente la prova di quanto esso può fare. Se una visita vi è impossibile, chiedete il mio bel libro illustrato spiegante il mio metodo, e ve lo spedirò in busta franco di porto.

Venite o scrivete oggi stesso unendo quest'avviso alla vostra lettera. — Consulti gratuiti.

Dr. M. C. MACLAUGHLIN Corso Vittorio Emanuele II, 20 — MILANO

I migliori **ESTRATTI PER LIQUORI** ormai è provato, sono quelli del Premiato

Laboratorio Chimico OROSI



MILANO

2 MEDAGLIE alla recente Grande ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO

I Liquori fatti cogli **ESTRATTI OROSI**, sono stati premiati con diverse **Medaglie d'Oro e Argento** in tutte le Esposizioni.

Provvedetevi dunque ora! Non aspettate

per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire dei ritardi.

I Liquori invecchiando migliorano, ed acquistano il *vero bouquet delle vere Marche.*

Fateli ora! Fateli subito!

COLORO che non l'hanno provato, prendano il **PACCO CAMPIONARIO N. 1**, venduto per *réclame* in Italia per L. 4.75 ed all'Estero (in tutto il Mondo) Fr. 6,25. Contiene: **10** Flaconi per fare **10 litri** di ottimo **Cognac fine Champagne - Chartreuse gialla - Maraschino di Zara - Fernet di Milano - Benedettino - Rhum Giamaica - Menta glaciale verde - Anisette di Bordeaux - Alchermes di Firenze e Sciroppo Framboos**, con **10** Etichette Cromolitografate, **10** Capsule uso argento e **2** Filtri, nonchè il *Manuale*, istruzione per fare **184** Liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei 10 Liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.

CATALOGO illustrato di 56 pagine spediscesi gratis.

Mandare Vaglia postale al Premiato

Laboratorio Chimico Orosi

MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO

che non ha in Italia nè succursali, nè depositi, nè rappresentanti. — **Guardarsi dalle contraffazioni.** 2531 M

La più utile ed ingegnosa scoperta

Restringimenti uretrali
Uretriti croniche ribelli
Goccetta ostinata — Cistite
Prostatite — Bruciore, Catarro
e qualsiasi altra malattia inveterata dell'uretra.

Ognuno potrà curarsi da se stesso senza trascurare le proprie occupazioni coi CILINDRI URETRALI BALSAMICI TORRESI confezionati con burro di cacao medicato, app. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Gli unici che medici e specialisti ad unanimità riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ad un prolungato contatto con la parte malata. Essi uniscono l'azione chimica alla meccanica, per la loro flessibilità e superficie liscia, untuosa, si adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori nè sofferenze di sorta. S'introducono nell'uretra nelle ore di riposo, ove, dopo cinque minuti, si fondono completamente, riducendo in brevissimo tempo l'uretra allo stato normale.

Astuccio per una cura completa L. 5 (per posta L. 5,60).

Pillole Kino, o Iniezione Indiana di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione garantita in 5 giorni.** 30 mila attestati spontanei da ogni nazione.

Opuscolo e consulto *gratis* per lettera. Dirigersi all'autore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, 29-34, **Roma.** — **A Torino** Farmacia Torta; Schiapparelli; Istituto Fassi, via dei Mille, 16. 65 R

Strenne utili

Vestiti, camicette, colli ricamati, broderies, imitazione ricamo a mano di St-Gall - Embroidery. — Via S. Quintino, 88, dalle 10 1/2 alle 15 1/2. 26577

Città di Torino

Avviso di seguita aggiudicazione e di scadenza di fatali.

Venne aggiudicato il lotto terzo delle imprese ordinarie di **sistemazione e mantenimento delle vie, piazze e parte selciata dei corsi e sobborghi della Città** mediante l'offerto ribasso di L. 5.60 0/0.

I fatali per presentare al Civico Ufficio Legale offerte di ribasso non inferiore al vigesimo scadono alle ore 11 di mercoledì 26 dicembre 1906. 27661

REGALO per le Feste Natalizie e Capo d'Anno!

Incoraggiata dal crescente successo, anche quest'anno la Ditta

M. LORA E C. CONFETTIERI Via della Rocca, 14, Torino

contro invio di cartolina-vaglia di L. 5,50 la Ditta spedisce **franca di porto nel Regno cassetta** contenente:

Kg. 1 Panettone finissimo
N. 2 Torroni Desert cioccolato vaniglia
Gr. 200 Caramelle assortite
2 scatole fantasia **Torrone** fino vaniglia
Cartoccio Fondante assortiti.

L. 5,50 Pronta spedizione — c 27150

Panettone finissimo lire 2 al chilogramma.

Società Anonima della Strada Ferrata di Biella

Sede in TORINO

Cap. versato L. 4,500,000 - Ammortizz. L. 571,050

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato il pagamento dell'acconto di Lire **sedici** sul dividendo per gli utili dell'esercizio 1906 alle Azioni di capitale della Strada Ferrata di Biella.

Tale pagamento sarà effettuato dal 4 gennaio p. v., presso la **Società Bancaria Italiana** in Torino, via S.ta Teresa, n. 11, contro consegna della Cedola N. **47** e presentazione dei Certificati nominativi.

Presso il detto Banco vengono pure rimborsate in L. 480 caduna e sostituite in Titoli di godimento le Azioni estratte, tuttora non presentate, indicate in apposito elenco.

Torino, il 20 dicembre 1906.

27676 *L'Amministrazione.*

PIPA MAGICIENNE (Brevettata)



È sempre la preferita dai fumatori pel suo sistema indiscutibilmente insuperabile, isolante completamente la salivazione e la nicotina; impedendo così che l'umidità guasti il tabacco. Ricercatela presso i rivenditori oppure spedite L. 3 (Estero L. 3,50) alla Premiata Fabbrica di Pipe **MAURIZIO PISETZKY, via Vittoria, n. 21, Milano**, e la riceverete franca di porto. Forma diritta o curva. - **Osservare** attentamente che ogni vera **Pipa Magicienne** porta impressa in oro la parola « **Magicienne** » e la marca **Leone M. Pisetzky** come qui appresso. 17804 M

Carrozzeria

per omnibus automobili nuovissima, elegantissima, metri 4 p. 1,80. — MOTORI SERPOLLET 40-60 HP. e 80-100 HP. nuovi. Vendonsi a prezzi d'occasione anche separatamente. — Scrivere cassetta 7, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 27652

BLENORRAGIA RIBELLE!

(scolo) restringimento uretrale, goccetta cronica. Cura radicale garantita con I MIRACOLOSI LOBI DI SAN ROCCO. Migliaia di guarigioni. Scat. L. 3,50 franco. Dr. Vidari, Palestrina 48, Milano 24670

Distillerie Bresciane

Società Anonima per azioni — **Sede in Brescia**
Capitale L. 750,000 interamente versato

offrono al pubblico a scopo réclame *pacco postale contenente:*
Bottiglia grande "Anesone Triduo,,
" " "Vermouth,,
oppure:
Bottiglia grande Acqua Tutto Cedro
" " Wermouth.

A sole L. 5

Indirizzare esattamente cartolina-vaglia 25803 M
"**Alle Distillerie Bresciane - Brescia**,,

RIMEDIO

pronto, sicurissimo, infallibile contro l'EPILESSIA, la NEVRASTENIA

e contro qualunque specie di **malattie nervose**, dalle più **leggere insonnie** alle più gravi perturbazioni isteriche. Fino dal principio della cura **resta evitato ogni accesso ed ogni fenomeno nervoso** e si ottiene in seguito la **guarigione più completa e radicale** con

l'ELISIR ANTINEVROSO DELBECCHI

Farmacia **DELBECCHI**, via delle Rosine, 8, TORINO 25617

POSATE DI METALLO BIANCO



Invariabile garantito ed ogni altro articolo per la mensa e la cucina

Carlo Sigismund e FIGLI

TORINO Via XX Settembre, 44, di fronte all'*Albergo Tre Corone*

MILANO Corso Vitt. Em., 35

MALATTIE della PELLE e CELTICHE

Istituto Speciale di cura del Dott. **E. Toscani** 190

Direttore al Policlinico di S. Salvario.
METODI DI CURA I PIU' PERFEZIONATI E RECENTI
Via Galliari, 14, dalle 13 alle 17 - festivi 10-11.

VENDITA DI PIANTE in Rifforano (Morozzo)

100 roveri — 370 pioppi — 10 ciliegi — 20 piccoli noci — 260 verne (5 lotti)

per pubblico incanto, a candela vergine, da tenersi domenica 30 dicembre corr., ore 14, dal notaio sottoscritto, cui possono gli interessati rivolgersi per qualsiasi schiarimento.

27568 Notaio G. MASENTI — Morozzo (Cuneo).

G. MOLA

UNICO DEPOSITO TORINO Via Nizza, N. 62.

Grammofoni MONARCH GENUINI Assortimento splendido di dischi

PIANOFORTI ed HARMONIUMS in qualunque stile da lire **600** in più. 27397

PIANOLA" PREMIER,,
Copioso assortimento musica per Pianola.

MALATTIE PELLE E GENITO URINARIE

VENEREO-SIFILITICHE - *indebolimenti sessuali.*

Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange 43 1° p. nobile. Ore 9-10; 13-15; 18 1/2 a 19 1/2. 134

IL PANE MIGLIORE

è il Pane della SOCIETÀ TORINESE di Panificazione, Pasticceria ed affini

Anonima -- Capitale L. 1.450.000 interamente versato — Sede centrale TORINO, Corso Palermo

DIPLOMA D'ONORE all'Esposizione di Milano 1906 -- Massima onorificenza

Sedi succursali: GALLIATE - OLEGGIO - ARONA — Molino sociale elettrico a GALLIATE

La produzione giornaliera ha oltrepassato i **sedicimila chilogrammi.** — Pane fresco tre volte al giorno. — Le gerenti dei negozi sociali hanno l'obbligo del servizio a domicilio per quantità non inferiori al chilogramma e per una distanza ragionevole.

PREZZI AL CHILOGRAMMA:

Pane di famiglia	L. **0,30**		Semolini (tipo Milano)	L. **0,60**
Prima qualità	" **0,35**		Grissini comuni	" **0,70**
Pagnotte "Medium,,	" **0,32**		Grissini fini	" **1 —**
Viennese (tipo Parigi)	" **0,45**		Grissini finissimi	" **1,50**

SPECIALITÀ:

Pane Turog inglese	L. **0,70**	Panini al burro cad.	cent. **0,05**
" al latte	" **0,90**	Croissants de Paris 5 cent. caduno - Cremonesi da cent. 5 e 10 caduno	

Pasticceria assortita e fresca tutti i giorni

Specialità della Società: **BISCOTTI INGLESI FINISSIMI -- PANETTONI "DORA,, L. 2**

MIELE E LATTE

La Società ha in vendita nei suoi negozi il rinomato miele del **Monte Rosa** in vetri da L. 1,25 e latte **sterilizzato** della Società Italiana per l'industria del latte (Vallata di Chaliant) in bottiglie da un litro a L. **0,60**, da 6|10 di litro a L. **0,45**, da 3|10 di litro a L. **0,30**.

NEGOZI SOCIALI IN TORINO

1. Via Garibaldi, 20;
2. Corso San Maurizio, 46;
3. Via XX Settembre, 10;
4. Via XX Settembre, 58;
5. Via Maria Vittoria, 25;
6. Corso Emilia, 4;
7. Via Borgo Dora, 6;
8. Via Piazzi, 4 (Crocetta);
9. Via Berthollet, 9;
10. Via Reggio, 2;
11. Via Milano, 12;
12. Via Santa Giulia, 30.
13. Via Cernaia, 32;
14. Via Mazzini, 31;
15. Via Lagrange, 22;
16. Via San Donato, 34;
17. Via Nizza, 86;
18. Via Bellini, 6;
19. Via Gioberti, 24;
20. Via Nizza, 71, ang. Corso Raffaello;
21. Via Pietro Micca, piazza Solferino;
22. Via Stampatori, 16bis;
23. Via Monginevro, 3;
24. Piazza Vitt. Eman. I, n. 1;
25. Corso Vittorio Eman., 36;
26. Via Circonvallazione, 32 (Vanchiglia);
27. Via Barbaroux, 10;
28. Corso Vercelli, 85;
29. Via Martiniana, 5;
30. Via Moncalieri, 244;
31. Corso Valentino ang. via P. Tommaso.
32. Via Amedeo Avogadro, angolo via Ottavio Revel;
33. Via S. Secondo, 7.

Negozi Sociali in Provincia di Novara: NOVARA, via Cavallotti e Largo Sempione — GALLIATE — ROMENTINO — CERANO — CAMERI — OLEGGIO — ARONA — STRESA.
In Provincia di Milano: BUSTO ARSIZIO — CASTANO.